



Coronavirus La stretta contro l'epidemia

Turbativa d'asta

Imprenditore a processo a Roma per la truffa delle mascherine

L'imprenditore Anonello Ieffi, arrestato nell'aprile scorso per turbativa d'asta nell'ambito di un bando Consip per la fornitura di mascherine, è stato ascoltato nel processo che lo vede imputato a Roma. «Ho agito con lo spirito di fare un bene per il Paese» ha detto

davanti al giudice monocratico. La vicenda è legata ad un lotto di gara Consip da 15,8 milioni euro per l'acquisto e la fornitura di dispositivi di protezione. Per l'accusa l'imprenditore non aveva ai suoi tipi di creazioni per potere accedere a quel bando di gara.

«L'Italia tiene ma attenti» Speranza lancia l'allarme

In Parlamento. Il responsabile della Salute chiede di autorizzare nuove misure di restrizione fino al 31 gennaio. Ma Montecitorio non vota, mancano i deputati

ROMA

MATTEO GUIDELLI

«Non dobbiamo farci illusioni e pensare di esserne fuori»: perché il virus circola in maniera «diffusa e generalizzata» in tutta Italia con la curva dei contagi in crescita da nove settimane consecutive. Il ministro della Salute Roberto Speranza spiega in Parlamento la scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza al 31 gennaio e la necessità di mettere in campo ulteriori misure anticovid, dall'obbligo della mascherina anche all'aperto all'inasprimento delle sanzioni per chi viola i divieti fino all'allargamento della lista dei paesi dai quali è obbligatorio effettuare il tampone all'arrivo in Italia. «Siamo in una fase di peggioramento oggettivo nella quale nessuna realtà è fuori dai rischi» ribadisce Speranza, in piena sintonia con il premier Giuseppe Conte: «la battaglia non è vinta, la soglia di attenzione deve restare massima, anche nelle settimane e nei mesi a venire». I primi provvedimenti arriveranno già nelle prossime ore con l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della delibera che proroga per 4 mesi lo stato d'emergenza e del decreto legge con la cornice normativa per il successivo Dpcm. Provvedimento, quest'ultimo, che vede due ipotesi sul tavolo di Palazzo Chigi, legate entrambe al voto della Camera sulla risoluzione di maggioranza: la prima è quella di vararlo assieme al decreto legge, la seconda è quella di un Dpcm «ponte» che arrivi al 15 ottobre, termine di scadenza dell'attua-



Misure di prevenzione e mascherine in piazza S. Carlo a Torino. ANSA

lo stato di emergenza. In ogni caso, sarà il decreto legge ad introdurre le misure che il governo ritiene più urgenti: l'utilizzo delle mascherine anche all'aperto e l'impossibilità per le Regioni di emanare ordinanze più soft rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo. L'obbligo di coprirsi naso e bocca - dal quale sono esclusi i bambini sotto i sei anni, chi fa attività motoria e

chi è affetto da patologie e disabilità non compatibili con l'utilizzo delle mascherine - viene codificato con più chiarezza: bisognerà infatti, si legge nella bozza del testo, «avere sempre con sé, al di fuori della propria abitazione» i dispositivi di protezione individuale, ma «l'obbligatorietà dell'utilizzo anche all'aperto» scatta quando «si sia in prossimità di altre persone

non conviventi, e comunque con salvezza dei protocolli anti-contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché delle linee guida per il consumo di cibi e bevande». Il Dpcm dovrebbe invece prevedere delle sanzioni amministrative da 400 a mille euro per chi non rispetta l'obbligo e per quei gestori dei locali che non fanno rispettare i divieti, così come l'aumento dei controlli per evitare gli assembramenti, «che - dice Speranza - sono un rischio reale che non possiamo permetterci» e il temporaneo obbligatorietà per chi arriva da Gran Bretagna, Belgio e Olanda. Non ci sarà invece, almeno per il momento, alcuna restrizione di orari per bar, ristoranti e locali. Sia Conte sia Speranza, ribadiscono fonti di governo, «non vogliono il coprifuoco». L'altro punto che sarà inserito nel decreto legge riguarda i poteri delle Regioni. La bozza prevede che i governatori possono sempre adottare ordinanze anti-contagio più restrittive di quelle disposte dal Dpcm ma possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui il Dpcm espressamente lo prevedano e previo parere conforme del Cts. Su questo aspetto Speranza è stato chiaro nel suo intervento alla Camera: «è evidente che in questo tempo nuovo c'è bisogno di un livello di coordinamento molto più forte e significativo rispetto agli ultimi mesi», ha detto chiedendo che si recuperi «lo spirito di unità nazionale, lo spirito di marzo quando il paese ha saputo essere unito».

■ **Rinvio il Cdm già convocato per il varo del Dpcm con i provvedimenti di contrasto al virus**

■ **«Con la Germania siamo i due paesi con i dati migliori in tutta Europa» dice il ministro**



Mascherine, multe salate Ecco le novità in arrivo

ROMA

Obbligo della mascherina anche all'aperto, tampone per chi arriva da otto Paesi europei ad alto contagio, rafforzamento e proroga dell'app I mmuni. Sono alcune delle novità che il governo si prepara ad approvare con un decreto Covid, che disegna la cornice normativa delle misure anti-contagio, e un nuovo dpcm della durata di un mese che definirà nello specifico gli interventi. La bozza del decreto

legge, nell'allungare l'orizzonte temporale delle norme al 31 gennaio 2021 alla luce della proroga dello stato di emergenza, tratta già alcune delle novità: la principale è l'obbligo di mascherine all'aperto. Per chi viola le disposizioni restano multe salate.

Quella delle mascherine all'aperto è la stretta decisa dal governo per contrastare la seconda ondata di contagi. Le mascherine diventano obbligatorie an-

Camera, valanga di assenze. Slitta lo Stato d'emergenza

ROMA

SERENELLA MATTERA

Più di quaranta deputati assenti perché in «isolamento fiduciario». È la miccia che manda nel caos la maggioranza. E fa slittare le nuove misure del governo contro il Covid. L'opposizione si assenta e fa mancare il numero legale, ben due volte, nonostante la corsa di ministri e sottosegretari per rinforzare le presenze. È una grana seria anche per le prossime settimane, quando si dovrà votare a maggioranza assoluta l'autorizzazione allo scostamento di bilancio della nota di aggiornamento al Def e

poi la manovra. Si litiga in conferenza dei capigruppo. E sale la tensione anche sulle misure attese dal governo: un Consiglio dei ministri dovrebbe prorogare al 31 gennaio lo stato di emergenza e varare un decreto legge che impone una stretta alle Regioni e permette di imporre le mascherine anche all'aperto. Ma per il dpcm successivo che detaglierà le misure anti-contagio potrebbero volerci tempi più lunghi e c'è chi in maggioranza, nonostante le smentite del governo, continua a spingere per adottare da subito provvedimenti come la limitazione degli orari di risto-

ranti e locali, come fatto da Vincenzo De Luca in Campania. Dal governo negano problemi: le misure nascono dal confronto con il Parlamento e con le Regioni, che i ministri Boccia e Speranza torneranno a incontrare prima del varo del nuovo dpcm. E non saranno diverse da quelle finora annunciate. Ma lo slittamento del voto alla Camera fa slittare il Cdm per la proroga dello stato d'emergenza. Aricascò, c'è l'ipotesi che il nuovo dpcm per prorogare le misure anti-contagio non arrivi nelle prossime ore: potrebbe slittare ai giorni successivi o alla prossima settimana, per es-



La Camera durante le comunicazioni sul contenimento del Covid-19. ANSA

sere emanato al 15 ottobre. Da Palazzo Chigi assicurano che il problema è tecnico: se non si riuscirà a pubblicare il decreto «corona» entro la mezzanotte del 7 ottobre, data di scadenza del precedente dpcm, si renderà necessario un dpcm «ponte» (o una norma del decreto legge) che proroghi le misure precedenti e introduca l'obbligo di mascherine all'aperto, per poi varare un nuovo dpcm più completo dopo. Ma sottotraccia si continua a discutere su eventuali modifiche: se ci fosse un'impennata, potrebbero rendersi necessarie «osservare più di una fonte in maggioranza, nonostante le smentite del governo - le misure anti-movida e il «coprifuoco» alle 23 finora strenuamente negato.



Il farmaco prodotto con Pfizer

L'Emma avvia le procedure per l'ok ad un secondo vaccino

Per il vaccino anticovid dell'impresa tedesca Biontech inizia il processo di autorizzazione. L'Agenzia europea per i medicinali Ema avvierà infatti il cosiddetto rolling-review.

Per il vaccino anticovid dell'impresa tedesca Biontech inizia il processo di autorizzazione. L'Agenzia europea per i medicinali Ema avvierà infatti il cosiddetto rolling-review.

Il comitato per i medicinali per esseri umani dell'Agenzia Europea dei Medicinali ha annunciato di avere avviato una revisione continua dei dati su un vaccino per il Covid-19, sviluppato da BionTech in collaborazione con Pfizer. Si tratta della seconda revisione di un vaccino contro il Sars-Cov-2, dopo quella avviata per il vaccino sviluppato da AstraZeneca in collaborazione con l'università di Oxford. La decisione, scrive Ema, «si basa sui risultati preliminari di studi clinici precoci e non clinici condotti su adulti» che suggeriscono come il vaccino BNT162b2 «inneschi la produzione di anticorpi e di cellule

del sistema immunitario, che producono di mira il virus». Tuttavia, precisa, «non significa che si possa ancora giungere a una conclusione sulla sicurezza e l'efficacia del vaccino», poiché gran parte delle prove deve ancora essere sottoposta al comitato.



Il ministro della Sanità Roberto Speranza a Montecitorio illustra le misure anti-pandemia

La «movida» contro De Luca La rivolta dei gestori a Napoli

L'ordinanza contestata. I locali di Chiaia protestano per il provvedimento del governatore che dispone per la sera il ritiro anticipato dei tavolini alle 23

NAPOLI
ANGELO CERULO

La Regione Campania accentra la comunicazione e con una nota dell'Unità di crisi per il coronavirus informa che, a partire da domani, «ci sarà un referente unico per evitare la diffusione di notizie distorte e spesso non rispondenti alla realtà». Una frase che sa di «bavaglio» al punto che in serata è la stessa Unità di crisi a intervenire con una nota di chiarimento nella quale si sostiene che «non vi è alcun bavaglio e nessuna limitazione del diritto di cronaca», ma «solo la necessità di garantire, nella massima trasparenza, notizie oggettive, non distorte e tali da produrre ingiustificati allarmismi, e sempre rispondenti alla realtà». La curva epidemiologica intanto segna in Campania 395 nuovi contagiati su 5.064 tamponi effettuati, 2 decessi, 125 guariti. E non accennano a placarsi le polemiche dei titolari e gestori dei bar della movida contro l'ordinanza emanata sull'orario di chiusura, ribattezzata «Legge De Luca» che «avrà ripercussioni solo sulle nostre economie e che non servirà ad evitare assembramenti». La nuova ordinanza sulla movida, emanata due giorni fa, non trova alcun consenso tra i gestori dei locali di Chiaia, costretti a chiudere alle 23, molto prima del solito orario. «I clienti, i ragazzi, come accaduto in passato in occasione di altri provvedimenti simili - dice la titolare di una birreria - cambieranno solo orari, abitudini e luoghi di incontro». La zona dei baretti di Chiaia è



Nella zona dei baretti a Napoli alle 23 i camerieri ritirano sedie e tavolini come previsto dall'ordinanza ANSA

uno dei principali ritrovi dei ragazzi, ma a partire dal dopocena, proprio quando dovrebbero chiudere, alla luce dell'ordinanza numero 77. «Se come per i ristoranti noi rispettiamo distanze e numero di clienti - si domanda un altro gestore - perché adottare una misura restrittiva solo per i nostri locali?». Già lunedì, primo giorno dell'ordinanza e della settimana, sono pochi i clienti seduti ai tavolini che si trattengono fino all'ultimo minuto mentre i camerieri spongono le luci. Sul versante posti letto, nel giro di 48 ore saranno attivi e già operativi, promette la Regione, ulteriori 600 posti di degenza, 200 di sub-intensiva e 200

di terapia intensiva. Sarà, insomma, portata a termine la Fase C. E intanto scatta per vertici di ospedali e Asl il divieto di parlare con la stampa senza autorizzazione. Una provvedimento decisionista che ha visto la presa di posizione del Sindacato unitario dei giornalisti Campania e dell'Ordine regionale dei giornalisti: «De Luca vuole imbastire la stampa per impedire ai cittadini di conoscere la reale situazione dell'emergenza sanitaria. Di cosa ha paura? Cosa non vuole che si sappia realmente?». Una stretta sui rapporti tra personale della sanità regionale e stampa è un film già visto, sempre in Campania, ai tempi della

A/H1N1, la cosiddetta «influenza suina», quando l'allora Assessore alla Sanità, prima del commissariamento del settore, diffuse una circolare che impediva di parlare con la stampa, previa autorizzazione. Già nelle prime ore del mattino erano circolate ieri voci su un irrigidimento nei rapporti con gli organi di informazione insieme con il contenuto della disposizione inviata ai vertici di ospedali e asl regionali, in cui si mette nero su bianco che «la scrivente Unità di crisi, in raccordo con la presidenza della Regione, è l'unico organismo abilitato a fornire indicazioni e riscontri agli organi di stampa e a quelli radiotelevisivi e ai social media».

che «all'aperto allorché si sia in prossimità di altre persone non conviventi». Vengono fatti salvi «i protocolli anti-contagio previsti per specifiche attività economiche e produttive, nonché le linee guida per il consumo di cibi e bevande». Il divieto non riguarda i bambini sotto i sei anni, chi fa sport e le persone con patologie e disabilità non compatibili con l'uso della mascherina. Restano le norme anti-contagio in vigore fin dall'inizio della pandemia: distanziamento fisico di almeno un metro, divieto di assembramento, rispetto delle misure igieniche a partire dal lavaggio delle mani, obbligo di stare a casa con più di 37,5 di

febbre. La piattaforma unica nazionale Immuni per l'allerta dei soggetti venuti in contatto con persone positive al Covid potrà restare operativa fino al 31 dicembre 2021 (non più il 31 dicembre 2020). Le multe vanno da 400 euro a 1000 euro - ad oggi - per chi non rispetti le limitazioni imposte dalle regole anti-contagio. In una prima fase del lockdown il tetto massimo era di 3000 euro ma poi a maggio il Parlamento ha ridotto le sanzioni massime. Chi ha contratto il Covid ma non rispetta la quarantena può incorrere in una sanzione penale con l'arresto da 3 a 18 mesi, oltre che in un'amenda da 500 a 5.000 euro.

Al via i test salivari sui bimbi Contagi a scuola, solo il 10%

Progetto pilota
Prelevi in alcuni istituti d'infanzia del Lazio. Il progetto avviato con la collaborazione del San Camillo e Spallanzani

ROMA
VALENTINA RONCATI

Se è vero che il numero dei positivi nelle scuole per il momento non è allarmante, c'è da dire che quasi il 10% dei contagi dall'inizio delle lezioni

ha riguardato studenti, professori e bidelli: infatti il numero degli infetti totali in Italia tra il 14 e il 26 settembre ammonta a 20.355 casi, di cui quasi 2 mila da chi frequenta la scuola. Un dato che in fondo si attendeva con l'apertura delle scuole, ovvero una maggiore circolazione del virus. «Non dobbiamo festeggiare: bisogna rimanere molto cauti, avere massimo senso della responsabilità e rispetto delle regole

fuori dalla scuola, abbiamo fatto tanta fatica per riaprire, ora la scuola va protetta, deve rimanere aperta», ha ribadito la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Proprio ieri sono partiti i test rapidi salivari per i bambini più piccoli delle scuole del Lazio: una sorta di sputinetta da masticare per rilevare attraverso la saliva la possibile presenza del contagio. Una modalità meno invasiva rispetto ai tamponi dei test rap-

pidi orofaringei che da giorni sempre nel Lazio vengono fatti ai ragazzi delle scuole superiori. «Noi siamo intervenuti in circa 300 plessi scolastici di vari istituti. Al momento abbiamo avuto 334 casi positivi, la gran parte esterni alla scuola, ovvero il virus non è stato contratto a scuola. Questi casi sono in prevalenza studenti, per circa il 90%. Allo stato attuale, il mondo scuola non è il motore della trasmissione del virus, i casi della scuola sono inferiori al 10% del totale», ha detto l'assessore regionale alla Sanità Alessio d'Amato, raccontando il lavoro svolto finora. I test salivari di oggi, un centinaio, presso un Istituto di Fiumicino sono risultati tut-

ti negativi. Tuttavia Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, mette in guardia: «I test salivari e altre tipologie di test rapidi sono molto utili per analizzare le grandi comunità, e rapidamente. Però bisogna dire che questi test hanno una sensibilità minore, quindi alcuni positivi sfuggono». Nel concreto, prosegue l'esperto, «se in una scuola si trovano dei positivi vuol dire che in quella comunità il virus circola, e quindi bisogna ristare tutti con il tampone normale. Se invece in una comunità sono tutti negativi, ci si ferma lì». Ogni regione in questo campo si muove in maniera differente.



Un kit per i test salivari ANSA



Gualtieri, un patto per un fisco più equo

La riforma. Sarà realizzata in tre anni, per semplificare il sistema e diminuire il prelievo. Progetto per l'assegno unico per i figli. Il Mes? «È come l'avessimo utilizzato, ha già dato stabilità». Progetto ambizioso, ma il ministro è ottimista,

ROMA

Un grande patto per creare un fisco finalmente più equo, più semplice e se possibile più leggero. È questa la strada da intraprendere per arrivare ad una vera riforma fiscale, che sia strutturale e credibile. Un obiettivo che non si improvvisa e che non può essere raggiunto in un anno, ma per il quale il governo si dà ora un orizzonte triennale. A lanciare la sfida è il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che - a poche ore dall'approvazione della NaDef - ha voluto rassicurare sull'andamento dell'economia e, in qualche modo, anche sul livello dei

«Nel 2022 il Pil tornerà al livello pre-Covid. Due punti nel 2021 dal Recovery»

«Un'Italia più verde per i nostri figli. Più digitale, più giusta e più inclusiva»

contagi, molto lontano a suo parere da quello prospettato nel Documento nel cosiddetto «scenario avverso». Nella Nota di aggiornamento al Def è prevista l'istituzione di un nuovo fondo ad hoc in cui confluiranno i proventi della lotta all'evasione, intesa però non solo come contrasto alle frodi ma anche e soprattutto come compliance fiscale, percorso già intrapreso e che finora ha dato risultati in alcuni casi superiori alle aspettative. Le maggiori entrate legate all'aumento della conformità fiscale che confluiranno nel Fondo verranno restituite, in tutto o in parte, ai contribuenti sotto forma di riduzione del prelievo», viene assicurato nel documento. «Il Governo - ha spiegato Gualtieri - intende infatti stabilire un patto fiscale con i cittadini italiani che premi la fedeltà fiscale e contributiva delle imprese e dei lavoratori». Per farlo serve però la collaborazione di tutti e un cambio di mentalità delle istituzioni e della società, essenziale in questa fase per il rilancio complessivo del Paese, reso ora possibile dall'opportunità «unica e irripetibile» del Recovery Fund. Le risorse messe a disposizione dalla Ue segnano del resto già un enorme cambio di strategia a livello europeo



Il ministro delle Finanze Roberto Gualtieri ANSA

e permettono al nostro Paese di avere effettivamente di fronte a sé un'occasione «storica» anche per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che insiste sulla responsabilità di ogni parte della comunità. «Le imprese possono contribuire alla ripartenza investendo sull'in-

novazione e sulla qualità», esorta il capo dello Stato. Il passo fondamentale spetterà però al governo con la presentazione dei progetti del Pnr. Il lavoro di scrematura va avanti in parallelo con la messa a punto della manovra, a cui verranno collegati il ddl sull'autonomia e un

disegno di legge sullo Statuto dell'impresa. La legge di bilancio del prossimo anno potrà contare su uno spazio pari al 2% del Pil che tradotto in cifre significa 35-36 miliardi: circa 22 miliardi saranno in deficit e 14 arriveranno dall'Europa, ha chiarito Gualtieri. Le risorse

del Recovery serviranno a finanziare il superbonus al 110%, perfettamente in linea con gli obiettivi europei, e saranno utilizzate in parte anche per gli sgavri al Sud e per alcuni punti della riforma fiscale, come potrebbe essere il completamento del cuneo atteso già nel 2021.

Doppio ruolo, Zingaretti frena M5s, decisi gli Stati Generali

Presidente e segretario «Discuteremo su come andare avanti». Si avvicina il nodo del rimpasto, ipotesi voto a Roma e nel Lazio.

ROMA

Gli Stati Generali del M5s si terranno il 7-8 novembre. Dopo giorni di attesa Vito Crimi lancia la «boa» a cui, da ora in avanti, si aggerreranno le varie anime del Movimento. Il rischio è che l'8 novembre sia anche la data della prima scissione interna se Alessandro Di Battista non tornerà sui

suoi passi. Ma il dado è tratto, e il Congresso M5s inciderà anche sugli equilibri in maggioranza. Solo dopo, eventualmente, sarà affrontato il nodo del rimpasto, sebbene Nicola Zingaretti torni a frenare con decisione su un suo ingresso nell'esecutivo. I nodi da sciogliere nel M5s, intanto, sono tanti, forse troppi. Ma l'annuncio di Crimi sembra piacere la guerra tra Davide Casaleggio e i big. Gli Stati Generali dovranno dirimere questioni ciclopiche. Innanzitutto, cambierà lo Statuto. E il Movimento dovrà trovare una nuova cornice, politica

ed economica, al rapporto tra Rousseau e il M5s. Poi ci sarà da affrontare il nodo della leadership e delle alleanze con i «governisti» che puntano ad un organo collegiale e a un'alleanza con il Pd per le Comunali. In queste ore in pochi si sibilano. Di Maio sabato sarà a Matera, tra le città simbolo del modello coalizione, per ribadire l'opportunità della linea. Una linea che potrebbe sancire l'addio dei «puristi», con Diliba in testa. «Le regole e l'organizzazione non sono il fine. L'obiettivo, ma sono gli strumenti funzionali a definire la nostra

nuova agenda», è il ragionamento dei vertici M5s, che vedono negli Stati Generali un «un grande processo di partecipazione». I nodi del rimpasto e del Mes, ad esempio, potrebbero essere affrontati entro la fine nell'anno. L'idea di un doppio vicepremierato Di Maio-Zingaretti non è ancora da escludere del tutto, sebbene il segretario del Pd si lasci andare quasi a uno sfogo sul suo doppio ruolo di leader Dem e governatore del Lazio. In caso di rimpasto, per il Pd, parla di due strade: o la nomina del segretario Dem al Viminale al posto di Luciana Lamorgese o il ritorno al dicastero dell'Ambiente di Andrea Orlando. E che, se Zingaretti entrasse nell'esecutivo, porterebbe al voto in contemporanea per il sindaco di Roma e il presidente della Regione Lazio.



Nicola Zingaretti, segretario del PD ANSA

Il superbonus sarà più facile Salta la stretta sugli affitti brevi

Si al decreto agosto Cassali alcuni emendamenti, polemiche per la mancata regolamentazione del settore para-alberghiero.

ROMA

Il decreto agosto è stato approvato al Senato con la fiducia: 148 voti favorevoli e 117 contrari. Pochi metri prima di ricevere il via libera, il provvedimento è inciampato in una polemica fra il Presidente del Senato, Elisabetta Casellati, e il Pd.

Oggetto del contendere, alcuni emendamenti che stavano a cuore ai dem, ma che il vertice di Palazzo Madama ha bocciato, ritenendoli «estranei alla materia». Fra questi, quello che il ministro della Cultura Dario Franceschini aveva definito «salva centri storici» e che poneva dei limiti agli affitti brevi. Il 21 agosto arriverà alla Camera senza quella norma. L'impianto originario del provvedimento, che introduce «misure urgenti per il rilancio dell'economia», comprende interventi come la pro-

roga di 18 settimane della cassa integrazione e la semplificazione delle procedure per accedere ai superbonus energetico e antisismico, oltre al rifinanziamento del cashback, per premiare chi fa pagamenti digitali. Anche quella sui centri storici è stata «cassata». Critiche da Franceschini, Federbergheri e Confindustria. Alberghi mentre Confindustria ha ricordato che gli affitti brevi hanno portato «turismo e denari». La presidenza del Senato non ci sta, e ricorda l'intesa con la Commissione.



Il centro di Roma ANSA

Bonomi sprona il governo «Ascoltare le opposizioni»

CREMONA

In un momento delicato per il Paese, il Governo deve prendersi la «responsabilità di ascoltare le opposizioni». È questo l'invito che arriva dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che incalza anche le opposizioni a «non essere contro l'Europa proprio quando sta svolgendo il suo ruolo». L'esortazione a Palazzo Chigi arriva al termine dell'assemblea degli industriali di Cremona che ha visto un serrato confronto tra opposizione e Governo. Gli espo-

nenti del centrodestra Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Massimiliano Salini che chiedono al Governo di «fare delle scelte» per non «lasciare il Paese nell'incertezza» e dall'altra, il vice ministro all'Economia, Antonio Misiani, che evidenzia la necessità di «fare lavoro di squadra». Il numero uno di Via dell'Astronomia indica la strada che, a suo avviso, deve percorrere Palazzo Chigi. Perché se si decide di «indebitarsi per i prossimi 30 anni allora ci vuole una condizionale da parte di tutti».



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariela Luadi m.luadi@laprovincia.it

Arredo e meccanica Segnali di ripresa da Germania e Cina

La ripartenza. Richieste di preventivi e ordini. Si guarda con più fiducia ai mercati extraeuropei mentre Francia, Spagna e Regno Unito traballano

COMO
MARILENA LUADI
Sono la Germania e la Cina che stanno dando speranza.

Ma per le aziende comasche anche altri Paesi extraeuropei che sembrano finalmente in ripresa - almeno economica - sulla pandemia. Se si guarda dentro il continente, invece, i timori sono più forti: Francia, Spagna e Regno Unito i mercati più traballanti, senza contare le incertezze degli Stati Uniti.

Settori e timori
Risultato, sono soprattutto arredo e meccanica a respirare e registrare segnali che fanno ben sperare dopo il primo semestre 2020.

Le rotte commerciali di questo periodo sono state evidenziate sul Sole 24 Ore da Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia, per il forum "Made in Italy: The Restart". Le top five sono Germania e Svizzera, Cina e poi Corea e Singapore. E per i primi tre casi (e parzialmente il quarto) è una buona

«In Italia ora si lavora, c'è voglia di avere una casa confortevole»

notizia che le aziende comasche confermano sul campo. In effetti, il mercato tedesco - considerando anche la maggiore capacità di reazione dalla pandemia - sta dando buoni segnali. Così quello cinese, che peraltro aveva già mandato ordini speciali in Brianza già nel secondo trimestre del 2020.

Sono aspetti importanti, perché la Germania è il primo partner commerciale per Como in generale, la Cina ugualmente da primato per quanto riguarda l'export di design. Nel primo semestre le merci comasche sono state richieste dalle aziende tedesche per 353 milioni, la quota più alta, seguita dalla Francia per 295 e dalla Svizzera per 218.

Una meta importante per la meccanica, ma anche per i mobili: secondo le statistiche di FederlegnoArredo nel primo semestre dell'anno sono calate complessivamente del 22%, prima per lo stop cinese, poi per il lockdown. Ma già a giugno viene evidenziato un recupero accentuato, tanto che per molti si parla di ordini e vendite più consistenti rispetto allo scorso anno. In Europa contribuisce proprio la Germania.

L'andamento più incoraggiante si respira in molte aziende brianzole. Conferma Daniela Mascheroni di MisuraEmme che in terra cinese ha svolto una politica di investimenti: «Sì, c'è ripresa negli ordini e anche in

Cina il lavoro è stato costante e siamo andati avanti a spedire. Così in altri mercati, negli Stati Uniti solo un po'. C'è poi una situazione anomala in Italia. Un'anomalia positiva, nel senso che si sta lavorando meglio del passato, complice la voglia di avere una casa più confortevole dopo l'esperienza del lockdown.

Sudafrica e Perù
Francesco Magni dell'Officina Maier guida anche il settore manifatturiero e subfornitura di Confartigianato Como: «Proprio oggi abbiamo preso degli ordini dal Sudafrica e dal Perù. Anche il Messico sta riprendendo e addirittura in Siria si sta tornando a lavorare. Con la Germania come azienda lavoriamo meno, ma i colleghi confermano». La meccanica insomma pur a passo lento sta riprendendo a operare e vendere all'estero.

Quadro ribadito da Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza e titolare di un'azienda del settore: «Si sta ritornando gradualmente alla normalità. Nell'ultimo mese poi il settore si è mosso ulteriormente, con richieste di preventivi. Ordini dalla Germania, sì, ma non solo. Devo dire che sono un po' più tranquillo». Non tutti però sorridono: «Molto dipende anche da quanto si è investito negli anni scorsi».



Anche la meccanica sta lentamente riprendendo a lavorare con l'estero

Ma per il tessile è ancora dura Calo del 25% fra marzo e giugno

La Germania per Como significa il 14,8%. La Svizzera una quota significativa come il 9,2%. Per quanto concerne la Cina, compare seconda nell'import con il 16,9% (prima la Germania con il 19,2%); tuttavia ribadito che la Brianza comasca è l'unica terra - in base ai dati di FederlegnoArredo - che vede come primo mercato assieme alla Francia.

La Cina peraltro resta una spina nel fianco dal punto di vista delle importazioni per il tessile, ad esempio per quanto riguarda le mascherine, ha de-

nunciato Sistema Moda Italia nonostante l'impegno di conversione delle nostre aziende.

In questi giorni Euratex, con il presidente Alberto Pacanelli, ha lanciato l'allarme: nel secondo trimestre l'industria tessile ha registrato un forte declino, peggiora di 11 anni fa, con un calo del 25% (35% nell'abbigliamento).

Per parlare proprio del pianeta Cina, c'è un incontro camerale in programma il 20 ottobre. Nel progetto Outgoing proseguono infatti i percorsi di accompagnamento per il siste-

ma economico lombardo, il ciclo di Business Focus dedicato ai mercati target tra cui proprio questo Paese.

«Una panoramica trasversale elementi di normativa - si spiega - aspetti di mercato e di interazione e operatività commerciali essenziali per coloro abbiano interesse a conseguire una lettura consapevole dello status quo cinese come mercato di destinazione per propria produzione o di assetti operativi. Sul sito della Camera di commercio le modalità di iscrizione.

Artigiani, sbloccati i fondi per la cassa «Ma coprono soltanto fino a luglio»

Lavoro
Pagamenti per 12.500 lavoratori comaschi. Le preoccupazioni del settore però restano

Arriva finalmente la cassa integrazione di cinque mesi fa per 12.500 lavoratori comaschi.

Ma la preoccupazione per i mesi che verranno è forte: coprirà solo fino a luglio. E siccome

non è che le aziende ora viaggino a mille quanto e quando verrà accreditato in futuro per il Faba, il fondo appunto relativo al comparto artigiano?

Dopo che la Corte dei Conti aveva sbloccato formalmente la questione, nelle scorse ore sono stati accreditati i soldi. Lo hanno annunciato le associazioni Confartigianato e Cna. Con sollievo, ma senza trionfalismi.

I 375 milioni sembrano una bella cifra, ma serviranno a co-

prire le necessità solo fino al 13 luglio, si è reso noto. Il presidente nazionale di Confartigianato Giorgio Merletti l'ha messo in luce: mancano ancora 50 milioni, che peraltro giacciono stanziati nel decreto rilancio.

Ma il problema è sempre quello: il tempo che serve tra la disponibilità formalizzata e l'effettiva consegna dei fondi.

Nelle scorse settimane si erano mobilitate anche le organizzazioni sindacali. Cgil, Cisl e Uil

erano rivolte al governo chiedendo di sbloccare questa situazione. Un dramma a livello nazionale, con forti ripercussioni sul fronte dei territori e evidente vocazione artigianale come il nostro.

L'aveva sottolineato Mirko Doliselli della Cisl Lombardia: attendere c'erano 12.500 lavoratori appunto in 3mila aziende e tra di loro c'erano persone che ancora non avevano visto un soldo da aprile. Quando

prenditori si sono messi nei panni dei dipendenti, anticipando la cassa, dando ferie, permessi. Ma lo Stato non può pretendere che noi siamo "responsivi" e poi non esserlo per le imprese e i cittadini».

Anche Cna ha affermato che la battaglia non finisce: «Uno stanziamento importante, attende diverse settimane e sollecitato a più riprese con imprese e lavoratori al limiti della disperazione. L'interlocuzione con il governo è destinata a continuare, al fine di garantire al Fondo una rapida assegnazione delle risorse ancora necessarie a pagare le settimane rimaste scoperte del periodo precedente e le ulteriori 18 settimane di integrazione salariale». **M. LUADI**



Confcooperative e la sfida della crisi «Ora un nuovo modello economico»

A Roma. Ieri l'assemblea nazionale, c'era anche Conte. Al centro del dibattito la ripartenza Mauro Frangi confermato nel consiglio: «All'Italia servono i valori delle nostre imprese»

GUIDO LOMBARDI

Le cooperative come soggetti "costruttori di bene comune" sono state, ieri a Roma, al centro del dibattito nel corso della quarantesima assemblea nazionale di Confcooperative che ha eletto i nuovi organi associativi.

Maurizio Gardini, imprenditore agricolo di Forlì, è stato confermato al vertice, mentre nel consiglio nazionale sono stati nominati anche Mauro Frangi, presidente di Confcooperative Insubria (organizzazione che rappresenta le cooperative di Como e Varese) che era già consigliere, ed il vicepresidente Domenico Pietrantoni.

All'assemblea hanno partecipato anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, ed altri membri del governo tra cui Teresa Bellanova, Paola De Micheli ed Elena Bonetti, per un confronto finalizzato a definire proposte di lavoro per il futuro.

Bisogni nuovi

«Questo lungo lockdown - ha detto Frangi a margine dell'assemblea - è questa crisi, prima sanitaria, poi sociale, economica e finanziaria, hanno generato sicuramente bisogni nuovi, ma soprattutto hanno accentuato il distanziamento,

già forte nel nostro paese, fra chi ha e chi non ha, fra i ricchi e i poveri».

Secondo il presidente di Confcooperative Insubria, è quindi necessario ricostruire la fiducia, con una visione del futuro capace di mettere al centro la "costruzione di bene comune" anziché la tutela degli egoismi individuali.

Molte risorse

L'Italia avrà molte risorse a disposizione, grazie alle scelte che l'Europa ha annunciato e sta iniziando a mettere in atto. «Non solo non vanno disperse in sussidi a pioggia - ha detto il presidente di Confcooperative Insubria - ma vanno investiti sul futuro, accompagnando le persone e le imprese verso un diverso modello economico e sociale che al centro pone il tema della sostenibilità ambientale e sociale, dell'inclusione, della generazione di opportunità, del bene comune. I valori su cui si fonda l'impresa cooperativa - ha spiegato Frangi - sono proprio i valori di cui il nostro paese avrà bisogno se vorrà darsi un futuro: solidarietà, cura delle persone più fragili, responsabilità, capacità di costruire imprese fondate sul mutualismo e la costruzione di beni comuni».

Confcooperative rappre-



L'intervento del premier ieri all'assemblea nazionale di Confcooperative

Al vertice dell'associazione dell'imprenditore di Forlì Maurizio Gardini

senta in Italia oltre 18.100 cooperative con più di 3 milioni di soci, 531 mila addetti ed un fatturato di 81 miliardi.

Nella sua relazione intro-

duzione, il presidente nazionale Gardini ha ricordato i mali che affliggono il nostro paese: il peso della burocrazia, i tempi eccessivamente lunghi per i regolamenti della pubblica amministrazione, la presenza di opere infrastrutturali ferme che vanno sbloccate il prima possibile, la necessità di mettere in sicurezza i territori, gli scarsi investimenti in formazione ed innovazione.

Il Covid ha poi portato ulteriori problemi. «La lockdown

economy - ha affermato ancora il presidente nazionale - ha gettato in povertà oltre 2,1 milioni di famiglie e in Italia i poveri sono saliti a 10 milioni. Soprattutto - ha aggiunto - nuove misure di contrasto e di coinvolgimento in politiche attive che non possono essere individuate nel solo reddito di cittadinanza». E in questo percorso le cooperative possono e vogliono giocare un ruolo di primo piano, a livello nazionale così come sui territori.

Federcaasse «Rimuovere i vincoli per le Bcc»

Federcaasse ha espresso con una nota grande apprezzamento per l'intervento del presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ieri all'assemblea di Confcooperative, in particolare a proposito del passaggio dedicato alle banche di credito cooperativo ed alla difficoltà oggettiva, più volte segnalata dalla federazione nazionale delle Bcc, di «assolvere al meglio la funzione di banche del territorio in presenza del nuovo quadro normativo disposto dalla riforma del 2016».

«Quella riforma - ha detto il premier Conte - nata per rafforzare le Bcc dal punto di vista patrimoniale e aumentare la resilienza, rischia però di portare a un'eccessiva omologazione regolamentare del modello bancario, con vincoli pensati per le banche cosiddette sistemiche che frenano l'erogazione di liquidità sul territorio che costituisce, invece, la principale missione di tali istituti».

«Ringraziamo il premier - ha dichiarato il presidente di Federcaasse Augusto dell'Erba - per la significativa posizione assunta su una tematica così complessa e delicata e soprattutto per l'impegno a sviluppare, a livello governativo, una riflessione adeguata sulla necessità di rimuovere quei vincoli che oggi non consentono alle banche cooperative e mutualistiche di svolgere appieno la loro funzione».

G. Lom.

Si presenta "Piazza Network" La fiera ai tempi dell'innovazione

Compagnia delle Opere

Già una cinquantina di aziende lariane si sono iscritte per partecipare

In tempi incerti, una certezza non incontra scosse: quella di dover trovare strade innovative.

Piazza Network è una di queste e la Compagnia delle Opere di Como domani alle 18 lo spiegherà online (sulla pagina Facebook è possibile cliccare sul link). In omaggio alla formula che contraddistingue appunto Piazza Network, che permetterà di entrare in una fiera virtuale con il proprio smartphone o computer a novembre. In seguito, si svolgeranno delle tappe fisiche nelle varie città.

«Lo slogan - spiega Marco Molinari, direttore della Cdo comasca - è un modo nuovo di fare relazione. Dopo tanti anni di matching, ecco una formula dinamica e snella che possiamo vivere insieme». Si tratta dell'evoluzione naturale di Piazza Toscana, un luogo in cui imprenditori e professionisti si incontrano per sviluppare il proprio business, incontrando nuovi fornitori, nuovi potenziali clienti,

nuove sinergie e collaborazioni. Sono previste aree tematiche, in cui si approfondiscono temi di specifici di settore tramite workshop o tavoli di lavoro.

Il network è parola chiave, quello digitale e non solo. Perché appunto questa iniziativa nasce da una collaborazione che ha dato via via i suoi frutti, tra zone e regioni diverse. Ancora prima della presentazione a Como, già una cinquantina di aziende lariane si sono iscritte per partecipare. O meglio per predisporre la vetrina virtuale con cui approdare alla due giorni (12-14 e 25 novembre) live di incontri. «Si crea così un'agenda prefissata di incontri - spiega ancora il direttore - e si può adesso cliccare e prenotare una stanza riservata dove fare gli incontri».

Un modo appassionante di utilizzare l'opportunità tecnologica, senza perdere la dimensione relazionale. Un tema caro alla Compagnia delle Opere di Como, guidata dal presidente Marco Mozzone, che già alle prime battute del lockdown aveva lanciato un fitto programma di eventi digitali, ma è stata anche tra le prime (vedi Academy) a reinstaurare anche modalità fisiche.

«Ci saranno - conferma Mar-



Marco Mozzone e Marco Molinari

co Molinari - poi altre iniziative, Piazza Network in tour, dove si potranno anche visitare aziende».

L'edizione a novembre di Piazza Network vedrà la presenza di più di 350 partecipanti suddivisi fra professionisti, piccole medie imprese, startup e grandi aziende provenienti appunto da tutta Italia per fare rete e networking nella forma digitale.

Una piattaforma tecnologica innovativa per far svolgere gli appuntamenti B2B e partecipare ai momenti di incontro co-

muni direttamente dal proprio ufficio, senza problemi di spostamento o di logistica, ottimizzando il tempo e risparmiando denaro.

Domani il primo assaggio per i comaschi. Lunedì 23 novembre il lancio di Piazza Network alle ore 18 con testimonianze imprenditoriali sulla piattaforma digitale.

Il giorno dopo si parte alle 9 fino alle 18 sono previsti incontri B2B e tavoli di lavoro con questo metodo sempre e così il mercoledì.

Superbonus al 110% Un seminario per chiarire i dubbi

Lariofiere

Mercoledì 14 un incontro tecnico sia in presenza che online, è necessario prenotarsi

Il superbonus al 110% in cerca di luce. La detrazione fortemente desiderata dai comaschi è decollata, ma ci sono diversi punti su cui è opportuno fare informazione. Di qui un momento di confronto tra imprenditori e banche a Lariofiere.

"Superbonus 110%, facciamo chiarezza" è il titolo del seminario organizzato da Confartigianato e promosso in collaborazione con Icrea Banca, Bcc di Cantù, Bcc Brianza e Laghi, Bcc Valsassina e Bcc di Lezzeno, Ordine dei Periti industriali, Collegio dei Geometri e Ordine degli Ingegneri della provincia di Como. Sarà un incontro tecnico, sia in presenza sia in webinar che si terrà mercoledì 14 alle 17, ma bisogna prenotarsi. Gli esperti - spiegano gli organizzatori - «oltre a tracciare un panorama della normativa tecnica, illustreranno anche il quadro delle agevolazioni fiscali relative e le opportunità per il territorio sotto



Virgilio Fagioli

ogni punto di vista». Prenderanno la parola il presidente di Confartigianato Roberto Galli, il presidente del settore costruzioni Confartigianato Virgilio Fagioli, il geometra Corrado Mascetti, presidente dell'omonimo Collegio, e ancora l'ingegner Arienti dell'Ordine degli ingegneri e il dottor Bilancia esperto fiscale di Confartigianato, nonché il rappresentante di Icrea Tufano per gli aspetti finanziari.

Le iscrizioni per entrambe le opzioni - fisica e virtuale - possono essere effettuate su www.confartigianato.com.it



Monzese approda a ComoNext «Persone e ricerca sono la chiave»

Storia. La scelta dell'azienda brianzola che produce macchine utensili, fondata oltre un secolo fa Rigamonti: «Il metodo migliore per lo sviluppo era non restare chiusi nel nostro stabilimento»

L'OMAZZO
MARILENA LUALDI
La crisi finanziaria del 2008 è stata una scintilla per riflettere e cambiare modello, ma la via era già tracciata dalle persone.

Perché Maria Rita Rigamonti, amministratore delegato dell'azienda brianzola Monzese, e Riccardo Pessina, direttore generale, ne sono convinti: sono le persone che fanno la differenza. Anche attraverso la ricerca che questo gruppo di macchine utensili ora ha deciso di effettuare in ComoNext, portando qui il cuore che progetta il futuro.

Spinoff e futuro
Da ottobre, infatti, la società con quartier generale a Nova Milanese - con più di un secolo alle spalle e una quarantina di dipendenti solo in Italia oltre alle filiali nel mondo - è entrata nel Parco tecnologico scientifico di Lomazzo con uno spinoff che per ora manterrà il nome Monzese. Si sta ultimando l'allestimento: «I nostri giovani si nutrono di curiosità - spiega Pessina - il modo migliore per fare ricerca e sviluppo era non restare chiusi nell'azienda, ma aggregarci. Portarli all'interno di una comunità dove puoi bere un caffè con il ragazzo accanto che ha realizzato un'app non associabile al nostro lavoro, e poi scopri che lo è».

La decisione è stata preceduta da un intenso lavoro di arruolamento dei migliori talenti e di collaborazione con gli atenei. Poi, quando si è visitato ComoNext, confessano i leader di Monzese, è stato colpo di fulmine con la struttura la sua

popolazione di lavoratori della conoscenza. E poco importa se la decisione venisse affinata in piena emergenza Covid: sempre in quel periodo, ne ha compiute di altre scelte coraggiose.

Questa è la parola chiave, coraggio, rimarca Maria Rita Rigamonti. Che è maturato in quest'ultimo decennio a maggior ragione: «Dal 2014 - spiega - l'azienda ha tralasciato il vecchio modo di fare macchine utilizzando spesso le università e puntando sulle persone. Ci siamo messi in discussione chiedendoci: siamo sicuri di essere sulla strada giusta, come sarà tra vent'anni la macchina utensile? Abbiamo assunto dipendenti dall'età media di 30 anni, universitari, pieni di energia».

La spinta
La voglia di cambiare era già innescata, i difficili momenti globali del 2008 hanno solo dato la spinta e spinto verso il cambio generazionale. «Si è puntato molto su menti fresche, con bagli culturali diversi - osserva Pessina - Questo senza perdere l'esperienza nell'azienda e abbiamo preso anche un coach». Si investe molto sulla formazione, sulla necessità di creare una nuova cultura.

La ricerca è la via maestra: «Dal 2014 - spiega ancora il direttore generale - abbiamo ottenuto due brevetti, il terzo l'abbiamo presentato ora in collaborazione con il Car e abbiamo deciso appunto di lavorare con ComoNext. Intanto siamo entrati nel programma Elite della Borsa. Siamo stati inseriti nei Pmi innovativi». La scoperta della realtà di



L'azienda brianzola è attiva nel settore della produzione di macchine

Lomazzo è anche legata a Maria Rita Rigamonti che è comasca: l'amministratore delegato che è stata anche definita una delle 50 donne più influenti della finanza italiana da Bloomberg. Si è confrontata con il presidente del Parco, Enrico Lironi, le visite successive hanno solo confermato l'entusiasmo del gruppo. Che si è messo a lavorare al risultato

nel 2020, ovvero l'anno peggiore del 2018 e anche uno dei più temibili dell'ultimo secolo. Proprio Rigamonti sottolinea: «Sì, non ci manca il coraggio. Ma anche perché noi due e anche i colleghi lavoriamo con questi giovani, che portano idee nuove. Così anche la serenità nel periodo Covid c'è stata. Sono laureati, che provengono anche da altri Paesi. E donne,



Maria Rita Rigamonti



Riccardo Pessina

certo». Conclude Pessina: «La crisi Covid è arrivata comunque con una gestione della dottoressa Rigamonti eccezionale. Non possiamo dire di non averla sentita, ma abbiamo una mentalità e una capacità economica diverse rispetto al 2008. Non ci ha fatto pensare a cosa cambiare, bensì a unirvi di più».

Diversificare i mercati Nuove sedi in Usa e Cina

— Mercati diversificati, tanto che l'azienda ha lavorato per gran parte del lockdown. E un export che ha preso il volo. Sono alcuni dei biglietti da visita del cambiamento incarnato da Monzese, che ora conta di continuare in questa direzione anche grazie all'innovazione e alla contaminazione di ComoNext.

«Prima - spiega il direttore generale Riccardo Pessina - il 60% del fatturato era legato all'Italia. Adesso, l'export si aggira sul 70-75%, abbiamo una filiale negli Stati Uniti (dove stiamo anche perfezionando un'acquisizione) e ne abbiamo aperta una in Cina». Quando? Durante l'emergenza Covid. «Non ci siamo mai fermati, se per non per due settimane - prosegue - Dovevamo consegnare una macchina per creare pezzi per le valvole cardiache. Noi infatti lavoriamo per diversi settori, dall'automotive all'energia e al medicale».

I dipendenti l'hanno fatto con determinazione, assicura Maria Rita Rigamonti. «Già a dicembre - racconta - avevamo un collaudo difficilissimo per una macchina particolare. Nessuno ha chiesto niente, eppure i collaboratori si fermavano fino alle due di notte per sistemare, c'era chi portava la cena alle sette per aiutare. Questo è sentire l'azienda propria e per me il più grande successo».

Allora nessuna paura? «Chi non ha paura è incociente - risponde Maria Rita Rigamonti - Però siamo tutti insieme. Abbiamo idee e siamo pronti ad andare avanti». Le fa eco Riccardo Pessina: «La paura c'è per un'azienda votata all'internazionalità quale la nostra. Ma siamo positivi. Una soluzione ci sarà, che sia a dicembre, gennaio o giugno... noi confidiamo, anzi siamo sicuri che ci sarà una grandissima ripresa».

Salario minimo, a Ginevra l'ok E in Ticino parte da gennaio

Svizzera
I sindacati: «Una vittoria storica, grazie alla quale 30 mila lavoratori avranno un aiuto concreto»

— In tempo di pandemia, la decisione assunta dal 58% degli elettori del Canton Ginevra vale doppio.

Già perché nella tornata che ha sancito lo stop alle velleità anti-frontalieri dell'Udc, in Canton Ginevra è arrivato il nulla osta del popolo ad una decisione storica ovvero l'introduzione di un salario minimo pari a 4 mila franchi svizzeri al mese (poco più di 3700 euro). Alcuni addetti ai lavori l'hanno subito ribattezzato come «il salario minimo più alto al mondo». Ginevra si allinea così agli

altri tre Cantoni svizzeri - tra cui il Canton Ticino, dove il salario minimo debutterà il 1° gennaio 2021 - che hanno detto «sì» al salario minimo. I sindacati l'hanno definita «una vittoria storica, grazie alla quale 30 mila lavoratori - due terzi donne - dal 1° novembre avranno un aiuto concreto di fronte ai tanti problemi - anche di natura economica - nati a seguito della pandemia».

Il Canton Ginevra è il primo tra i Cantoni svizzeri per numero di frontalieri, più di 85 mila quelli impiegati al secondo trimestre dell'anno. Una recente indagine ha rivelato che Ginevra è la decima città più costosa al mondo.

Dunque la misura votata dal popolo va nella direzione di combattere la povertà o



Il salario minimo riguarderà anche i lavoratori frontalieri

meglio le nuove povertà che avanzano in modo inesorabile anche nella vicina Confederazione. Si tratta della terza consultazione popolare sull'argomento dal 2011 ad oggi. Nelle due precedenti tornate, gli elettori si erano espressi per il «no». Questa volta però le condizioni generali - a causa dell'emergenza Covid - sono profondamente mutate.

Ginevra ha anche un'altra particolarità. È la seconda città svizzera con il maggior numero di «super ricchi». Una recente indagine ha messo in evidenza il fatto che più di 1000 ginevrini hanno un patrimonio superiore ai 25 milioni di franchi. Anche in Ticino il salario minimo è di fatto realtà. Entrerà in vigore il prossimo 1° gennaio. Si partirà dai 19-19,50 franchi l'ora (a seconda del comparto produttivo), che a regime porterà lo stipendio tra i 3476 ed i 3564 franchi. Si tratta di un stipendio lordo - come nel caso di Ginevra - da cui dovranno essere detolti i vari «costi sociali». L'introduzione

del salario minimo nel Canton di confine (11 dicembre 2019) è avvenuta solo quattro anni dopo il voto popolare dell'iniziativa, proposta dai Verdi, dal titolo «Salviamo il lavoro in Ticino». Alla luce anche del voto in Canton Ginevra e in vista dell'introduzione - tra meno di due mesi - dell'astio provvedimento in Canton Ticino, il sindacato Unia in una nota ha posto l'accento sul fatto che «è importante che siano fissati salari minimi equi, che siano sufficienti per vivere e che mettano fine al dumping salariale. Molti contratti collettivi di lavoro prevedono un salario minimo, concordato congiuntamente con le parti sociali. Tuttavia non tutti i datori di lavoro sono disposti a trattare con i sindacati. Un dato su tutti: dei 5 milioni di persone occupate in Svizzera, sono 1 milione e 700 mila vede il proprio rapporto lavorativo far riferimento ad un salario minimo contemplato dai contratti collettivi di lavoro».

Marco Palumbo



Elementari e medie, altri casi positivi In quarantena gli alunni di tre classi

Virus e scuole. Contagiato un alunno di via Brambilla e due di via XX Settembre: sono a casa. In totale oltre una decina gli studenti colpiti da Covid: «Ma la situazione è sotto controllo»

ANDREA QUADRONI

«Ancora alunni positivi al Covid nelle scuole cittadine. Com'era prevedibile, superata la terza settimana di scuola, continuano ad arrivare casi di studenti comaschi con coronavirus e, di conseguenza, classi messe in quarantena.

Da oggi, per esempio, alle elementari di via XX Settembre cominceranno l'isolamento due classi. Ieri, infatti, è arrivato l'esito positivo del tampone per due alunni, già a casa. Come da prassi, Ats ha contattato le famiglie e disposto la quarantena per i compagni. L'istituto, sulla scorta dell'esperienza maturata nei mesi precedenti durante il lockdown, si organizza con la didattica a distanza.

Sempre ieri, è arrivata la comunicazione di uno studente positivo alle medie di via Brambilla. Anche in questo caso, classe in isolamento e lezioni da casa.

«Il protocollo è stato applicato in modo rapido e veloce»

Il preside Nicola D'Antonio «Plauso agli studenti Tutti rispettano le regole»

commenta la preside dell'istituto comprensivo Como Lago **Giulio Porro** - iniziamo subito con la didattica a distanza, così i ragazzini non perderanno nemmeno un giorno di scuola. Tengo però a dire una cosa: il virus circola, quindi credo non sia strano che ci siano alunni positivi. Ecco, non deve scatenarsi la caccia all'autore: spesso si tende a cercare il "colpevole" ed è un atteggiamento sbagliato e molto triste. Il Covid può colpire tutti, quindi siamo chiamati tutti a essere responsabili.

Giovio, nuovo caso sospetto

Al Giovio, prima scuola cittadina a cimentarsi con un caso di coronavirus, una settimana dopo il rientro in presenza della classe andata in quarantena, ne viene messa un'altra in isolamento fiduciario almeno per una settimana. In questo caso, la decisione è stata presa in maniera cautelativa, in attesa di conoscere l'esito del tampone, fatto non in Italia, da parte di uno studente.

«Devo dire la verità - spiega il preside **Nicola D'Antonio** - la situazione è sotto controllo e i ragazzi si comportano bene, rispettando complessivamente le regole. Ora, vediamo come procederanno le prossime settimane: al momento, abbiamo

più o meno un migliaio di studenti nelle aule. Stiamo verificando la possibilità d'ampliare la quota».

Questi casi si aggiungono a quelli per ora noti in città: da lunedì scorso, è in quarantena una prima classe del Cfp di Monte Olimpino. Come ha fatto sapere l'istituto, uno studente era stato isolato dalla scuola a causa di sintomi riconducibili al contagio da coronavirus. A quel punto, d'accordo con il referente Covid e applicando il protocollo, è stato segnalato ad Ats Insubria. Il tampone ha dato l'esito positivo e la classe è stata messa in isolamento fiduciario per due settimane, con tampone già programmato.

Niente quarantena per i prof I docenti, invece, non sono né in quarantena né dovranno fare il tampone. È stata attivata la formazione a distanza per la classe.

Le procedure sono state messe in campo dall'Ats Insubria, la stessa che ha avvisato le famiglie dopo aver ricevuto gli elenchi da parte della scuola.

Altri casi sono stati segnalati al collegio Santa Chiara, allo Starting Work, alle elementari e in due classi alle medie di via Montelungo, in questo caso per la positività di un operatore scolastico.



Restano vuote altre tre classi: alunni in quarantena

Suicidio al Bassone Disposti accertamenti

L'inchiesta

Dalla Procura la decisione di fare l'autopsia per chiarire le circostanze della morte di un detenuto

Su di lui gravava una condanna a due anni e quattro per rapina e furto. Pena che stava finendo di scontare al Bassone. È stato trovato morto in cella, con un lenzuolo al collo assicurato alla sponda del letto a castello. Una circostanza che il suo avvocato, **Simona Crippa** del Foro di Lecco, definisce "insolita".

La Procura di Como ha disposto l'autopsia per chiarire le cause esatte della morte di **Mohammad Saquib Ali Awan**, 23 anni di origini pakistane ma nato in Italia, residente a Cesana Brianza.

«Nulla - spiega l'avvocato Crippa - lascia presagire che il ragazzo volesse farla finita, se n'era andato dalla comunità dove stava scontando la pena perché preferiva il carcere, giusto o sbagliato che sia era una sua scelta. I messaggi inviati ai familiari ancora la sera prima della sua morte erano messaggi di speranza, parlava del suo futuro, di quello che immaginava di poter fare. Per questo la sua morte ha spinto la Procura a disporre l'autopsia».

Mohammad Saquib Ali Awan era stato arrestato nel gennaio 2019, accusato dei reati di rapina e furto aggravati commessi nel Lecchese.

Monopattini, quanti rischi Contromano in tangenziale

Ripresi in un video

Due ragazzi sorpresi a sfrecciare davanti al comando dei vigili sfidando le auto



In un frame del video i due giovani in monopattino contromano

La "monopattinomania" sta assumendo contorni sempre più inquietanti. Da curiosità e fenomeno di costume, il nuovo mezzo di trasporto elettrico da qualche tempo si è trasformato in un potenziale pericolo per la circolazione stradale. Già la scorsa estate la polizia locale era dovuta intervenire per ricordare le norme riguardanti l'utilizzo dei monopattini elettrici, a causa della loro diffusione anche in città e della presenza di utenti sulle due ruote lungo strade ad altro scorrimento.

Un video ripreso da un automobilista e diffuso ieri, però, supera il concetto di pericolo per sfociare in autentica follia viabilistica.

Due ragazzi - uno dei due sembra molto giovane - sono stati ripresi mentre, in piedi sul monopattino, sfrecciavano contromano lungo viale Innocenzo, proprio di fronte al comando della polizia locale di Como. Incuranti dei traffi-

co e delle auto dirette in zona stadio, i due anziché percorrere il tratto interno adibito a parcheggio o anziché scegliere altri strade meno trafficate, hanno deciso di sfidare la sorte e lanciarsi lungo la tangenziale - notoriamente non una strada tranquilla - sfiorando le auto che arrivavano in direzione opposta.

Il video dura pochi secondi, il tempo di intuire gli impropri degli automobilisti spaventati nel trovarsi da-

vanti il monopattino, pericolosamente vicino agli specchietti laterali. Sarebbe bastato nulla a trasformare la bravata in tragedia.

La presenza di monopattini viene segnalata spesso anche in Napoleona o sulla Cappelletta - la strada statale per Lecco - entrambe vie dove la presenza dei veicoli elettrici, soprattutto di sera, costituisce un vero e proprio pericolo, innanzitutto, per gli stessi proprietari.

Un investimento che fa notizia.
Abbonati a La Provincia
alla BCC Cantù.

Grazie alla collaborazione della
Cassa Rurale ed Artigiana di Cantù - Banca di Credito Cooperativo
potrai sottoscrivere e rinnovare abbonamenti
a **La Provincia** direttamente in tutti gli sportelli
della provincia di Como.

La Provincia e BCC Cantù insieme per esserti ancora più vicini.

La Provincia

Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26 Como

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2020

Dalla cacciagione alle erbe aromatiche La cucina lariana si riscopre "Selvatica"

Confcommercio. Sono 85 i ristoranti comaschi che quest'anno aderiscono alla rassegna Monetti: «L'obiettivo è incentivare il consumo consapevole di prodotti della nostra terra»

GIANPIERO RIVA

Confcommercio sceglie il Museo della Barca Lariana per presentare la Rassegna gastronomica "Selvatica", alla sua seconda edizione - dal 12 ottobre al 12 novembre - in un'annata non certo facile a causa dell'emergenza Covid.

La ristorazione è uno dei settori più colpiti, ma il numero di ristoranti che hanno aderito - 85 - fa ben sperare. «Siamo passati dai 30 esercizi del 2019 agli 85 di quest'anno - ha rimarcato il direttore di Confcommercio, **Graziano Monetti** - La rassegna si propone di incentivare il consumo consapevole di prodotti della nostra terra, con particolare attenzione alla cacciagione e ai prodotti spontanei delle valli locali».

Riscoperta dei prodotti

Il presidente, **Giovanni Ciceri**, ha illustrato più in dettaglio l'iniziativa: «L'Alto Lario interpreta alla perfezione il significato di "selvatica" e siamo onorati di essere qui, in questa splendida struttura, a lanciare la rassegna. L'obiettivo è avviare un percorso alla riscoperta dei prodotti locali della tradizione. È una fase difficile, in cui occorre trasmettere soprattutto la necessaria tranquillità nei locali in cui, solitamente, ci si reca con la famiglia e gli amici per pranzare e

trascorrere qualche ora in relax». La Rassegna gastronomica "Selvatica" è anche l'occasione per valorizzare i prodotti a "chilometro zero": un tale significato ha insistito **Mauro Elli**, vicepresidente provinciale della Fipe (Federazione Italiana pubblici esercizi) che aderisce all'iniziativa: «Tradizione e innovazione sono i cardini attorno ai quali è impostata la rassegna. L'impegno è quello di valorizzare le produzioni locali, senza trascurare le produzioni spontanee, per esempio quella di erbe aromatiche».

Equilibri ambientali

Tenuto conto dell'eccesso numerico di determinate specie selvatiche e della necessità di gestire gli equilibri ambientali, l'iniziativa di Confcommercio propone menù a base di selvaggina, in particolare cervo e cinghiale, da abbinare a specie ittiche e a prodotti spontanei, come funghi, tartufi, frutti di bosco e, come detto, erbe aromatiche.

Al tavolo dei relatori è stato **Giacomo Moiola**, giornalista e ispiratore di Slow Food, a dettare gli indirizzi del futuro per la gastronomia locale: «Non serve più saper cucinare meglio di un altro, ma essere in grado di dare un'impronta universale all'unicità dei piatti. Le specialità della cucina vanno anche raccontate



La presentazione della rassegna al Museo della Barca Lariana a Pianello

La seconda edizione si apre il 12 ottobre e terminerà il 12 novembre

e non si può prescindere dalla bellezza e dalla naturalità del contesto, che in questo territorio non manca certo. Investire nella salvaguardia e nella valorizzazione del paesaggio dev'essere un denominatore comune dal quale tutti possono trarre vantaggi. Altre prerogative che oggi risultano indispensabili sono la competenza e la cultura dell'accoglienza: il ristorante non si deve improvvisare, ma

formare e preparare con umiltà e passione».

Alla rassegna aderiscono anche Slow food, rappresentata da **Vittorio Sala**, e l'Associazione cuochi, presente il presidente comasco, **Massimiliano Tansini**. Hanno fatto gli onori casa **Giuseppe Rasella**, operatore altolariano e in Camera di Commercio con delega al turismo, e **Roberta Lamperti**, direttore marketing del museo.

PIAZZA SAN FEDELE
Alla Ubik il libro di Domenighini

Oggi alle 18, alla libreria Ubik (piazza San Fedele), Alessandro Domenighini presenta il suo libro "Reparto paternità" (Infinito editore). Dialoga con Olivia Molteni Piro e con il giornalista de La Provincia **Emilio Frigerio**. Obbligatorio prenotare allo 031-273554 oppure com@ubiklibri.it.

FAMIGLIA COMASCA
Orioli Trombetta e l'Uruguay

Domani alle 17, nella sede della Famiglia Comasca (via Bonanomi 5), Giuliana Orioli Trombetta racconterà i suoi 15 anni di vita in Uruguay attraverso il libro "Monte Vide Eu". Presentazione a cura di Rosaria Marchesi. Gradita prenotazione: 031-271907; famiglia.comasca@virgilio.it.

PONTE CHIASSO
Ristorante cinese chiuso per Covid

I carabinieri del nucleo ispettorale del lavoro di Como hanno chiuso per tre giorni, per violazioni della normativa Covid, il ristorante orientale Ayashi di Ponte Chiasso. I militari hanno effettuato il controllo domenica a pranzo e hanno contestato il mancato controllo della temperatura, la non presenza di tracciabilità dei clienti, ma anche carenze della normativa sulla sicurezza. Inoltre sono in corso verifiche sulla presenza di 3 apprendisti su 7 lavoratori.



TOYOTA C-HR HYBRID
COUPÉ. SUV. IBRIDO.

ANCORA OGGI

FINO A
€ 6.000 DI BONUS

In caso di rottamazione

HYBRID BONUS TOYOTA + ECOINCENTIVI STATALI

TI ASPETTIAMO ANCHE SABATO 10 E DOMENICA 11

Como - Via Asiago, 28 - Tel. 031 572270
Cantù (CO) - Viale Lombardia, 83 - Tel. 031 734012
Erba (CO) - Via San Francesco D'Assisi, 1 - Tel. 031 3338025
Beregazzo con Figliaro (CO) - Via Marconi, 19 - Tel. 031 988684

RIVAUTO
WWW.RIVAUTO.IT

Offerta Hybrid Bonus valida fino al 31/10/2020 in caso di rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi presso i concessionari che aderiscono all'iniziativa. Solo per vetture disponibili in stock. Per C-HR 1.8 ibrido con contratto di € 1.750 per l'acquisto in Italia, dal 1° agosto al 31 dicembre 2020, anche in locazione finanziaria, di un veicolo nuovo di fabbrica a base emissione (specifica indicata nel testo) non superiore alla categoria M1, al fronte della contestuale rottamazione di un veicolo immatricolato in data anteriore al 1° gennaio 2020 e che nel periodo di vigenza dell'applicazione superi i dieci anni di età, dalla data di immatricolazione. Il credito è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie su base cumulabile con l'importo di cui alla L. n. 30/2020, ove applicabile. Per requisiti, condizioni, limitazioni e adempimenti, Legge n. 77 del 17/07/2020 e D.L. n. 34 del 14/08/2020. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Inviare punteggi indicatori, valori massimi NEDC, completi (per emissioni CO2 e ILLP) (per consumi ed emissioni NEDC) riferiti alla gamma. I dati sono basati sul ciclo urbano/extraurbano/misto (NEDC) e sul ciclo urbano/extraurbano/misto (LLP). *Include le norme UNECE Light Vehicle Test Procedure (il semi del regolamento UE 2017/1332).



Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582355, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Internet, arredi e laboratori Più soldi alla scuola

Erba. Dal Comune 64 mila euro all'istituto comprensivo Per acquistare sim e router da destinare alle famiglie e organizzare appositi corsi di psicomotoria negli asili

ERBA
LUCA MENECHIEL
Il numero complessivo degli alunni che frequentano le scuole pubbliche è rimasto immutato, ma gli iscritti ai servizi mensa e scuolabus sono in forte calo.

È l'effetto Covid-19, che si ripercuote anche sulle previsioni di spesa dell'istituto Puecher: i soldi del Comune verranno utilizzati in parte per favorire lezioni all'aperto e per dotare le famiglie di collegamenti a Internet in caso di lockdown e didattica a distanza.

I dati emergono dal piano del diritto allo studio 2020-2021, un documento programmatico che verrà discusso nei prossimi giorni in commissione istruttoria e in consiglio comunale.

Iscrizioni in linea

Il piano, supervisionato dal vicesindaco **Erica Rivolta**, contiene dati interessanti per valutare l'impatto della pandemia sull'istituto comprensivo Puecher: si parla di tre asili, quattro elementari e di una scuola media, per un totale di 1.284 iscritti. Rispetto allo scorso anno scolastico, gli alunni sono sei in meno. A variare è piuttosto la quantità di studenti che usufruisce dei servizi di mensa e trasporto.

Per quanto riguarda la mensa, gli iscritti sono 821 contro i 975 dello scorso anno scolastico.

Il calo è del 16 per cento. La differenza è molto più marcata sul fronte dello scuolabus (che trasporta i ragazzi da e per le scuole elementari di Arcellasco e le medie di via Majnoni): sono 71, contro i 114 dello scorso anno; il calo è del 38 per cento.

La pandemia di Covid-19 ha probabilmente influito sulle scelte delle famiglie. Molti preferiscono evitare bus potenzialmente affollati, a costo di accompagnare gli studenti a scuola in automobile; quanto alla mensa, non va dimenticato che molti genitori lavorano in smartworking ed è più facile gestire i bambini a pranzo.

I finanziamenti

Al di là dei numeri, il piano del diritto allo studio contiene anche finanziamenti importanti per le scuole.

Grazie ai contributi comunali, infatti, le scuole dell'obbligo riescono a offrire una serie di servizi agli studenti che non sarebbero finanziabili con i soli fondi statali: quest'anno, in particolare, l'istituto comprensivo riceverà dal Comune 64 mila euro.

Come verranno utilizzati i fondi? Anche qui il Covid-19 ci ha messo lo zampino. Nel preventivo firmato dalla dirigente scolastica **Anna Toffoletti** si parlava di «disponibilità di accessi gratuiti alla connessione Internet nell'eventualità di una nuo-

va sospensione delle lezioni per prevenzione del contagio».

Lo scorso anno la scuola è riuscita a garantire a tutti gli strumenti informatici per seguire le lezioni, ma sim e router da distribuire alle famiglie in difficoltà sarebbero molto utili.

Parte dei contributi verrà utilizzata poi «per l'acquisto di arredi per l'esterno (destinati alle elementari, ndr) al fine di permettere lo svolgimento di attività didattiche all'aperto»: un'altra misura importante per contrastare la diffusione del virus, soprattutto con l'arrivo della primavera e delle temperature miti.

Restrizione

Per quanto riguarda poi gli asili, è prevista l'organizzazione di un laboratorio di educazione psicomotoria: «Dopo le restrizioni degli ultimi mesi dovute al lockdown - scrive la preside - si conferma più che mai l'esigenza di restituire ai bambini occasioni di movimento ed esplorazione dello spazio».

Non mancheranno investimenti più tradizionali. I soldi degli erbesi verranno utilizzati organizzare attività di promozione della lettura, corsi di inglese con madrelingua, affiancamento ai ragazzi con difficoltà di apprendimento, lezioni formative sull'affettività e la prevenzione del bullismo per i ragazzi e i genitori.



Una lezione online organizzata dalla media Puecher nella primavera scorsa BARTESAGHI

Il pedibus fa bene agli alunni Ma è organizzato solo a Buccinigo

ERBA
Il Covid-19 non ferma il pedibus di Buccinigo. Anche quest'anno i volontari dell'associazione «La Sorgente» accompagneranno i bambini della frazione dalla loro abitazione alla scuola elementare di via Riazolo: il servizio è attivo solo per l'ingresso e funzionerà con tre «linee», in partenza da tre diversi punti del quartiere.

Il rinnovo del servizio non era scontato, la pandemia ha cambiato tutto. Eppure andare a scuola camminando all'aria aperta resta senza dubbio

un'attività salutare: da qui la firma di una nuova convenzione fra il Comune di Erba e «La Sorgente», che garantirà il rispetto di tutte le misure di sicurezza (distanziamento fra i ragazzi, obbligo di mascherina, ecc).

Il pedibus sarebbe l'ideale anche nella frazione di Arcellasco: qui le scuole elementari - al pari delle medie di via Majnoni - hanno registrato un forte calo degli iscritti al servizio di trasporto scolastico. Per molti genitori che non vogliono più mandare i bambini in autobus,

avere dei volontari che li accompagnano a scuola piedi sarebbe l'ideale.

Ancora una volta, però, estendere il pedibus al di fuori di Buccinigo sembra un'impresa ardua. Il problema principale è trovare un'associazione che al pari di «La Sorgente» si assuma un impegno così gravoso: non va poi dimenticato che altre frazioni, così come il centro città, sono più grandi e disperse rispetto a Buccinigo: organizzare delle linee pedibus efficienti non è così semplice. **L. Men.**

Parco Majnoni cambia orario e chiude alle 19,30

Erba

Chiusa la parentesi estiva, che ha portato un nuovo impianto di illuminazione e l'estensione dell'apertura serale, la giunta comunale ha definito i nuovi orari di apertura del parco Majnoni per l'autunno.

I giardini pubblici, a cui si accede da piazza Prepositurale e corso Bartesaghi, saranno aperti tutti i giorni dalle 8 alle 19,30: la nuova misura è già entrata in vigore.

Rispetto allo scorso anno, gli erbesi guadagnano qualco-

sa anche nella stagione più fredda. In passato, autunno e inverno comportavano la chiusura dei cancelli alle 18: ora ci sono 90 minuti di tempo in più per passare dal parco nel tardo pomeriggio.

La misura è utile sia per gli utenti del centro tennistico, che potranno raggiungere i campi dal parco fino alle 19,30 (poi l'ingresso è da via Garibaldi), sia per chi parcheggia l'automobile in corso Bartesaghi e attraversa i giardini pubblici per arrivare più velocemente davanti al municipio.

L. Men.



L'ingresso principale di parco Majnoni

IMMOBILIARE MERONI
SERVIZI IMMOBILIARI

RESIDENCE VIA VERZA CANZO

CONTATTARE PER APPUNTAMENTI SUL POSTO MUTUI PERSONALIZZATI

via Roma, 1 - Canzo
Tel. 348.5600282
031.683054
www.immobiliaremeroni.it
info@immobiliaremeroni.it



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Nuovo palazzetto di corso Europa Oltre al basket anche food e locali

L'anteprima. Presentato il progetto del palasport con annesso due palestre e area commerciale Bennet il partner per ristorazione e intrattenimento. I tempi: «Pronto per la stagione 2023-24»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

È il progetto di Cantù Next per corso Europa, per dare il palazzetto del basket - e non solo - alla Cantù che non è riuscita a terminarne due: il Palababele e il Palaturra. Il numero tre ha tutta la determinazione per portare la palla a spicchi sul parquet per la stagione 2023/2024. Prevede un'arena per la Pallacanestro Cantù da 5mila e 600 spettatori, con possibilità di ospitare concerti e eventi, ma anche due palestre di allenamento da 200 posti, e un'arena da basket tre contro tre.

Un fast food, più la media vendita da 1900 metri quadri, entrambi gestiti da Bennet, già vicino di casa e ora partner nel progetto. E poi, sport bar, pub, ristorante, tutti spazi con vista sul campo da gioco. Come le sky box da sogno, sfruttabili dagli sponsor. Valore dell'operazione: 15 milioni e mezzo di euro, senza calcolare l'investimento Bennet nei due spazi di futura pertinenza.

Arena da 5.600 posti

Il palazzetto che sarà è stato presentato ieri mattina all'Hotel Sheraton di Milano, a pochi passi dallo stadio "Giuseppe Meazza" in zona San Siro, in una conferenza stampa di Pallacanestro Cantù e Cantù Next. A illustrare i dettagli, **Andrea Mauri**, amministratore delegato di Cantù Next.

«Per noi potrebbe essere la data zero: oggi è un punto di partenza, non di arrivo - dice - Avremo un'arena da 5mila e 600 posti, completamente poli-

Il punto

Le prossime tappe del percorso

Un piano di 25 anni

Lo spazio per il merchandising previsto è biancoblu, come gli arredi e i seggiolini del palazzetto. Quello che per ora è nelle immagini del progetto, a breve verrà analizzato nelle sedi ufficiali. A indicare il calendario che sarà, è sempre **Andrea Mauri**, ad di Cantù Next. Così come per chi costruisce una nuova casa, anche per il palazzetto si ragiona sul lungo periodo. Mauri ha infatti parlato di «un piano di ricavi per i prossimi 25 anni che permetta l'assorbimento del debito, di un progetto pensato anche come fonte di ricavi per il club». Un investimento a tutti gli effetti per il bene della Pallacanestro Cantù.

«Per ora siamo al 30%»

Si è al 30% del percorso. Dal deposito di ieri, scatta la conferenza dei servizi preliminare: 90 giorni, prima del pubblico interesse. Una volta che il Comune di Cantù si sarà espresso sul pubblico interesse, inizierà la conferenza dei servizi decisoria: 120 giorni. Dopodiché, 45 giorni di gara, per vedere se la proposta di Cantù Next verrà aggiudicata alla società indicata. In sala anche **Nessi e Majocchi** e il socio di **cnconsonni Strade**. Il Credito Sportivo crede nel progetto. Tra gli alleati anche The Stadium Consultancy, azienda di consulenza che ha, tra i suoi clienti, la Uefa, la federazione europea di calcio. **C. Gal.**



L'architetto Ivo Redaeli mentre illustra il progetto del palazzetto

funzionale, nel cuore della città, con il primo anello anche retrattile, in modo da poter ospitare concerti ed eventi, oltre al basket. Abbiamo stretto un accordo con Pallacanestro Cantù e Progetto Giovani Cantù, per le palestre: i ragazzi potranno giocare vicino alla serie A. Le palestre saranno omologate per tutti gli avvenimenti indoor, quindi anche volley e basket in carrozina: la Briantea 84 rappresenta per noi canturini un'eccezione europea, speriamo che venga a giocare a Cantù. E poi, un campo da tre contro tre esterno: uno stadio del tre contro tre.

Oltre agli uffici di Cantù Next e Pallacanestro Cantù, ci sarà

una "stecca" dedicata all'ospitalità. «Sport bar, ristorante, pub saranno il fulcro del palazzetto - spiega Mauri - Questi spazi avranno tutti l'affaccio sul campo. Da queste postazioni si potrà assistere agli eventi. Ma avranno anche la flessibilità commerciale sull'esterno, per lavorare sette giorni su sette e 365 giorni all'anno».

All'entrata, «un fast food di 500 metri, comprensivo di drive, e una media struttura di vendita di 1900 metri quadrati: il polmone che permetterà di realizzare il progetto». L'accordo, qui è appunto con Bennet, presente a poche decine di metri nel centro commerciale Cantù 2000. Si potrebbe pensare a una garanzia anche di una diversificazione rispetto all'offerta attuale.

L'investimento di Cantù Next

Investimento di Cantù Next su parte sportiva, comparto arena, opere di urbanizzazione, è pari a «15 milioni e mezzo di euro - dice Mauri - verrà coperta dalla equity che Cantù Next come operatore e il costruttore metteranno a disposizione, pari a 4,1 milioni di euro, poi un contributo comunale all'incirca di 3 milioni e 200 mila euro, e il restante 55% in linea di credito».

La parte progettuale, i cui rendering sono stati presentati dall'architetto **Ivo Redaeli**, è stata depositata in queste ore in Comune a Cantù. Entro quindici giorni, è prevista un'integrazione: il piano economico definitivo. Ora, tutto l'iter tecnico. Per abbattere il Palaturra, basterà un mese, forse un mese e mezzo.



Il sindaco: «La pallacanestro non è morta Abbiamo lavorato tanto, ora torni a casa»

«Mi dicevano che sarei stato il sindaco sotto il quale la Pallacanestro Cantù sarebbe morta, e invece capista, siamo qui, addirittura a parlare della sua nuova casa». Il sindaco **Alice Galbiati** è intervenuta nel corso della presentazione del progetto di Cantù Next: il primo passo.

«Io ho iniziato il mio mandato e tutti mi dicevano: Cantù deve tornare a casa, Cantù deve tornare a casa. Ci abbiamo lavorato tanto e per i canturini è fondamentale. La richiesta viene dal territorio, e questo come

diceva giustamente il presidente Abodi (Andrea, presidente del Credito Sportivo, ndr) è un progetto di Cantù per Cantù, per il territorio, il fatto che siamo tutti qui, che gli interlocutori siamo seduti allo stesso tavolo con il medesimo obiettivo, ne è la riprova. Quest'anno abbiamo un campionato parallelo da giocare. Il Comune di Cantù c'è, c'è stato fin dall'inizio, sempre, anche con un po' di orgoglio».

«Abbiamo visto questo progetto nascere - ha aggiunto - abbiamo dato il nostro supporto tecnico il massimo possibile e



Il sindaco Alice Galbiati

Cantù, il Comune, farà tutto quello che può. Da un lato, questo mi riempie d'orgoglio, ma mi carica di responsabilità, perché sappiamo tutti quale è il passato delle altre arene. La serietà che io ho visto in tutti gli interlocutori ci porterà prezo al risultato e ci consente di guardare con fiducia al percorso che stiamo iniziando. L'Amministrazione è tutta coinvolta, abbiamo già avuto un primo confronto anche con le minoranze consiliari, proprio perché questo è un progetto che tutta l'Amministrazione di Cantù deve sostenere. Siamo tutti unanimi nel voler riportare a casa la nostra società. Con questo entusiasmo, andremo a canestro e porteremo a casa la nostra società». **C. Gal.**

Il Pd: «Spazi pubblici per sport e associazioni»

Poche ore prima della presentazione del progetto di Cantù Next, è **Roberto Bianchi**, segretario del Pd di Cantù, a esprimere le proprie considerazioni.

«A fronte di un presumibile preponderante impegno finanziario della parte pubblica - dice - riteniamo utile inserire all'interno del progetto, anche in sostituzione della parte puramente commerciale, spazi e funzioni adatte a un uso pubblico, palestre di dimensioni contenute e fruibili da tutte le attività e società sportive, an-

che a livello amatoriale. Un centro di aggregazione giovanile e culturale e di ritrovo per le associazioni di ogni tipo e natura. Al fine di valorizzare al massimo il centro di aggregazione giovanile potrebbe essere significativo spostare la biblioteca all'interno di detta struttura. Sarebbe poco opportuno inserire nel comparto un ulteriore complesso commerciale di notevole superficie. Infine, particolare attenzione andrà posta alla sicurezza dei pedoni».

C. Gal.



I BIG PRESENTI

**Petrucchi applaude
«È un miracolo
Pensate in grande
e fate bene»**

«**S**e solo ci ricordiamo com'era messa recentemente Cantù, penso si possa dire che avete fatto un miracolo». Così il presidente della federazione Gianni Petrucchi (nella foto) ha inteso rendere omaggio ai perso-

naggi di riferimento del club biancoblu. «In un momento storico incerto come quello che stiamo vivendo - ha aggiunto -, una società che lavora a un progetto quinquennale così ambizioso rappresenta non solo un'eccezione, ma anche e soprattutto un esempio virtuoso per tutto il movimento. Cantù, che oggi vive dell'entusias-



mo e della serietà del lavoro di persone come Allievi e Mauri, non ha più solo un glorioso passato, ma anche un futuro luminoso. Fate bene a pensare in grande».

«Sono contento che Pallacanestro Cantù, storica società del nostro basket - così il presidente della Lega Basket, Umberto Gandini -, dopo avere affrontato con con-

cretezza e passione il passaggio a una nuova compagine societaria, profondamente legata al territorio, possa ora proseguire il suo cammino con un nuovo piano pluriennale ai passi coi tempi, capace di confermarne il ruolo che ha svolto per decenni in Italia e in Europa. E grazie per il supporto che date al movimento». **F.Cav.**



Il rendering con la visione d'insieme dell'area del futuro palazzetto, con una porzione per la sosta

Il presidente: «Dal '21 più soldi per la squadra E lo sviluppo del club»

Roberto Allievi. Il numero uno della Pallacanestro Cantù ha illustrato il progetto economico sino al 2025
«Vogliamo crescere in termini di immagine e visibilità»

DALL'INVIATO
FABIO CAVAGNA
MILANO

«Nel percorso che ormai da tempo è stato intrapreso abbiamo avuto consapevolezza che il brand Pallacanestro Cantù è molto forte. Il nostro impegno nel futuro sarà di rendere questo marchio sempre più importante, visibile e ambito. Riteniamo di avere messo in campo una grande vocazione alle strategie di marketing con uno scopo principale: supportare tutti i nostri sponsor grandi e piccoli. Sono gli sponsor la nostra forza vitale: con loro vogliamo costruire un futuro di reciproco interesse, fatto non solo di passione, ma di crescita in termini di immagine e visibilità». Fiero e al tempo stesso commosso, il presidente **Roberto Allievi** ha voluto far sapere al mondo che il club biancoblu è davvero tomado. Ci vorrà magari del tempo per recuperare quel posto d'eccezione che ha spesso e volentieri avuto nel basket italiano ed europeo, ma intanto la società si è riappropriata di quella serietà che l'aveva sempre contraddistinta prima dell'infelice parentesi russa.

«Il debito ristrutturato»

«Con il concorso di tutto il cda - la puntualizzazione - abbiamo iniziato un percorso di riassetto del debito lasciato dalla precedente gestione che riteniamo sarà concluso entro la metà del 2021. Voglio ringrazia-



Il presidente Roberto Allievi

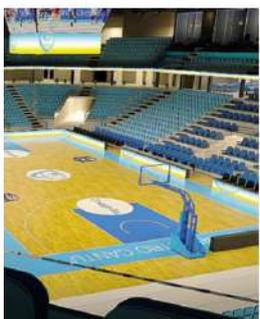
«L'impegno sarà di rendere questo marchio sempre più importante, visibile e ambito»

Il presidente ha poi fatto cenno anche alla ricaduta che l'economia "interna" ha e avrà sull'aspetto sportivo. «Quest'anno, come il precedente, il budget messo a disposizione della squadra è molto contenuto. La pandemia e l'ammortamento del debito progressivo hanno consigliato tutto il da essere molto prudente. Abbiamo tuttavia molta fiducia in coach Pancotto e siamo sicuri che saprà costruire una squadra orgogliosa, attrezzata a lottare in ogni partita, in grado di darci soddisfazioni. Questa prudenza ci aiuterà, a partire dal prossimo anno, a investire sulla squadra un budget più importante per essere sempre più competitivi all'interno del nostro progetto di crescita complessivo».

«Siamo determinati»

Riferito che un accenno alla nuova arena era doveroso (la sua costruzione sarà imprescindibile per costruire un futuro di successi poiché le sinergie che questa infrastruttura ci consentirà di sviluppare saranno fondamentali), merita di essere riportata la dichiarazione con la quale Allievi si è congedato dai presenti.

«Nella consapevolezza di avere al nostro fianco i nostri tifosi, i nostri sponsor e le istituzioni a noi vicine, in particolare il comune di Cantù - ecco qui la chiosa - posso orgogliosamente dire che siamo determinati e proiettati verso il futuro».



A sinistra: il rendering progettuale dell'arena interna da 5.600 posti. Qui sopra: il disegno esterno del palazzetto, a forma ottagonale

TRA UFFICIALITÀ, VOCI E INDISCREZIONI SPONSOR & SQUADRA

San Bernardo altri tre anni E sta per ritornare il Bennet

«**H**o il dovere ringraziare il nostro main sponsor Acqua San Bernardo, innanzitutto per essere entrato in un momento molto problematico e poi oggi per aver confermato la sponsorizzazione principale per i prossimi tre anni». L'annuncio, dunque, l'ha dato direttamente Roberto Allievi in

conferenza stampa. Dunque, Antonio Biella, direttore generale di Fonti S. Bernardo Spa - come è solito una mano sul cuore e una sul portafogli, ha prolungato la partnership sino alla stagione 2023-24 (al lungando così di un anno il biennio per il quale aveva già esteso). Di questi tempi è una gran bella notizia. Il presidente del club biancoblu ha pubblicamente ringraziato Banca Intesa San Paolo («nostro

partner storico», che ha riconfermato il suo impegno con noi anche per il futuro), fornendo in seguito un'anticipazione che non è certo passata inosservata: «Nei prossimi giorni potremo annunciare l'ingresso di un nuovo importante sponsor che renderà il nostro progetto ancor più credibile e vincente. E tutti a interrogarsi ad arrovellarsi riguardo l'identità di questo nuovo partner. Ebbene, in attesa

di conferme (più che di smentite...) potrebbe - e dovrebbe - trattarsi del Bennet. Così stando ad alcune indiscrezioni tra i loro convergenti raccolte ieri allo Sheraton di Milano.

Nel senso che Bennet non sarà "soltanto" l'operatore commerciale di riferimento per quanto concerne la nuova arena (altri partner sono stati indicati in Gewiss, Nesi & Maiocchi e Consonni Strade), ma dovrebbe supportare anche la parte prettamente sportiva, tanto da comparire presto sulle divise da gioco della Pallacanestro Cantù.

Bennet era stato il partner per eccellenza del club biancoblu nel biennio 2010-2012 durante la proprietà Cremascoli. **F.Cav.**



Antonio Biella, direttore generale di Fonti S. Bernardo Spa



Covid alla media Anzani e al Cardinal Ferrari. Due classi in quarantena

Allarme a Cantù. Il dirigente: «Isolamento più breve perché il ragazzino era già a casa da qualche giorno»
Al Liceo linguistico positivo uno studente della quarta

CANTÙ
**CHRISTIAN CALIMBERTI
SILVIA CATTANEO**

Il Covid nelle scuole di Cantù. Pubbliche e private. Con due casi, uno alla scuola secondaria inferiore "Francesco Anzani" di via Fossano, istituto comprensivo Cantù 2, e uno all'liceo linguistico del Cardinal Ferrari di via Archinto. E due classi in quarantena.

Sempre che non vi siano tamponi positivi in altre classi nelle prossime ore. Nel martedì in cui il Covid è arrivato anche nelle scuole cittadine, dopo i casi registrati in paese, la prima segnalazione riguarda come passaparola tra i genitori di alcuni studenti del Cardinal Ferrari. Una voce che gira anche nella cerchia di parenti e amici.

Due episodi distinti
All'liceo linguistico - la religiosa di riferimento è suor **Anna Rita Ciavarella** - come conferma la scuola dal centralino, il caso è uno: una persona della classe

quarta. Motivo per cui la stessa classe, ieri, non ha svolto regolarmente lezione.

La notizia è passata in fretta da un genitore all'altro. E non è mancata la preoccupazione per quello che potrebbe succedere altrove: nella classe quinta. Ci sono stati, infatti, nei giorni scorsi, in contesti esterni alla scuola, momenti comuni tra le due classi.

A quell'età, basta poco, come una festa per il diciottesimo compleanno, per far ritrovare facilmente gli amici di scuola, a prescindere dalla classe di appartenenza. Da capire, quindi, se vi saranno o meno altri casi nelle prossime ore. Qualcuno raffreddato, anche in quinta, c'è.

La notizia che anche alla scuola media Francesco Anzani si conta la prima classe in quarantena è arrivata ieri in mattinata, comunicata direttamente dall'Als. In aula, a seguito dell'esito positivo del tampone eseguito su uno studente. L'anno già da qualche giorno era assente per qualche sintomo compatibile con

un malanno stagionale, che poi è rivelato altro. Questo significa che la quarantena di fiducia per la sua classe - circa 25 ragazzi - sarà più breve delle canoniche due settimane, dato che il contagio viene fatto partire dall'ultimo giorno di contatto con il soggetto positivo, quindi dall'ultima volta che erano stati tutti insieme in aula.

A comunicare la notizia ai suoi compagni ha voluto essere il dirigente scolastico **Gian Maria Rovelli**. «Ho parlato con loro cercando di rincuorarli. Lì ho rassicurati, pur in questa normalità così strana, e ho spiegato che da domani (oggi per chi legge) saranno a casa. Ho comunque cercato di tenere alto il loro morale, visto che stanno tutti bene, ed è questo l'importante».

L'assessore Gergi: «In bocca all'upo»
Un po' spaesati all'inizio, conferma, ma alla fine, dopo aver risposto a tutti i loro dubbi, appaiono più tranquilli. Oggi i docenti tenderanno l'orario delle lezioni per la classe, che quindi da domani potrà riprendere normalmente le lezioni, seppur seguitando ognuno da casa propria, attraverso



La scuola media Anzani di via Fossano a Cantù



Il Liceo linguistico Cardinal Ferrari ha sede in via Archinto

Il preside Rovelli
«Ho parlato con loro cercando di rincuorarli»
Lezioni online al via

la didattica a distanza rodando durante il lockdown.
«Dispiace enormemente - commenta l'assessore all'Istruzione **Isabella Gergi** - e faccio un grande in bocca al lupo allo studente per una pronta guarigione. Purtroppo sapevamo che poteva accadere, ma l'importante è che la scuola abbia reagito subito secondo i protocolli».

I precedenti I casi di Brenna Vertemate e Navedano

La situazione in città

A Cantù i dati aggiornati sono tutto sommato incoraggianti: i numeri riferiscono infatti, in questo momento, di 17 positivi al Covid-19. Sono 13 le persone sottoposte a sorveglianza attiva. In tutto, quindi, 30 persone in isolamento. I 17 positivi sono esattamente gli stessi di un mese fa, quando erano 11 le persone in sorveglianza attiva. Numeri bassi, rispetto agli scorsi mesi. Ma che, per quanto possibile, bassi devono rimanere. «Per mangiare ancora tante incertezze sul virus - aveva detto il sindaco **Alcide Galbati** - che ribadisce sempre quanto sia importante la mascherina e il distanziamento. Questa situazione impone a tutti noi la massima attenzione e responsabilità». Dall'inizio dell'emergenza, a Cantù, 428 persone hanno contratto il virus.

Le scuole nel Canturino

Alcuni casi si sono verificati nelle scuole del Canturino. Tra questi, Senna, dove all'asilo di Navedano una classe è appena rientrata dalla quarantena. Un caso anche a Brenna, alla primaria, con conseguente annullamento, nei giorni successivi, della prima comunione. L'intera classe, una quinta, è stata costretta all'isolamento. Altri casi anche a Vertemate con Minoprio: dopo un caso alle medie, è di questi giorni la scoperta di un tampone positivo alle elementari. Tutto questo, senza difficoltà, ad esempio, per i genitori, magari lavoratori, che devono trovare una soluzione da un giorno all'altro. In qualche caso, i nonni possono essere di supporto. Altre volte, si impone la chiamata di un babysitter: difficile pensare ad altre alternative, in presenza di un minore a casa. **CGL**

Lavori sull'asse stradale Carimate-Cantù più sicura

Carimate
Riquadratura (asfalti rotolatori e semaforo) del tratto tra via del Seveso e via Nobili Calvi

Per ora, in atto c'è la manutenzione delle strade, con il ripristino degli asfalti dove sono stati tagliati per la posa della fibra. Ma poi toccherà all'arigua-

lificazione dell'asse stradale che da via del Seveso arriva sino a via Nobili Calvi. Non solo la ri-asfaltatura, ma un nuovo assetto, con rotatorie e un semaforo pedonale nel centro di Montesolaro, per rendere la circolazione maggiormente fluida e soprattutto più sicura.

Nel ambito dei fondi stanziati dalla Regione per il cosiddetto Piano Marshall, il Comune s'è

visto assegnare 200 mila euro, ai quali l'amministrazione ne ha aggiunti altri 40 mila mila. Con l'obbligo di almeno aprire il cantiere entro la fine di ottobre. L'obiettivo, eseguire una serie sistematica di interventi che consentano l'adeguamento e la messa in sicurezza per una corretta fruibilità della viabilità comunale urbana nei tratti compresi tra via Roma, via Del Seve-



Via Nobili Calvi, sulla direttrice Carimate-Cantù

so, via della Stazione, via del Cavalluccio, via per Subinago, il collegamento con Montesolaro e via Nobili Calvi.

«I lavori sono stati affidati - conferma il sindaco **Roberto Alleri** - e terminata la manutenzione in atto e una serie di asfaltature potranno partire». Le strade del paese sono percorse ogni giorno da un intenso traffico di attraversamento, quindi lo scopo principale è aumentare la sicurezza. «Per questo - prosegue - verrà realizzata una rotatoria all'incrocio tra via Papa Giovanni XXIII e via Del Seveso, mentre a Montesolaro, davanti alla chiesa, arriverà un semaforo pedonale». **S. Cat.**

ESTRAZIONI DEL LOTTO

SuperEnalotto
89 74 55 67 8 73

CONCORSO n. 102 del 06/10/2020
Numero Jolly: 83

Numero Superstar: 18+

MONTEPREMI

Euro	3.996.992,40
Punt 6	
JackPot	50.994.775,58
Punt 5+1	
Punt 5	167.873,68
Punt 4	403,70
Punt 3	26,74
Punt 2	5,36
6 stella	
5+1 stella	
5 stella	
4 stella	40.070,00
3 stella	2.874,00
2 stella	100,00
1 stella	10,00
0 stella	5,00

ESTRAZIONI LOTTO

Bari	17 24 26 12 18
Cagliari	80 86 46 81 74
Firenze	85 34 65 50 83
Genova	14 90 63 35 83
Milano	43 17 25 6 49
Napoli	44 72 40 76 80
Palermo	83 87 24 54 35
Roma	83 39 25 19 36
Torino	7 47 70 6
Venezia	84 65 79 32 16
Notzionale	2 28 41 4 34

10 LOTTO
Numero Oro: 17

Bus linea C52, segnalazioni in città «Ancora cartelli con gli orari estivi»

Cantù
A tre settimane di distanza dall'inizio delle scuole non sono stati cambiati «Disagi per gli utenti»

A tre settimane di distanza dall'inizio delle scuole i cartelli della linea C52 Cantù-Intimiano-Camerlata-Como restano quelli dei mesi estivi. Ciò provoca disagi agli utenti, soprattutto le persone anziane che hanno meno dimestichezza ad usare Internet per con-

trollare gli orari. Alla fermata di via Ettore Brambilla 2 in Pianella, a quella di via Fiammenghini della stessa linea. Lo stesso accade in via Carlo Cattaneo nei pressi del bar Belvedere i cartelli non sono stati aggiornati. Addirittura alla fermata di via Cattaneo 34 si trovano quasi rovesciati ed è anche difficoltosa la loro lettura.

Tra l'altro i vecchi orari sono anche di difficile comprensione: tra orario feriale, orario ridotto estivo e orario festivo e orario d'agosto, per l'utente è



Il cartello alla fermata di Pianella

facile perdersi definitivamente. Molti passeggeri si chiedono: non sarebbe più semplice ed economico fare un solo cartello per tutto l'anno, che indichi quali sono le corse sospese e quando? Magari con sigle colorate, così non si corrono rischi di sbagliare.

Tra l'altro molti cittadini canturini della zona di Pianella utilizzano la linea C52 come alternativa alla linea C50 Cantù-Olmeda-Como, perché passa sotto le loro case. Non si devono sobbarcare lunghi viaggi a piedi per raggiungere lontani capolinea e non di rado sono in grado di prendere il bus "al volo", senza aspettare e in inseguimenti o gare di velocità.

G. Men.



LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE 2020

Cantù 45

Nuovo blocco operatorio pronto Ma sarà aperto solo a inizio 2021

Cantù. Lavori finiti all'ospedale Sant'Antonio Abate, ora mancano collaudo e accreditamento. Dopo una dozzina d'anni d'attesa, quattro di cantiere e una pandemia, si è in dirittura d'arrivo

CANTÙ

SILVIA CATTANEO

La buona notizia è che dopo una dozzina d'anni d'attesa, quattro di cantiere e imprevedibili di ogni tipo, compresa ovviamente la pandemia, i lavori del cantiere del nuovo blocco operatorio sorto sopra la piastra del pronto soccorso sono conclusi. Ed è stato un percorso letteralmente a ostacoli. Ora occorre completare la fase relativa ai collaudi e all'accREDITAMENTO, che richiederanno qualche mese, quindi si conta di poter far entrare i primi pazienti per l'avvio del prossimo anno.

Non l'unico cantiere importante in via Domea, visto che sono in programma anche interventi per l'adeguamento antincendio e altri ne sono stati eseguiti sull'impianto di condizionamento del Sant'Antonio Abate, che nelle ultime estati si era dimostrato non più in grado di fornire risposte adeguate. Il tutto, ovviamente, in un momento estremamente difficile, in cui l'epidemia di Covid-19 non è terminata ma anzi rilizza la testa e il programma delle attività ordinarie deve essere costantemente aggiornato.

Cantieri bloccati da marzo

Tanto che ormai gli utenti dell'ospedale hanno dovuto prendere familiarità con il tendone posizionato da mesi proprio dietro il pronto soccorso, dove effettuare il pre-triage. Lì sopra è stato terminato il blocco operatorio, passando anche attraverso più di un allagamento nella sala d'aspetto del reparto d'emergenza che aveva reso necessario traslocarlo. E



Andrea Pellegrini

**Il direttore amministrativo
«I primi pazienti per l'inizio dell'anno nuovo»**

poi ritardi, interruzioni e alla fine anche l'epidemia di Covid, che ha bloccato i cantieri da marzo. E anche quando sono state concesse deroghe non era possibile approvvigionare i materiali.

Oggi, con tutta la cautela del caso, vista la situazione, i lavori si possono dire chiusi: «Si conferma il direttore amministrativo di Asst Lariana **Andrea Pellegrini** - la parte di lavori di nostra competenza è conclusa, stanno solo terminando una scala esterna. Ora toccherà alla parte relativa ai collaudi e all'accREDITAMENTO. Quindi credo che i primi pazienti potranno entrare per l'inizio dell'anno nuovo». Quando il nuovo blocco sarà pienamente attivo si

dovrà decidere quale debba essere il destino delle vecchie sale operatorie, ristrutturati pochi anni fa con 450 mila euro di lavori. Il nuovo blocco operatorio, con le sue quattro sale, permetterà di incrementare i numeri dell'attività al Sant'Antonio Abate, anche perché quelle attuali non resteranno ovviamente in disuso.

Ultime opere di Asst Lariana

Nuovo blocco che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto essere già pronto da tempo, portando così a compimento un progetto che ha visto Asst Lariana e il direttore generale **Fabio Banfi** assumere una posizione molto ferma nei confronti della azienda realizzatrice, per evitare derive nelle aule di tribunale, a fronte dei ritardi nella consegna. Cantiere che avrebbe richiesto 400 giorni di lavori e invece è stato aperto oltre quattro anni fa e che ha dato non pochi grattacapi. Asst Lariana si rivolse a un legale per valutare se ci fossero margini per rivalersi nei confronti della ditta appaltatrice, la Seli Manutenzioni Generali Srl di Monza.

Ma non si è andati oltre, anche per non rischiare di allungare ulteriormente e a tempo indefinito il progetto. Le ultime lavorazioni sono state eseguite dalla stessa Asst Lariana, per cercare di tagliare i tempi. Per completare l'opera è in programma anche la costruzione di ponti e passerelle sospese di raccordo tra gli edifici del blocco operatorio e degli ambulatori, con finanziamento regionale che ammonta a 430 mila euro. Ma questo cantiere proseguirà per la propria strada.



Il nuovo blocco operatorio è sopra il Pronto soccorso



Le nuove sale operatorie sono pronte, manca il collaudo

Gli altri lavori

Antincendio e aria condizionata



Il blocco operatorio

Il nuovo blocco operatorio che sta venendo realizzato sopra il pronto soccorso si estende su una superficie di circa mille metri quadrati e sarà dotato di 4 sale operatorie 41 metri quadrati ognuna. Nel blocco saranno realizzati anche un'area di preparazione del paziente e un'area risveglio, un locale capsula - controllo con spazio per deposito farmaci, due locali per la refrigerazione, due spogliatoi, un'area filtro, un deposito per materiali e attrezzature e un locale per i medici. Per la realizzazione delle opere edili e strutturali, per gli impianti termomeccanici e per quelli elettrici l'investimento complessivo è di 3.196.353, di cui 3.036.539 euro assegnati dal Ministero della Salute e la restante quota dalla Regione.

I prossimi interventi

Al Sant'Antonio Abate non mancano altri importanti fronti d'intervento, a partire dai lavori per adeguamenti antincendio del presidio. E in agosto dalla giunta regionale, è arrivata una notizia importante, lo stanziamento di quattro milioni e mezzo per intervenire sull'incremento della sicurezza antincendio e sugli impianti di condizionamento e ventilazione. Due milioni saranno destinati al potenziamento degli impianti aerodilici e gas medicinali che hanno rilevato criticità durante l'emergenza pandemica, quindi per intervenire sugli impianti di condizionamento e ventilazione ormai vetusti; altri due milioni e mezzo, invece, per ulteriori lavori di incremento della sicurezza antincendio del presidio. Un primo importante lotto è in fase di appalto, lavori finanziati grazie ai fondi assegnati all'Asst Lariana nel 2017 - 2 milioni di euro - nell'ambito del programma regionale straordinario degli investimenti per complessivi 500 milioni di euro sul comparto sanitario. S.CAT

La Mensa di solidarietà ha 18 anni La Regione: «Impegno esemplare»

Cantù

La struttura di via Cimarosa, gestita da Incontri, pilastro della città solidale. Volontari ricevuti ieri a Palazzo Pirelli

Proprio domenica sono diventati maggiorenti, tagliando il traguardo dei dieotto anni d'attività. Dieotto anni nel corso dei quali l'associazione Incontri, che gestisce la Mensa di solidarietà di via Cimarosa, è diventata un pilastro della città solidale.

Equanto il loro ruolo sia fondamentale per gli ultimi, per chi non abbia altri che tendano loro una mano, si è reso ancora più evidente in questi difficili mesi segnati dalla pandemia. I volontari dell'associazione Incontri sono stati ricevuti a Palazzo Pirelli dal presidente del consi-

glio regionale lombardo **Alessandro Fermi** e dal consigliere regionale del Pd **Angelo Orsenigo**, che hanno voluto testimoniare la loro gratitudine nell'istituzione regionale per l'impegno profuso al servizio dei più bisognosi. Un servizio che di anno in anno coinvolge un numero di volontari sempre maggiore, attualmente 160, garantendo a centinaia di persone in situazione di bisogno un pasto caldo giornaliero.

«Lasobrietà, la semplicità e la grande disponibilità e gratuità con cui operano i volontari dell'associazione sono di esempio per tutti - hanno detto Fermi e Orsenigo -. Da 18 anni mantengono in vita senza interruzione un servizio indispensabile e di grande importanza, che ha il merito non solo di sfamare persone bisognose, ma di assicura-

re loro quell'affetto e quel calore umano di cui ogni individuo ha bisogno, facendo comprendere e donando con la loro umanità a ciascuna delle persone che si rivolgono alla mensa il profondo valore e significato della dignità della vita quotidiana».

A guidare il gruppo dei volontari, che nelle occasioni, hanno anche visitato Palazzo Pirelli lo Spazio Belvedere, il presidente **Carlo Garbagnati** e la vice presidente **Maura Benzoni**, con loro **Enzo Zanatta**, **Silvio Palazzo**, **Ecclesio Terraneo**, **Silvana Fabris**, **Antonio Meroni**, **Franca Noseda**, **Angelo Corti**, **Anna Leoncini**, **Andrea Degano**, **Giovanna Ballabio**, **Paolo Castelli**, **Laura Castelli**, **Luigi Corbetta**, **Fabrizio Brenna**, **Alessandra Terraneo** e **Luca Riboldi**. «Questa convocazione - le parole di Car-

lo Garbagnati - è un po' inaspettata ma fa davvero piacere ricevere l'apprezzamento della politica, visto che siamo appena diventati maggiorenti, il 4 ottobre, ed è un bel riconoscimento anche questo».

L'associazione, che è benemerita cittadina, ha avviato questa iniziativa nel 2002, quando un gruppo di persone, raccogliendo la richiesta di realtà già presenti sul territorio operanti nel sociale, ha iniziato la distribuzione di un pasto caldo per tutti coloro che ne avevano necessità. Il primo è stato servito il 4 ottobre in alcuni locali messi a disposizione dalla parrocchia di Fecchio, a Cascina Cristina, dove sono rimasti per un anno, fino a che la parrocchia di San Paolo, con monsignor **Lino Cerutti**, ha concesso l'utilizzo dell'attuale sede in via Cimarosa. S.CAT



I volontari di Incontri, che gestiscono la Mensa di solidarietà



Da sinistra: Angelo Orsenigo, Carlo Garbagnati e Alessandro Fermi



Mariano Comense

Emergenza economica e sociale Agevolazioni sulle tasse in 4 mosse

Mariano. L'ultima iniziativa del Comune: occupazione suolo, rinuncia a 6 mesi dagli ambulanti Spazi extra per la ristorazione, sconti sulla Tari a botteghe e negozi, Imu posticipata alle famiglie

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

Tamponare l'emergenza economica perché nessuno rimanga senza lavoro. Questo è l'obiettivo del Comune che ha scelto di intervenire su quattro settori della comunità: il commercio ambulante, rinunciando a sei mesi di pagamento dell'occupazione del suolo pubblico, le attività di ristorazione, concedendo loro di ampliarsi all'aperto, le botteghe e negozi, scontando il pagamento della tassa sui rifiuti per il periodo di chiusura causata da Covid. Infine, le famiglie, posticipando a fine mese il pagamento dell'Imu.



L'assessore
Andrea Ballabio

Ballabio: «Con chi lavora»
«L'amministrazione è dalla parte di chi lavora», dice l'assessore alle Politiche commerciali, **Andrea Ballabio** che così motiva anticipa il varo della nuova misura a sostegno dell'economia locale. «A seguito dell'emergenza sanitaria, lente ha scelto non solo di scontarci due mesi di Torsap agli ambulanti come previsto da un decreto governativo, ma di rinunciare ad altri quattro. Per farla breve - spiega - quest'anno gli operatori pagheranno solo sei mesi di occupazione del suolo. Il provvedimento è a favore sia degli ambulanti che coloro, ogni martedì, il piazzale di via Kennedy così come degli operatori di Campagna Amica che si ritrovano, ogni sabato, in via Porta Spinola. Ma entrerà in vigore dopo la giunta convocata per lunedì prossimo quando, gli assessori, sono chiamati a votare la scelta. «Da parte nostra c'è un impegno grossissimo per permettere il ritorno alla normalità, com'è nei mercati», aggiunge Ballabio che lancia un appello. «Il Comune senza tasse non può lavorare».

Sconto tra il 25 e il 50%
Per antonomasia città delle botteghe e fabbrichette, proprio a loro la giunta ha pensato quando ha scelto di ridurre la Tari per chi è stato colpito dai provvedimenti di chiusura allo scoppio della pandemia. Grazie a una manovra da 200 mila euro, la tassa sui rifiuti è scontata da un minimo del 25% (per chi ha chiuso per 45 giorni) ad un massimo del 50% (tre mesi di stop), sia sulla parte fissa che su quella variabile della tassa. È esclusa la filiera dell'alimentare perché rimasta aperta.

Ma l'amministrazione è pronta a sostenere anche il pilastro della comunità, la famiglia, come tutte le categorie colpite dall'emergenza sanitaria oggi economica. Per questo ha posticipato il pagamento dell'Imu al 31 ottobre. La misura è a favore sia dei cittadini che delle imprese che hanno subito gli effetti



Piazza Roma, nella zona più centrale della città di Mariano Comense

Il punto Stanzianti anche per i servizi sociali

Boom di richieste di aiuto
Non solo interventi a favore della ripresa del commercio locale: il Comune ha investito anche sui Servizi sociali. Un settore chiamato ad affrontare in prima linea le ricadute dell'emergenza sanitaria che presto ha mostrato le sue ricadute economiche sulle famiglie. Tant'è che, ad agosto, su 333 richieste d'accesso alla misura del sostegno alimentare, 142 arrivavano genitori con almeno un figlio a carico. E 287 erano presentate da persone sconosciute all'ufficio.

Un aiuto a chi è in difficoltà
Numeri importanti a cui il Comune ha risposto con i fondi erogati dal Governo per garantire a tutti di mettere un pasto caldo in tavola. Ma quanti possono e vogliono sostenere l'azione di risposta all'emergenza messa in campo sia dai Servizi sociali che dalla Protezione civile possono effettuare una donazione. La causale del bonifico è "Donazione coronavirus città di Mariano Comense" all'Iban del municipio, conto corrente IT 8140306951500100000300005. S. Rig.

negativi del lockdown, male difficili devono essere certificate da un'autodichiarazione da presentare entro il 15 del mese in municipio.
Memore dell'esperienza della pandemia, il Comune è pronto a inaugurare "MarianoMarket", una piazza virtuale dove il cliente può incontrare gli operatori che animano il tessuto economico e professionale della città, richiedendo consulenze o, acquistando prodotti, a distanza. «È un importante aiuto alle aziende, anche se la ricetta per la loro ripresa non può essere comunale - chiosa Ballabio che sottolinea la mancanza del Governo - servono soldi a fondo perso per questo settore».

MARIANO Iscrizioni UniTre Domani il termine

C'è tempo solo fino a domani per iscriversi all'UniTre di Mariano. Le iscrizioni si effettuano nella sala civica di piazza Roma, nei seguenti orari: oggi dalle 8,30 alle 12,30 e domani dalle 9,30 alle 11,30 e dalle 16 alle 18. Per informazioni scrivere all'indirizzo email segreteria@unitremariano.it oppure comporre il numero 3472597221 a cui risponde l'associazione. S.R.G.

AROSIO Gruppi di lettura in biblioteca

Nuovo appuntamento per il gruppo di lettura della Biblioteca Comunale di Arosio con la libreria AlSetti di Carugo. Due i libri cui si parlerà martedì 13 ottobre alle 20,45, nella sede della biblioteca in via Casati: "Addio fantasmi" di Nadia Terranova (Einaudi) e "La sovrana lettrice" di Alan Bennett (Adelphi). Il gruppo è aperto a tutti, anche chi non avesse partecipato agli incontri precedenti. Per iscrizioni mail a biblioteca@comunearosio.co.it. G.A.S.

INVERIGO Il Rapporto ambientale

Il "Rapporto ambientale Preliminare" del Comune di Inverigo è depositato nell'Ufficio Tecnico, in libreria, in visione, previo appuntamento telefonico allo 031.3594306. I soggetti convocati chiunque ne abbia interesse, possono presentare osservazioni, suggerimenti, proposte e contributi, sino al 31 ottobre, a mano, via pec (protocollo.carp@comune.inverigo.co.it e comune.inverigo@pec.provincia.como.it) o per mezzo postale, all'Ufficio del Protocollo, cas

Asfaltature nella zona mercato Via Monviso chiusa fino a sabato

Mariano
Ultima tranche di lavori
Vietato l'accesso ad auto e moto dalle 7,30 alle 19 ad eccezione dei residenti



I lavori di asfaltatura avviati ieri in via Monviso a Mariano

È partita la seconda e ultima tranche del pacchetto di "Manutenzione strade" da mezzo milione di euro a Mariano. La tregua concessa dalla pioggia ha permesso ieri l'apertura del cantiere di posa di nuovo asfalto in via Monviso. Rivista quindi la viabilità lungo la bretella secondaria che si incunea alle porte del centro dove è vietato l'accesso ad auto e moto, ogni giorno, dalle 7,30 alle 19, almeno fino a sabato. Unica eccezione vale per i residenti che possono naturalmente rientrare a casa.
Lo ricordano anche i cartelli

li posizionati dalla ditta "Ronconi" di Seveso, Monza, a cui la lecchese "Cazzaniga&Fumagalli" ha subappalto il cantiere da lei vinto: sarà la ditta brianzola a portare a termine gli interventi volti a ripianare le buche lungo le vie del quartiere del mercato, aprendo oggi il cantiere anche sull'anello

del piazzale di via Kennedy dove gli operai andranno a rifare il tappeto per poi allargarlo a via Spiano e la laterale pedonale che da via Togliatti porta al mercato.
Si preannuncia così una prima metà del mese caratterizzata dalle chiusure a singhiozzo gli assi viari minori

locali. Perché l'arrivo dei mezzi porta a chiudere l'area mercato, ogni giorno, dalle 7,30 alle 19, fino al 17 ottobre. Tranne martedì prossimo, il 13 del mese, quando ritorna l'appuntamento con gli ambulanti al mattino. Nello stesso periodo verranno chiuse al traffico anche il tratto via San Martino e via Spiano e, ancora, la bretella pedonale di via Togliatti.

Quest'ultime strade sono asfaltate grazie allo sconto presentato sull'importo a base di gara dall'azienda vincitrice, un ribasso che permette al Comune di avere ora a disposizione 78 mila euro per ripianare le buche tanto in centro quanto in periferia. Perché terminato il cantiere sul dedalo di vie del quartiere del mercato, gli operai si sposteranno in via Petrarca, rifacendo l'asfalto nel tratto che da via Carducci va a via Parini e, infine, nella centralissima via Emanuele D'Adda, focalizzando l'attenzione sul tratto che dal Comune porta in piazza Roma.
S. Rig.

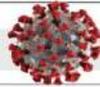


Porta-mascherine in dono ai bimbi

Novedrate. Un porta-mascherine per i bambini della scuola primaria don Zanoli di Novedrate. L'iniziativa è stata promossa dall'amministrazione comunale, in collaborazione con il GAM - Gruppo amici della montagna, come ulteriore segno di attenzione e di responsabilizzazione dei ragazzi nella prevenzione del contagio da Covid-19. Nel porta-mascherine, che porta il logo del comune, gli studenti potranno riporre il proprio dispositivo di protezione individuale. La consegna è stata effettuata dal sindaco Serafino Grassi con i consiglieri Luca Montoro, con delega all'istruzione e Chantal Beneggi. G. Ans.



Primo piano | Gli effetti del virus



Rischio nuove chiusure per bar e ristoranti

Le categorie: «Questo è autolesionismo»

Ciceri (Confcommercio): «Sì ai controlli sui protocolli e al distanziamento tra i tavoli»



Giovanni Ciceri



Claudio Casartelli

(p.an.) Ieri sera il premier Giuseppe Conte ha sgombrato il campo da possibili «coprifuoco» per bar e ristoranti. Da giorni però il dibattito sulle nuove misure anti-Covid con la possibile chiusura anticipata dei locali pubblici e le continue multe elevate anche sul territorio non fanno dormire sommi tranquilli al settore. In consiglio dei ministri, sempre ieri sera, è arrivata infatti una norma: «In caso di aggravamento di contagi ci saranno "chiusure selettive"» per i locali.

Confcommercio Como e Confesercenti Como parlano apertamente di «autolesionismo» da parte dello Stato, che con queste misure si troverà presto a dover fare fronte alla crisi del settore. A pagare disoccupazione e altre misure di sostegno sono a chi rimarrà senza lavoro.

«La posizione a livello nazionale della Fipe Confcommercio è chiara e dura - dice il presidente di Confcommercio Como, **Giovanni Ciceri** - Si ai controlli sui protocolli, al distanziamento tra i tavoli, ma la chiusura anticipata non ha senso. Tutti devono stare seduti e distanziati, altrimenti la situazione diventa ingestibile. Anche l'asportato non si può controllare. Se i bar chiudono alle 23, poi giovani dove vanno? Si tratta-



L'aumento su scala nazionale dei casi di Covid ha messo nuovamente sotto la lente la categoria dei baristi e dei ristoratori

rebbe di una non soluzione». «Da parte nostra, abbiamo presentato in Comune di Como un "Codice di Autoregolamentazione" per mantenere un livello elevato di sicurezza sanitaria per il contrasto alla diffusione del coronavirus durante l'esercizio dell'attività, nonché a garantire una buona convivenza delle attività all'interno del contesto urbano di riferimento. Crediamo che questa sia la strada da seguire» conclude Ciceri.

Sulla stessa linea anche **Claudio Casartelli**, presidente

di Confesercenti Como.

«La questione dell'orario finisce per penalizzare solo qualcuno - dice Casartelli - Non capisco la misura. Non mi pare che nei nostri ristoranti ci sia gente che faccia feste o assembramenti».

«Se il problema è la movida dei ragazzi - aggiunge - nessuno può pensare che chiuso il bar, tutti se ne vadano a casa. Si fermeranno sul marciapiede o sulla panchina di fianco al locale. Senza nessun controllo. I provvedimenti vanno pensati anche con il confronto con la categoria, altri-

menti perdiamo sempre tutti: gli imprenditori della ristorazione, i clienti e lo Stato, che alla fine è chiamato a ripianare le difficoltà economiche» dice ancora.

«Riguardo le sanzioni - conclude Casartelli - è giusto che ci siano, altrimenti nessuno rispetterebbe le norme. Detto questo vanno applicate con il buon senso. In caso di problemi lievi si può avvisare il barista o il ristoratore senza per forza scrivere subito un verbale. L'entrata a gamba tesa non aiuta mai nessuno, neanche nel calcio».

L'altro fronte

Virus e case di riposo

Il Pd interroga Gallera

Il consigliere regionale comasco del Pd, **Angelo Orsenigo**, è intervenuto ieri sulla crisi delle residenze sanitarie con un'interrogazione a risposta immediata presentata oggi in aula nella quale chiede «quando» e in che misura Regione Lombardia riconoscerà dei contributi straordinari per le strutture lombarde per anziani e per disabili». «In Consiglio chiederemo all'assessore Gallera di fare chiarezza - spiega Orsenigo - Ci aspettiamo risposte precise. La posta in gioco - conclude - è la sopravvivenza di un intero settore e l'indebolimento di un servizio indispensabile».

L'esperto

Il ricercatore: «Servono realismo e responsabilità»

A Como intanto un solo nuovo caso, ma sale il rapporto tra positivi e tamponi

Il suo modello matematico la scorsa primavera ha raccontato e previsto meglio di tutti il virus in Lombardia. Tra picchi e nuove ondate. Ma oggi, neppure **Davide Tosi**, ricercatore di Informatica dell'Università dell'Insubria ed esperto in Big Data e modelli predittivi, si spinge a fare previsioni sul futuro.

«Diventa davvero difficile capire cosa succederà - spiega Tosi - Le variabili sono aumentate e mutate. Avevamo previsto il primo rialzo a metà agosto, poi la crescita a due settimane dall'inizio della scuola, ma oggi il virus non è più circoscritto alla Lombardia che aveva il 60% dei casi, è in tutta Italia».

Il rischio maggiore, secondo il docente dell'Insubria, è che qualche regione non stia in grado di controllare l'epidemia. «I numeri continueranno a salire per via della scuola e delle attività sportive, che si praticano senza dispositivi di protezione - dice ancora il ricercatore - I mezzi di trasporto pubblico sono pieni, ma a fare risalire la curva sono stati anche quei messaggi troppo ottimistici. A un certo punto nessuno portava più le



Davide Tosi

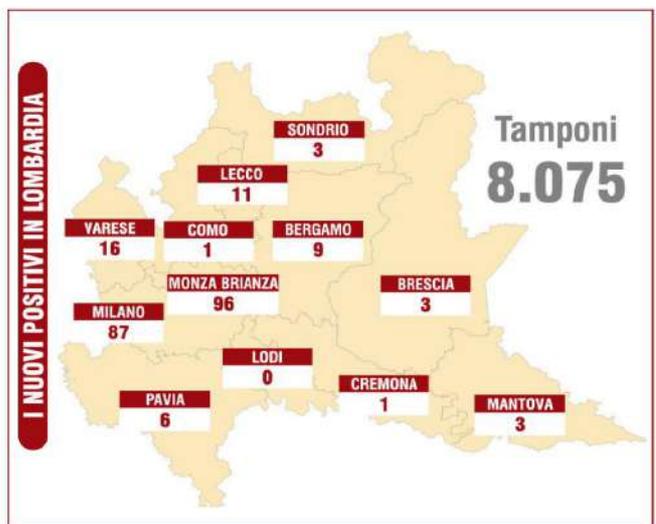
mascherine».

Quindi l'appello. «No alle feste con 30, 40 persone. Il virus non è cambiato, noi siamo gli stessi di questa primavera. Sento virologi che dicono che il virus non è cambiato, noi siamo gli stessi di questa primavera. Sento sempre Tosi. Ma questo è normale, perché stiamo rispettando le regole, ma basta un attimo per tornare a marzo. Anche un asintomatico è un malato. Servono realismo e responsabilità».

I numeri, per ora, possiamo solo guardarli, anche in tempo reale. «Con i miei due studenti dell'Insubria, Alice Schiavone e Alessandro Riva abbiamo messo online il sito covid19-italy.it che rievoca l'indice R0 in tempo reale» conclude Tosi. Ieri a Como era basso: 1.197.

Sempre ieri, secondo i dati di Regione Lombardia c'è stato un solo nuovo caso di paziente positivo al Covid in provincia di Como. Un dato confortante, anche se cresce in modo considerevole a livello lombardo, fino a raddoppiare quasi la percentuale dei positivi rispetto ai tamponi effettuati 3,1%, ovvero 251 casi su 8.075 esami.

Paolo Annoni





Primo piano | Politica e Palazzo

«Nessuna tensione ma confronto sui vari temi» Il sindaco Landriscina nega i venti di crisi

Minoranze all'attacco dopo l'assenza in giunta dei due neo assessori di Forza Italia



Mario Landriscina



Stefano Fanetti



Alessandro Rapinese

(f.bar.) Acque agitate a Palazzo Cernezzini anche se il sindaco Mario Landriscina smorza i toni, ribadendo la propria funzione e autorità in quanto primo cittadino. La vicenda è nota: giovedì scorso i due neo assessori di Forza Italia Livia Cioffi e Pierangelo Gervasoni hanno disertato la riunione di giunta. Assenza motivata dal rifiuto di votare la delibera di riassetto organizzativo proposta dall'assessore Elena Negretti. Dopo due mesi dal pieno nella maggioranza, Forza Italia sembrerebbe contestare anche altre scelte. Una situazione che dunque potrebbe far ripiombare nel caos Palazzo Cernezzini così come accadde nelle settimane precedenti la nomina proprio dei due assessori forzisti, che oggi rappresenterebbero la nuova spina nel fianco del primo cittadino. Nella serata di ieri, a complicare ulteriormente la situazione, si sarebbe svolta una riunione di Forza Italia al gran completo proprio per capire come muoversi.

Chiara e senza mezzi termini l'intervento del sindaco: «Non mi sottraggo al confronto e al dibattito con i miei assessori ma non vedo negli ultimi accadimenti segnali di una crisi. Se invece così dovesse essere, l'affronterò facendo presente che non ho dei preferiti e degli antipatici ma che si lavora per la città». Il primo cittadino precisa come «in ogni caso le decisioni dipendono dal sottoscritto. Ho sentito anche commenti su un presunto quanto eccessivo potere d'azione che sarebbe nelle mani dell'assessore Negretti», dice Landriscina. Ribadisce



A Palazzo Cernezzini (nella foto) si respira una possibile nuova crisi nella maggioranza

che l'assessore in questione agisce non da sola ma seguendo precise indicazioni. A livello generale può anche accadere che si creino delle incomprensioni anche perché il Comune si sta rinnovando con un numero sempre crescente di nuovi dirigenti che portano professionalità ed entusiasmo». Parole che però non convincono le minoranze. «Siamo di fronte a una situazione grottesca - dice il capogruppo del Pd in Comune, Stefano Fanetti - Non si capisce proprio questo rientro in giunta di Forza Italia se dopo poche settimane la situazione

è così complessa. Si è tornati a quando si discuteva sull'eterno rientro dei forzisti. Ormai dalla giunta arrivano sempre e solo problemi al consiglio comunale». Diretto anche Alessandro Rapinese. «Due assessori appena nominati disertano una seduta della giunta? Io li avrei revocati immediatamente - dice Rapinese - Incredibile come si ritorni nuovamente a essere sempre ostaggi di questo teatrino che si ripete inimitato. Ormai ogni argomento diventa terreno di scontro in seno alla maggioranza che popola Palazzo Cernezzini».

Appena 31 voti di differenza. Il centrodestra perde anche Saronno

Comunali: ribaltone dopo il primo turno, a Lecco vince il centrosinistra

Il centrosinistra conquista in volata, per un pugno di voti, la città di Lecco. Uno scarto minimo, di appena 31 voti su quasi undicimila scrutinati. Mauro Gattinoni è dunque il nuovo sindaco della città manzoniana, ribaltando i risultati del primo turno in cui l'avversario, Peppino Ciresa, candidato del centrodestra, aveva ottenuto il 48,71% dei voti, contro il 41,67% del nuovo sindaco. Erano stati 1.704 i voti in più presi da Ciresa, mentre al secondo turno Gattinoni - come detto - l'ha sopravanzato di appena 31. Un pugno di schede a marcare la differenza tra i due schieramenti. Ha votato quasi il 58% del leccese. Gattinoni è il nuovo sindaco con il 50,05% delle preferenze. Capofila della



La città di Lecco è rimasta in bilico fino all'ultimo momento

coalizione a sostegno di Gattinoni era il Partito Democratico, con le liste Fattore Lecco, Ambientalmente Lecco e Con la sinistra cambia Lecco. Rimane in Lombardia, il centrosinistra si è imposto sul centrodestra con il punteggio di 4-2. Oltre a Lecco, si sono infatti colorati di "rosso" i comuni di Corsico, Legnano e Saronno. Il centrodestra ha vinto invece a Viadana e Voghera. A Saronno, comune vicino alla provincia di Como, c'è stato un cambio di colore alla guida dell'amministrazione: il centrosinistra ha spodestato il centrodestra. Augusto Airoldi (60%) ha infatti prevalso sul sindaco uscente Alessandro Fagioli.

Alloggi

Casa, siglato il nuovo accordo per i contratti di locazione

La firma ieri in Comune. Il vecchio documento risaliva ormai al 2003

(f.bar.) Casa, siglato il nuovo accordo per regolare i contratti di locazione a canone concordato (3+2), valido per il comune di Como. L'importante traguardo, dopo una trattativa lunga due anni, ha riunito, tutti insieme intorno a un tavolo, i rappresentanti della proprietà edilizia e degli inquilini. La firma del documento ieri mattina a Palazzo Cernezzini. «La situazione delle locazioni in città ha evidenziato dei problemi crescenti negli ultimi periodi, accentuati inoltre dai mesi di lockdown - ha detto l'avvocato Claudio Bocchietti, presidente di Confedilizia Como - Elementi di valutazione in più che ci hanno fatto accelerare i lavori per arrivare a creare uno strumento nuovo e aggiornato ai tempi, con cui poter rendere accessibile la casa». Si tratta di un accordo molto importan-

Il mercato
Si è assistito a una lenta ma progressiva trasformazione del mercato della casa. La città di Como ha visto un'impennata nella trasformazione di molti appartamenti che prima venivano dati in locazione e in seguito invece sono stati proposti come case vacanze

te, in quanto rafforza ed aggiorna quello in vigore dal 2003, prevedendo però nuovi strumenti a disposizione di locatori e conduttori per dare vita ad un contratto alternativo rispetto al classico 4+4 anni. Uno strumento che potrà beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dalla legge, utili dunque per arrivare a una riduzione dei canoni. «Si tratta inoltre di un accordo "green" che andrà a premiare quelle case con determinati requisiti energetici, sono stati considerati tutti gli elementi necessari e i vari soggetti protagonisti sono incontrati almeno due volte al mese per gli ultimi due anni», aggiunge Bocchietti.

Soddisfatto anche il sindaco di Como, Mario Landriscina. «Un tema molto attuale. L'emergenza creata dal Covid si sentirà ancora di più



I firmatari riuniti ieri mattina per la sigla dell'accordo nella sala del consiglio comunale

nei prossimi mesi e questo, per i tanti che ne avranno bisogno, sarà uno strumento molto utile perché quello della casa è ovviamente un argomento decisivo che coinvolge tantissime persone». Tra i vari elementi dell'intesa, di rilievo la riduzione

ne della tassa di registro, la cedolare secca con aliquota fissa al 10% invece che al 21%. E ancora la riduzione dell'I-Tmu a Como da 9,6% a 7,2%. Decisioni condivise che si sono rese necessarie anche per la lenta ma progressiva trasformazione del mercato del-

le casa con una città, come quella di Como, che ha visto un'impennata nella trasformazione di molti appartamenti prima dati in locazione in case vacanze.

Alla firma erano presenti Ape (Associazione della Proprietà edilizia di Como - aderente a Confedilizia), Uppi (Unione piccoli proprietari immobiliari), Acep (Associazione comasca proprietà edilizia - aderente a Federproprietà), Appc (Associazione piccoli proprietari di casa), Asppi (Associazione sindacale piccoli proprietari immobiliari), Sunla (Sindacato unitario nazionale inquilini e assegnatari della Provincia di Como, Sicut (Sindacato inquilini casa e territorio dei laghi), Uniat (Unione nazionale inquilini ambiente e territorio) e Conia (Confederazione nazionale inquilini associati).



Si era persa sui monti sopra Argegno

Donna tedesca recuperata in elicottero



I vigili del fuoco hanno coordinato l'intervento di soccorso

Una turista tedesca è stata recuperata nel tardo pomeriggio di ieri in una zona impervia sopra Argegno grazie all'intervento dell'elicottero dei vigili del fuoco decollato da Malpensa. L'escursionista, secondo quanto ricostruito dai soccorritori, si era persa mentre percorreva il sentiero, ritrovandosi così in serie difficoltà a un'altitudine di circa 900 metri. Immediato l'allarme alla centrale dei vigili del fuoco di Como che ha coordinato tutto l'intervento e richiesto il supporto dell'elicottero "Drago 82". L'equipaggio del velivolo ha prima effettuato una ricognizione della zona indicata e individuato la donna. Il recupero è stato eseguito con il verricello, ovvero calando un'imbragatura dall'elicottero in volo. Quindi il trasporto fino ad Argegno. La donna sta bene.



L'atterraggio dell'elicottero ad Argegno dopo il salvataggio



Colpo di testa



di Agostino Clerici

L'invidia della felicità è una malattia subdola

Non riesco a togliermi dalla testa la storia di Eleonora e Daniele, barbaramente uccisi da Antonio a Lecce. La vicenda ha dell'incredibile. Il ventunenne Antonio per un certo periodo di tempo aveva convissuto nel medesimo appartamento con i due fidanzati, ma poi Eleonora e Daniele gli avevano chiesto di lasciare libera la camera, e così è avvenuto in modo pacifico. Almeno così è sembrato, finché non è esplosa la violenza assassina di Antonio, pianificata a lungo e lucidamente compiuta in una sera di fine settembre. «Erano troppo felici», avrebbe detto il giovane ai carabinieri che lo hanno fermato. Non vi è mai giustificazione valida per un delitto che toglie la vita ad un altro, ma il movente può rivestire di logicità un gesto che è comunque sempre da condannare. Si è detto che il duplice omicidio di Lecce non ha un movente. Invece ce l'ha, eccome, ed è più serio di quel che si pensi. E male faremmo a non prenderlo in considerazione. Antonio non è pazzo, è solo malato di invidia. E qualcuno più attento potrebbe ricordarci che questa malattia è gravissima, tanto da essere tradizionalmente inserita nell'elenco dei vizi capitali.

Antonio non sopportava di vedere la felicità di Eleonora e Daniele, non era capace di coglierla come un bene o comunque era un bene da cui si sentiva escluso. L'invidia è una malattia subdola: mentre offusca la possibilità di cogliere il bene che c'è nell'altro, fa diventare incapaci anche di stimare il proprio bene. Giusto nella cappella degli Scrovegni a Padova l'ha dipinta con una lunga lingua a forma di serpente che si ritorce contro il volto, accendendogli gli occhi. Lo sguardo dell'invidioso proviene, dunque, da un occhio che non ci vede bene, che valuta in modo scorretto e che muove all'azione nella direzione sbagliata.

Per fortuna non ogni invidia porta ad uccidere, ma sospiare l'invidioso a porre in atto innumerevoli tentativi per eliminare il bene dell'altro che gli provoca tanto fastidio. Davvero la sua lingua è a forma di serpente e le armi più comuni sono la malinconia e la diffamazione, che in qualche modo uccidono, provocando sofferenze che regalano all'invidioso una certa compensazione, ma che non riescono a guarire la sua tristezza. L'eliminazione fisica dell'invidiato è la forma acuta della malattia dell'invidioso.

C'è una fiaba dei fratelli Grimm che la descrive: la regina ossessionata dalla bellezza tenta ripetutamente di uccidere «la più bella del reame». Biancaneve, e, corsa dall'invidia, accetta addirittura travestimenti che la abbruttiscono pur di raggiungere il suo scopo. Non ci riuscirà, e finirà lei con il perdere la vita. Le fiabe, si sa, hanno un lieto fine, che spesso manca nella realtà. Ma, esistono effettivamente persone che, come la regina della fiaba, sono disposte a diventare brutte persone per colpa dell'invidia, e a provocare tanta sofferenza.

Antonio invidiava la felicità di Eleonora e Daniele e forse, nonostante la giovane età, aveva perso la speranza di raggiungerla anche lui. Invece, l'avrebbe raggiunta a modo suo, perché la felicità non è un abito preconfezionato uguale per tutti, ma è un vestito che può essere solo cucito su misura dell'umanità di ciascuno di noi. Certo, ora, distruggendo l'abito di Eleonora e Daniele, Antonio ha lacerato il tessuto del suo vestito.

Agrinatura, il bilancio è più che positivo

Sono cambiate le abitudini alimentari

Si è chiusa domenica un'edizione speciale della rassegna di Lariofiere

(p.an.) Non si vedeva da un bel po' la gente in coda all'ingresso di Lariofiere. Tutti ordinati, a distanza con la mascherina, pronti a farsi misurare la temperatura e quindi a entrare ad Agrinatura, nel rispetto delle regole. È stata un'edizione speciale e piena di speranza per il futuro di tutti gli eventi nel territorio quella chiusa domenica a Lariofiere di Erba. Il traguardo di 10mila visitatori in tre giorni ha segnato la ripartenza di Lariofiere, dopo 7 lunghi mesi.

«Un fest molto importante, superato a tutti i voti - ha commentato a Etyv il presidente di Lariofiere, Fabio Dadati - Ha dimostrato che è possibile esporre e visitare le nostre fiere in piena sicurezza, senza far perdere valore all'esperienza. Le nostre procedure funzionano e sono efficaci; la gestione diretta del bar e del ristorante ha migliorato in misura significativa la qualità della proposta per espositori e visitatori». Prossimi appuntamenti in programma a Lariofiere, la Mostra Artigianato e Meci dal 31 ottobre all'8 novembre.

Soddisfazione per la perfetta riuscita della rassegna è stata espressa o tre che da Lariofiere, dalla Coldiretti, che ha promosso una serie di eventi nel della fiera, all'incrocio dei padiglioni, Showcooking e laboratori, anche quelli riservati ai più piccoli, hanno fatto registrare il tutto esaurito. Come confermano anche i dati resi noti ad Agrinatura dalla Camera di Commercio, l'agricoltura si posiziona come uno dei settori "forti" dell'economia interprovinciale con 3.500 imprese. Agrinatura è stata anche l'occasione per verificare come siano cambiate le abitudini di spesa dei consumatori comaschi nell'era del Covid.

Uno studio della Coldiretti Como Lecco ha potuto verificare come oggi tutti sono più attenti alla spesa e "a non sprecare nulla", mentre cresce la cultura del "chilometro zero" con un occhio all'etichetta che indica la provenienza dei cibi e delle materie prime. Sono stati rivoluzionate le abitudini di spesa e consumo con una maggiore attenzione nelle scelte. Il consumo di generi alimentari ha comunque subito un calo del 10% nel 2020: l'effetto è



La coda di visitatori domenica davanti a Lariofiere per l'ultima edizione di Agrinatura

dovuto al crollo del canale della ristorazione, che non viene compensato dal leggero aumento della spesa domestica.

Il dato emerge da una analisi della Coldiretti Lariana sulla base di dati Ismea.

Un comasco su due (64%) ha diminuito o annullato gli sprechi alimentari adottando strategie che vanno dal ritorno in cucina degli avanzi ad una maggiore attenzione alla data di scadenza.

L'attenzione alla sicurezza, evidenziata nel ritorno del "fatto in casa" persino per la merenda scolastica di metà mattina per più di uno scolaro su tre (35%).

Nei mesi di lockdown anche lo smart working ha infine spostato fra le mura domestiche tutti gli intervalli del tradizionale orario di lavoro con la necessità di organizzarsi direttamente a casa per i pasti e magari anche per gli aperitivi.

Salute mentale, gli eventi sul Lario

Venerdì visite alle strutture di Como, Appiano e Ossuccio

Anche Asst Lariana, in occasione della Giornata mondiale della Salute mentale, aderisce all'iniziativa H-Open Weekend Salute mentale, in programma dal 9 all'11 ottobre e promossa da Fondazione Onda, dagli ospedali Bollini Rosa e dai presidi territoriali dedicati alla salute mentale.

Obiettivo dell'iniziativa - giunta alla settima edizione e patrocinata da Simpr (Società Italiana di NeuroPsicoFarmacologia), Sips (Società Italiana di Psichiatria Geriatrica) e Stp (Società Italiana di Psichiatria) - è sensibilizzare la popolazione sull'importanza della diagnosi precoce e favorire l'accesso alle cure, aiutando a superare pregiudizi, stigma e paure legati alle malattie psichiche.

L'edizione di quest'anno riveste un significato particolare a fronte dell'emergenza sanitaria correlata al Covid-19 e al lungo periodo di lockdown in cui la salute mentale è stata



Le iniziative di Asst Lariana si svolgono in occasione della Giornata mondiale della Salute mentale

messa a dura prova. I servizi offerti sono consultabili sul sito www.bollinirosa.it (cliccare sul banner in home page "consulti e servizi offerti") con indicazioni su date, orari e modalità di prenotazione.

Asst Lariana offre la possibilità, nella giornata di venerdì 9 ottobre, di accedere, alla mattina (ore 13-16.30), su prenotazione (telefonare al numero 031.585.5597) e indossando la

mascherina chirurgica, al Centro Giovani e Adolescenti di Como in via Giuseppe Ferrari 9 (prenotazioni anche via mail a francesco.galletti@asst-lariana.it o a mariaagiovanna.cusini@asst-lariana.it), al Centro psico-sociale di Appiano Gentile in via Milano 3 (per prenotare via mail, psichiatria.como2@asst-lariana.it) e al Centro psico-sociale di Ossuccio, in via degli Ulivi 4 (marco.uccello@asst-lariana.it).



PRIMO PIANO

L'allarme di Speranza «Non ne siamo usciti» Arrivano le supermulte

VERSO IL DPCM Non ci sarà lo stop a bar e ristoranti

ROMA - «Non dobbiamo farci illusioni e pensare di essere fuori»: perché il virus circola in maniera «diffusa e generalizzata» in tutta Italia con la curva dei contagi in crescita da nove settimane consecutive. Il ministro della Salute Roberto Speranza spiega in Parlamento la scelta del governo di prorogare lo stato d'emergenza al 31 gennaio e la necessità di mettere in campo ulteriori misure anticovid, dall'obbligo della mascherina anche all'aperto all'inasprimento delle sanzioni per chi viola i divieti fino all'allargamento della lista dei paesi dai quali è obbligatorio effettuare il tampone all'arrivo in Italia. «Siamo in una fase di peggioramento oggettivo nella quale nessuna realtà è fuori dai rischi» ribadisce Speranza, in piena sintonia con il premier Giuseppe Conte: «La battaglia non è vinta, la soglia di attenzione deve restare massima, anche nelle settimane e nei mesi a venire». I primi provvedimenti



Controlli nel centro di Roma (ANSA)

sulla risoluzione di maggioranza: la prima è quella di vararlo assieme al decreto legge, la seconda è quella di un Dpcm «ponte» che arrivi il 15 ottobre, termine di scadenza della attuale stato d'emergenza. In ogni caso, sarà il decreto legge ad introdurre le misure che il governo ritiene più urgenti: l'utilizzo delle mascherine anche all'aperto e l'impossibilità per le Regioni di emanare ordinanze più soft rispetto ai provvedimenti dell'esecutivo. L'obbligo di coprirsi naso e bocca viene codificato

ROMA - Obbligo della mascherina anche all'aperto, tampone per chi arriva da otto Paesi europei ad alto contagio, rafforzamento e proroga dell'appioppo. Sono alcune delle novità che il governo si prepara ad approvare con un decreto Covid, che

Obbligo di mascherina all'aperto

disegna la cornice normativa delle misure anti contagio, e un nuovo dpcm della durata di un mese che definirà nello specifico gli interventi. La bozza del decreto legge, nell'allungare l'oriz-

zonte temporale delle norme al 31 gennaio 2021 alla luce della proroga dello stato di emergenza, tratteggia già alcune delle novità: la principale è l'obbligo di mascherine all'aperto. Per

chi viola le disposizioni restano multe salate. Le mascherine diventano obbligatorie anche «all'aperto» anche in prossimità di altre persone non conviventi». Resta anche l'incanto allo smart working per tutti i lavoratori possano applicarlo.

amministrative da 400 a mille euro per chi non rispetta l'obbligo e per i gestori dei locali che non fanno rispettare i divieti, così come l'aumento dei controlli per evitare gli assembramenti, «che - dice Speranza - sono un rischio reale che non possiamo permetterci» è il tampone obbligatorio per chi arriva da Gran Bretagna, Belgio e Olanda. Non ci sarà invece, almeno per il momento, alcuna restrizione di orari per bar, ristoranti e locali. Sia Conte sia Speranza, ribadiscono fonti di governo, «non vogliono il coprifuoco». L'altro punto che sarà inserito nel decreto legge riguarda i poteri delle Regioni. La bozza prevede che i governatori possano sempre adottare ordinanze anti contagio più restrittive di quelle disposte dal Dpcm, ma possono adottarne di «ampliative», quindi più permissive, solo nei casi in cui il Dpcm espressamente lo preveda e previo parere conforme del Cts. Su questo

aspetto Speranza è stato chiaro nel suo intervento alla Camera: «È evidente che in questo tempo non c'è bisogno di un livello di coordinamento molto più forte e significativo rispetto agli ultimi mesi: ha detto chiedendo che si recuperi «lo spirito di unità nazionale, lo spirito di marciare quando il paese ha saputo essere unito».

Amplia la lista dei Paesi in cui è obbligatorio il tampone per entrare in Italia

Più poteri ai governatori Conte avvisa: «La battaglia non è vinta»



I quattro scenari illustrati dal Comitato tecnico-scientifico

<p>Primo scenario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Livello di rischio basso • ai costanziamenti sotto 1 • Situazione sotto controllo (come luglio-agosto) • Pedifecali 	<p>Contromisure di tipo primario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • tracciamento dei casi • test a tappeto 	<p>Terzo scenario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di tenuta a medio termine del sistema sanitario nazionale • Incremento costante del numero dei contagi 	<p>Contromisure di tipo primario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiusure di attività sociali e culturali • discoteche • bar • palestre
<p>Secondo scenario (quello attuale)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Livello di rischio medio • Nessun timore nel breve e medio termine • Focolai in aumento senza stress per il sistema sanitario nazionale • Circolazione sostenuta del virus su scala nazionale 	<p>Contromisure di tipo primario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • contenute e circoscritte zone rosse 	<p>Quarto scenario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rischio di tenuta sopra 1,5 per almeno 3 settimane • Crisi nella tenuta del sistema sanitario nel breve periodo • Focolai fuori controllo • Impossibile tracciamento dei casi 	<p>Contromisure di tipo primario:</p> <ul style="list-style-type: none"> • estese zone rosse • chiusura di scuole e università



L'aula della Camera dei Deputati (ANSA)

Alla Camera manca il numero legale

EFFETTO CORONAVIRUS Più di quaranta deputati assenti poiché in isolamento

ROMA - Più di quaranta deputati assenti perché in «isolamento fiduciario». È la miccia che manda nel caos la maggioranza. E fa slittare le nuove misure del governo contro il Covid. L'opposizione si assenta e fa mancare il numero legale, ben due volte, nonostante la corsa di ministri e sottosegretari per rinforzare le presenze. È una grana seria anche per le prossime settimane, quando si dovrà votare a maggioranza assoluta l'autorizzazione allo scostamento di bilancio della nota di aggiornamento al Def e poi la manovra. Si litiga in conferenza dei capigruppo. E sale la tensione anche sulle misure attese dal governo: un Consiglio dei ministri dovrebbe prorogare al 31 gennaio lo stato di emergenza e varare un decreto legge che impone una stretta alle Regioni e permette di imporre le mascherine anche all'aperto. Ma per il Dpcm successivo che dettaglierà le misure anti contagio potrebbero volerci tempi più lunghi e c'è chi in maggioranza, nonostante le smentite del go-

verno, continua a spingere per adottare da subito provvedimenti come la limitazione degli orari di ristoranti e locali, come fatto da Vincenzo De Luca in Campania. Dal governo negano problemi: le misure nascono dal confronto con il Parlamento e con le Regioni, che i ministri Boccia e Speranza torneranno a incontrare prima del voto del nuovo Dpcm. E non saranno diverse da quelle finora annunciate. Ma lo slittamento del voto alla Camera facilita il Cdm per la proroga dello stato d'emergenza. A ricasco, c'è l'ipotesi che il nuovo Dpcm per prorogare le misure anti contagio non arrivi nelle prossime ore: potrebbe slittare ai giorni successivi alla prossima settimana, per essere emanato il 15 ottobre. Sale l'allerta nelle Aule parlamentari. Dopo l'informatica del ministro Roberto Speranza sulle nuove misure, alla Camera manca due volte il numero legale (221 voti) necessario a rendere valida la votazione della risoluzione a sostegno delle misure del governo. Un blitz del co-

trodestra mette a nudo le difficoltà a garantire le presenze in Aula. E fa sorgere, ammonito Emanuele Fiano per il Pd e Davide Crippa per il M5s, «un problema politico». Il problema degli assenti viene affrontato in una riunione dei capigruppo po della giunta per il regolamento: la soluzione è considerarsi in missione e non coniarli, così ai fini del numero legale. Così si risolverebbe il problema per le votazioni ordinarie ma non per quelle in cui serve la maggioranza assoluta. Ma il nodo è anche politico. Si scandagliano le assenze ingiustificate, alla ricerca di segnali di dissenso. Dall'opposizione Matteo Salvini parla di «minoranza di governo», Giorgia Meloni di «maggioranza in frantumi». In numeri, dunque: ci sono 56 assenze ingiustificate nella prima votazione e 36 nella seconda. Più 44 deputati assenti perché in attesa del tampone effettuato lunedì dopo il contatto con colleghi positivi: «Non è possibile pagare il rispetto delle regole», lamenta Graziano Delrio.



Buferata sulla «legge De Luca»

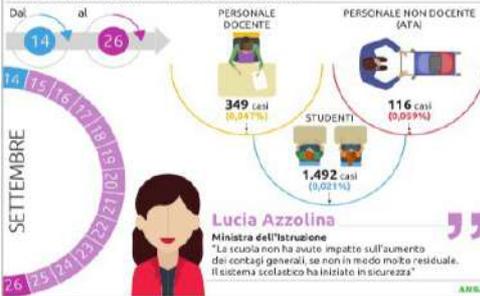
LA PROTESTA I gestori dei locali contro le chiusure alle 23

CONTROLLI IN CLASSE

Test salivari nelle scuole Il Lazio apre ai più piccoli

ROMA - Se è vero che il numero dei positivi nelle scuole per il momento non è allarmante, c'è da dire che quasi il 10% dei contagi dall'inizio delle lezioni ha riguardato studenti, professori e bidelli: infatti il numero degli infetti totali in Italia tra il 14 e il 26 settembre ammonta a 20.355 casi, di cui quasi 2 mila da un'frequenta la scuola. Un dato che in fondo si attendeva con l'apertura delle scuole, ovvero una maggiore circolazione del virus. «Non dobbiamo festeggiare: bisogna rimanere molto cauti, avere massimo senso della responsabilità e rispetto delle regole fuori della scuola, abbiamo fatto tanta fatica per riaprire, ora la scuola va protetta, deve rimanere aperta», ha ribadito ieri la ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina. Proprio ieri mattina sono partiti i test rapidi salivari per bambini più piccoli delle scuole del Lazio: una serie di spuntinate da modificare per rilevare attraverso la saliva la possibile presenza del contagio. Una modalità meno invasiva rispetto ai tamponi dei test rapidi ora in vigore che da giorni sempre nel Lazio vengono fatti ai ragazzi delle scuole superiori. «Noi siamo intervenuti in circa 300 plessi scolastici di vari istituti. Al momento abbiamo avuto 334 casi positivi, la gran parte esterni alla scuola, ovvero il virus non è stato contratto a scuola. Questi casi sono in prevalenza sudamericani, per circa l'85%. Allo stato attuale, il mondo scuola non è il motore della trasmissione del virus, i casi della scuola sono inferiori al 10% del totale», ha detto l'assessore regionale alla Sanità Alessio Amato, raccontando il lavoro svolto finora. I test salivari di ieri, un centinaio, presso un Istituto di Fiumicino sono risultati tutti negativi. Tuttavia Andrea Crisanti, ordinario di microbiologia all'Università di Padova, mette in guardia: «I test salivari e altre tipologie di test rapidi sono molto utili per analizzare le grandi comunità, e rapidamente. Però bisogna dire che questi test hanno una sensibilità minore, quindi alcuni positivi sfuggono». Nel concreto, prosegue l'esperto, «se in una scuola si trovano dei positivi vuol dire che in quella comunità il virus circola, e quindi bisogna restare attenti con il tampone normale. Se invece in una comunità sono tutti negativi, ci si ferma».

Contagi nelle scuole, i numeri del Ministero dell'Istruzione



NAPOLI - La Regione Campania accenta la comunicazione e con una nota dell'Unità di crisi per il coronavirus informa che, a partire da oggi, «ci sarà un referente unico per evitare la diffusione di notizie distorte e spesso non rispondenti alla realtà». Una frase che s'è «bavaglio» al punto che in serata è la stessa Unità di crisi a intervenire con una nota di chiarimento nella quale si sostiene che «non vi è alcun bavaglio o nessuna limitazione del diritto di cronaca», ma «solo la necessità di garantire, nella massima trasparenza, notizie oggettive, non distorte e tali da produrre ingiustificati allarmismi, e sempre rispondenti alla realtà». La curva epidemiologica in Campania

Polemiche sull'informazione centralizzata: i vertici ospedalieri non potranno parlare con i media

395 nuovi contagiati su 5.064 tamponi effettuati, 2 decessi, 125 guariti. E non accennano a placarsi le polemiche dei titolari e gestori dei bar della movida contro l'ordinanza emanata lunedì sull'orario di chiusura, ribattezzata «Legge De Luca», «che avrà ripercussioni solo sulle nostre come ristorante che non servirà e vietare assembramenti». La nuova ordinanza non trova alcun consenso tra i gestori dei locali di Chiaia, costretti a chiudere alle 23, molto prima del solito orario. «I clienti, i ragazzi, come accaduto in passato in occasione di altri provvedimenti simili - dice la titolare di un bar - non hanno intenzione di lasciare i luoghi di incontro». La zona dei baretti di Chiaia è uno dei principali ritrovi dei ragazzi, ma a partire dal doposera, proprio quando dovrebbero chiudere, alla luce dell'ordinanza numero 77. «Se con i periti non rispettiamo distanze e numero di clienti - si domanda un altro gestore - perché adottare una misura restrittiva solo per i nostri locali?». Sul versante posti letto, nel giro di 48 ore saranno attivi e già operativi, promette la Regione, ulteriori 600 posti di degenza, 200 di sub-intensiva e 200 di terapia intensiva. Sarà, insomma, portata a ter-

mine la Fase C. E intanto è scattata da ieri per vertici di ospedali e Asl il divieto di parlare con la stampa senza autorizzazione. Un provvedimento che ha visto la presa di posizione del Sindacato unitario dei giornalisti Campania e dell'Ordine regionale dei giornalisti: «De Luca vuole imbavagliare la stampa per impedire ai cittadini di conoscere la reale situazione dell'emergenza sanitaria. Di cosa ha paura? Cosa non vuole che si sappia realmente?». Una stretta sui rapporti tra personale della sanità regionale e stampa è un film già visto, sempre in Campania, ai tempi della A/H1N1, l'accolta «influenza suina», quando l'allora Assessore alla Sanità, prima del commissariamento del settore, diffuse annunci rivelare che impediva di parlare con la stampa, previa autorizzazione. Già nelle prime ore di ieri erano circolate voci su un irrigidimento nei rapporti con gli organi di informazione insieme con il contenuto della dispesizione inviata ai vertici di ospedali e asl regionali, in cui si mette nero su bianco che «la scrivente Unità di crisi, in raccordo con la presidenza della Regione, è l'unico organismo abilitato a fornire indicazioni e riscontri agli organi di stampa e a quelli radio-televisivi e ai social media». E' pertanto imbitto a tutti gli organi aziendali - prosegue la nota, che sarebbe dovuta rimanere interna - rilasciare informazioni e interviste o intrattenere collaborazioni con predetti organi senza esplicita autorizzazione di questa Unità di crisi». Non vi è «alcuna emergenza relativa ai posti letto disponibili, sia di terapia intensiva sia di degenza ordinaria» perché se un ospedale registra il tutto esaurito, «in tempo utile» avrà «già organizzato l'ampliamento previsto dei posti». Dati dell'Unità di crisi alla mano, in Regione Campania, ad oggi ci sono 92 posti letto disponibili in terapia intensiva di cui 47 occupati.

L'Italia ora scopre il "south working"

L'ESODO Con il lavoro da casa è boom di rientri

ROMA - «Benvenuti al Sud», il remake del film francese «Bienvenue chez les Ch'tis» potrebbe diventare lo slogan del Mezzogiorno, ancora agli albori, messo in moto dallo smartworking. Con la pandemia e il conseguente ricorso massiccio al lavoro agile, diversissimi hanno deciso di lasciare le metropoli per centri più piccoli, dove vivere più a contatto con il verde e semplicemente tornare nelle città natali del Mezzogiorno. A raccoglierci, dal mese di giugno, tante testimonianze è la community South Working che conta su Facebook già oltre diecimila iscritti. Silvia Salmeri, 34 anni, che dal centro di Bologna si sta per trasferire insieme alla sua famiglia in una cittadina sul mare in provincia di Catanzaro. «Il nostro bimbo è nato in pieno lockdown e ci siamo trovati chiusi in 40 metri quadrati. È stata la spinta finale per trasferirci in un luogo dove potremmo avere una migliore qualità della vita a costi minori», racconta all'ANSA. Lei lavora nel turismo e continuerà a farlo in modalità smart: «Sono



nata e cresciuta a Bologna, socesa lascio, ma in questo momento storico è la scelta migliore». Roberto Cerauolo, 34 anni, manager in un'azienda di telecomunicazioni, invece, in Calabria ci si è già trasferito da qualche mese. «Milano è di solaio, ha sfruttato lo smartworking per tornare a casa». L'azienda ha agevolato il lavoro agile e molti di noi ora lavorano dal sud». Ha dovuto rinunciare più chilometri Margherita Gambino, programmatrice web di 28 anni che, dopo

5 anni in Olanda, da maggio è tornata in Sicilia. «Ho chiesto al mio team se potessi rientrare in Italia prima del lockdown e poi sono rimasta. La mia compagnia ha messo fin da subito al primo posto il benessere di noi impiegati e un'eccezione come la mia è stata inizialmente compresa e supportata, infine regolamentata. In tanti ci troviamo costretti a lasciare la Sicilia perché non c'è lavoro, sapendo di essere «cervelli in fuga». Ora torno a combattere dove ci sono le mie radici».

Test su un secondo vaccino

ROMA - Sono due i vaccini su cui l'Europa punta nella guerra contro il Covid-19. Dopo quello di Oxford, l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha iniziato i test di autorizzazione per il vaccino sviluppato dalla tedesca BioNTech in collaborazione con Pfizer. Ma il ministro della Salute Roberto Speranza ricorda che il traguardo non è immediato. «L'Italia è in prima linea ma abbiamo bisogno di alcuni mesi». E in serata arriva l'annuncio del direttore generale dell'Oms, Tedros Adhanom Ghebreyesus al termine di una riunione di due giorni del comitato esecutivo dell'organismo: «C'è la speranza che entro la fine di quest'anno potremo avere un vaccino». Attualmente, ricorda la Bbc, «ci sono circa 40 vaccini allo stadio di studi clinici, incluso uno sviluppato dall'Università di Oxford che è già in una fase avanzata di test. Ma il direttore dell'Oms non ha specificato quale vaccino potrebbe essere disponibile

entro la fine dell'anno. Intanto il Comitato per i medicinali per esseri umani dell'EMA ha avviato il cosiddetto rolling-review, ovvero una revisione continua dei dati per il vaccino contro il Sars-Cov-2 di Pfizer. La decisione scrive l'EMA, «si basa sui risultati preliminari di studi clinici precoci e non clinici condotti su adulti», che suggeriscono come il vaccino BNT162b2 «inneschi la produzione di anticorpi e di cellule del sistema immunitario, che prondono di mira il virus». Tuttavia, precisa, ciò «non significa che si possa ancora giungere a una conclusione sulla sicurezza e l'efficacia del vaccino, poiché gran parte dei prove deve ancora essere sottoposta al comitato». Queste erano le stesse precauzioni sottolineate dall'agenzia nell'avviare lo stesso iter, lo scorso primo ottobre, per il vaccino sviluppato da AstraZeneca in collaborazione con l'università di Oxford.



FATTI DEL GIORNO

ROMA - Il decreto agosto è stato approvato al Senato con la fiducia: 148 voti favorevoli e 117 contrari. Pochi metri prima di ricevere il via libera, il provvedimento è inciampato in una polemica fra il Presidente del Senato, Elisabetta Casellati, e il Pd. Oggetto del

Salta la stretta sugli affitti brevi

contendere, alcuni emendamenti che stavano a cuore ai dem, ma che il vertice di Palazzo Madama ha bocciato, ritenendoli «estranei alla materia». Fra questi, quello che il ministro della Cultura Da-

rio Franceschini aveva definito «salva centri storici» e che poneva dei limiti agli affitti brevi. Il 21 agosto arriverà alla Camera senza quell'anormia. L'impianto originario del provvedimento, che in-

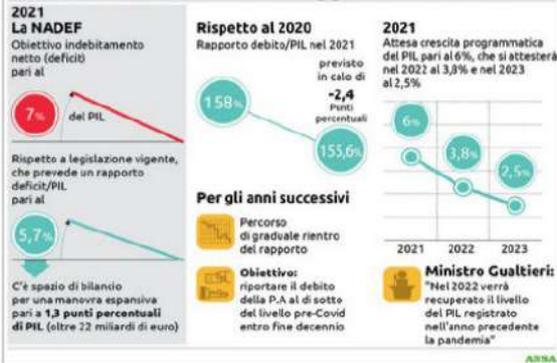
duce «misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia», comprende interventi come la proroga di 18 settimane della cassa integrazione e la semplificazione delle procedure per accedere ai superbonus energetici e antisismici.

CONFINDUSTRIA

Bonomi apre al dialogo con Salvini e Meloni «Il governo li ascolti»

CREMONA - In un momento delicato per il Paese, il Governo deve prendersi la «responsabilità di ascoltare le opposizioni». È questo l'invito che arriva dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che incalza anche le opposizioni a «non essere contro l'Europa proprio in un momento in cui sta svolgendo il suo ruolo». L'esortazione a Palazzo Chigi arriva al termine dell'assemblea degli industriali di Cremona che ha visto un serrato confronto tra opposizione e Governo. Al centro del dibattito le iniziative per superare la crisi economica, il Recovery fund e l'Italia del futuro. Da una parte gli esponenti del centrodestra Matteo Salvini, Giorgia Meloni e Massimiliano Salini che chiedono al Governo di «fare delle scelte» per non «lasciare il Paese nell'incertezza» e dall'altra il vice ministro all'economia, Antonio Misasi, che evidenzia la necessità di «fare lavoro di squadra» perché in questo momento è «sbagliato fare polemiche». E poi il numero uno di Via dell'Astronomia indica la strada che, a suo avviso, deve percorrere Palazzo Chigi. Questo perché se si decide di intraprendere una serie di ini-

I numeri chiave della nota di aggiornamento del Def



Un fisco più equo

IL PATTO Gualtieri rilancia. Recovery, Mattarella spinge

ROMA - Un grande patto per creare un fisco finalmente più equo, più semplice e se possibile più leggero. È questa la strada da intraprendere per arrivare ad una vera riforma fiscale, che sia strutturale e credibile. Un obiettivo che non si improvvisa e che non può essere raggiunto in un anno, ma per il quale il governo si dà ora un orizzonte triennale. A lanciare la sfida è il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, che - a poche ore dall'approvazione della NaDef - ha voluto rassicurare sull'andamento dell'economia e, in qualche modo, anche sul livello dei contagi, molto lontano al suo parere da quello prospettato nel Documento nel cosiddetto «scenario avverso». Nella Nota di aggiornamento al Def è prevista l'istituzione di un nuovo fondo ad hoc in cui confluiranno i proventi della lotta all'evasione, intesa però non solo come contrasto alle frodi ma anche e soprattutto come compliance fiscale, percorso già intrapreso e che finora ha dato risultati in alcuni casi superiori alle aspettative. Le maggiori entrate legate all'aumento della conformità fiscale che confluiranno nel Fondo verranno restituite, in tutto o in parte, ai contribuenti «sotto forma di riduzione del prelievo», viene assicurato nel documento. «Il Governo» ha spiegato quindi Gualtieri - intende infatti stabilire un patto fiscale con i cittadini italiani che premi la fedeltà fiscale e contributiva delle imprese e dei lavoratori». Per farlo serve però la collaborazione di tutti e un cambio di mentalità delle istituzioni e della società, essenziale in questa fase per il rilancio complessivo del Paese, reso ora possibile dall'opportunità «unica e irripetibile» del Recovery fund.



Il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri

Le risorse messe a disposizione dall'Unione Europea segnano del resto già un enorme cambio di strategia a livello europeo e permettono al nostro Paese di avere effettivamente di fronte sé un'occasione «storica» anche per il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, che insiste sulla responsabilità di ogni parte della comunità. «Le imprese, in special modo, possono contribuire alla ripartenza investendo sull'innovazione e sulla qualità», esorta il capo dello Stato. Il passo fondamentale spetterà però al governo con la presentazione dei progetti del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Il lavoro di scrematura va avanti in parallelo con la messa a punto della manovra, a cui verranno peraltro collegati il ddl sull'autonomia e un disegno di legge sullo Statuto dell'impresa. La legge di bilancio del prossimo anno potrà contare su uno spazio pari al 2% del Pil, che tradotto in cifre significa 35-36 miliardi: circa 22 miliardi saranno in deficit e 14 arriveranno dall'Europa, ha chiarito Gualtieri. Le risorse messe a disposizione dal Recovery fund serviranno sicuramente a finanziare il superbonus al 110%, perfettamente in linea con gli obiettivi fissati dalle istituzioni europee, e saranno utilizzate in parte anche per gli sgravi al Sud e per alcuni punti della riforma fiscale, come potrebbe essere il completamento del cuneo atteso già nel 2021. Ma è su un altro punto che Gualtieri ha insistito. L'economia sta andando meglio del previsto e probabilmente l'anno, ha assicurato, si chiuderà anche meglio (o meno peggio) del -9% stimato nella NaDef. Il quarto trimestre potrebbe infatti registrare una variazione del Pil superiore allo 0,4% previsto dagli economisti del Mef, soprattutto, ha voluto chiarire il titolare dell'Economia, lo scenario avverso che in caso di grave riacutizzarsi del Covid vede una contrazione quest'anno del 10,5%, non è considerato probabile. «La nostra stima» ha ribadito - è -9%, e siamo stati persino prudenti». La volontà di non diffondere allarmi eccessivi emerge peraltro anche dal nuovo testo della Nota: rispetto alla prima bozza è infatti scomparso il riferimento alle possibili «chiusure selettive» in caso di contagi galoppanti, sostituite da più morbide eventuali misure «precauzionali».



ziative che ci porteranno ad «indebitarci per i prossimi vent'anni alla pari con una condivisione da parte di tutti». Una posizione condivisa dal parlamentare di Italia Viva, Matteo Colaninno, secondo il quale gli imprenditori hanno un ruolo fondamentale per far «ripartire il Paese». Ora è necessario attivare «immediatamente il Mes per utilizzare i 37 miliardi di disponibili per interventi nel settore della sanità». Altro grande nodo da sciogliere è quello dei tempi per la realizzazione delle grandi opere. Alla platea degli imprenditori più volte viene ribadito come «commissari, ovvero il «modello Genova» potrebbero essere una soluzione alle catene delle burocrazie. Su questo tema il leader della Lega, invitato a citare qualche nome, si lascia andare ad un battuto scherzoso. Non «taccio nomi perché poi finisce che li indagano un minuto dopo», afferma Salvini. Nella posizione di Bonomi perché gli industriali «non vogliono un Paese di commissari o di poteri speciali», vogliamo invece un «Paese che funziona». E sulle grandi opere il leader degli industriali italiani ricorda che è stato lanciato un piano «Italia Veloce» ma «130 opere sono bloccate. Ci sono 200 miliardi, 130 sono stanziati. Nessuno ci dice come coprire gli altri 70. Siamo agli annunci». Al centro dell'attenzione di imprenditori e Governo resta il tema dell'occupazione e della previdenza.



CRONACHE LOMBARDE

MILANO - «Si partirà nella seconda metà di ottobre, stiamo definendo le date precise. Abbiamo già individuato i luoghi: studi medici, palazzetti dello sport, palestre e centri civici. Tranquillizziamo i cittadini, la macchina è pronta». È quanto

Galleria: «Siamo "super capienti"»

ha assicurato l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Galleria, parlando della campagna vaccinale. «Regione Lombardia si è mossa addirittura presto, arriva nel

momento giusto ad avere le dosi giuste di vaccini. Il vaccino si fa tra fine ottobre e novembre». Secondo l'assessore la Lombardia potrà contare su circa 3 milioni di vaccini: già acquistati

2,5 milioni di anti-influenzali mentre è in fase di aggiudicazione una ulteriore gara da 500 mila dosi. «Siamo "super capienti" - ha concluso - dovete spiegarmi come mai avete portato il Veneto e l'Emilia Romagna come esempi fulgidi».

Vaccino, «siamo impotenti»

IL CASO Antinfluenzale, Zocchi (Federfarma): centinaia di richieste. Caccia in Svizzera

ORDINE DEI MEDICI AL VOTO

Casiraghi presidente dell'Albo Odontoiatri

VARESE - Un vero e proprio tsunami nel mondo medico varesino. Sul fronte dell'Ordine dei medici ha infatti vinto a sorpresa la lista "Insieme per il futuro", sbaragliando quella del presidente uscente Marco Cambielli, mentre la commissione Albo degli Odontoiatri (uscita a sua volta dall'esito delle elezioni la scorsa settimana) ha scelto Stefano Giovanni Casiraghi (foto) come presidente e Alberto Ciatti come vicepresidente. Casiraghi prende il posto di Jean Louis Caroll, presidente uscente e peraltro più votato, a dimostrazione che la pluralità di liste e la possibilità di praticare il voto disgiunto ha cambiato radicalmente tutto l'Ordine dei medici della provincia di Varese. Cairoli e Pasquale Peone saranno invece i due componenti degli odontoiatri che entreranno nel consiglio di-



rettivo dell'Ordine per eleggere il presidente. L'appuntamento è per lunedì prossimo, 12 ottobre. La convocazione è stata fatta dal consigliere "anziano" Dino Azzalin, capitolista di Insieme per il futuro che si è aggiudicato tutti i 15 posti nel consiglio dell'Ordine. Il più votato è Giulio Carcano, docente all'Insubria: non è "obbligatorio", come dimostra quanto avvenuto per gli Odontoiatri, che sia scelto come presidente: è presto però per la divisione degli incarichi, in programma appunto lunedì, quando dovrà essere decisa la giunta dell'Ordine con la distribuzione delle cariche: presidente, vice, segretario e tesoriere. Intanto dalle urne sono usciti anche i nomi dei Revisori dei conti: Maria Cristina Giombelli e Thomas Rossi (sostituto, Marco Paolo Donadini): tutti e tre sono della lista Insieme per il futuro, la stessa che ha conquistato tutti i posti all'interno del consiglio dell'Ordine. Il nuovo consiglio entrerà in carica il prossimo gennaio e il suo mandato durerà fino al 2024.

B.Z.

VARESE - «Avete il vaccino antinfluenzale?». «No». «Posso prenotarlo?». Domanda risposta e domanda che si ripetono identiche nelle farmacie della provincia e oltreconfine.

La caccia al vaccino è partita. È quella dei cittadini che difficilmente entreranno nelle categorie fragili e protette e che potranno riceverlo dal servizio sanitario. La ricerca riguarda chi di solito compere l'antinfluenzale in farmacia perché, per motivi di lavoro e di abitudini di vita, vuole proteggersi e quest'anno, con l'emergenza covid, ancora di più. Come è noto però non esistono vaccini in commercio (in quasi tutta Italia, di certo non in Lombardia), così per chi abita nei territori di confine o quasi, è scattata la ricerca in Svizzera. Dal Varesotto, dal Comasco e anche dal Milanese, si telefona o si va di persona in Svizzera. Da qualche giorno però la Farmacia Cantonale (una sorta di assessorato/ente di controllo dell'approvvigionamento dei medicinali) ha detto, in sostanza, che «i vaccini possono essere venduti solo alle persone a rischio e dietro la presentazione di ricetta medica svizzera», sottolinea Pier Luigi Poletti responsabile della farmacia Solari di Lugano. «Le disposizioni vanno rispettate, ciò non toglie che al momento abbiamo avuto anche il triplo delle richieste rispetto al passato...».

Dietro il bancone

La ricerca di vaccino antinfluenzale è cominciata la scorsa settimana, quando ormai era chiaro che la campagna vaccinale della Lombardia avrebbe fagocitato tutte le dosi (la disponibilità è nulla in Italia e in gran parte d'Europa). La polemica politica ha poi fatto il resto e portato a una escalation di domande oltreconfine. La fila e il numero infinito di telefonate per "prenotare" vaccini se mai ve ne saranno disponibili, continua anche nelle farmacie della provincia. Il presidente di Federfarma, Luigi Zocchi, sottolinea: «Siamo impotenti, non sappiamo se, come e quando potremo avere a disposizione i vaccini per il pubblico». La questione è semplice. I vaccini che al mo-



LETTERA DEI SINDACATI ALLA REGIONE

La preoccupazione dei pensionati «Manca almeno un milione di dosi»

Le segreterie regionali dei sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil hanno scritto a Giulio Galleria, assessore al Welfare della Regione Lombardia, e al direttore generale del dipartimento, Marco Trivelli, per sottolineare l'ennesima emergenza che si ripercuote sulla popolazione anziana, oltre 3 milioni di persone, e su quella più fragile, della regione: l'assenza o almeno l'insufficienza di dotazione dei vaccini anti-influenzali.

«Sottolineiamo ancora una volta - scrivono Federica Trapletti, Emilio Didonè e Serena Bontempelli per le segreterie di Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil Lombardia - dopo le richieste già avanzate negli ultimi incontri, la necessità di ricevere indicazioni precise in merito al Piano vaccinale in modo da dare risposta alle continue sollecitazioni e preoccupazioni che ci giungono dai territori».

mento vengono forniti dalle Ats alle Asst e ai medici di base sono in confezioni multiple. Se anche mai dovessero "avanzare", come si potrebbero vendere sul libero mercato? «Un quesito che sembra banale ma che pone un problema concreto e che al momento non ha ancora ricevuto risposta», sottolinea il presidente di Federfarma. E ricorda che un buon numero di farmacisti della provincia (circa 150, stanno seguendo o hanno seguito il corso per poter eseguire i vaccini in farmacia, appunto). Anche in questo caso, sulla carta, una opportunità che potrebbe rivelarsi un vantaggio per i cittadini.

La polemica

La Regione Lombardia «dovrebbe essersi assicurata 500 mila dosi di cui 400 mila a 26 euro l'una e 100 mila a 11 euro l'una. Anziché avere 1,5 milioni di dosi con 15 milioni di euro, ne avrà un terzo spendendo 11,6 milioni di euro». E' quanto ha evidenziato il consigliere del Pd Carmela Rozza, alla luce del documento di proposta di aggiudicazione dell'ultima gara di Aria Spa, la centrale acquisti della Regione Lombardia, chiusa lunedì, per la fornitura d'urgenza di vaccini contro l'influenza. E il consigliere varesino Samuele Astuti: «Le gare sono state un vero flop» sottolinea l'esponente democratico. «Proprio nell'anno in cui è necessario arrivare alla massima copertura vaccinale della popolazione la Regione ha ottenuto un numero esiguo di dosi rispetto al fabbisogno. Il fallimento della Regione sul fronte vaccini è evidente, il sistema di approvvigionamento vaccini è al collasso».

«Nessuno a rischio, senza»

Intanto lunedì il governatore Attilio Fontana, a Varese, ha sottolineato che in realtà nessuno lombardo è considerato a rischio o che rientra nelle categorie per le quali è consigliato il vaccino antinfluenzale, rimarrà senza dose. E ha ricordato, il presidente della Regione, che la situazione di difficoltà è generale e non riguarda di certo solo la Lombardia.

Barbara Zanetti



ECONOMIA & FINANZA

Consumi energetici, accordo Eataly-Eni

ROMA - Eataly ha firmato un accordo di partnership con Eni Gas e Luce, la società controllata da Eni, per migliorare i consumi energetici in tutti i suoi negozi italiani. Riqualficazione energetica, diminuzione

dell'emissione di Co2, monitoraggio e analisi dei consumi e ricette in grado di ridurre l'impatto ambientale anche in cucina sono i quattro punti su cui si fonda la partnership.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VERBANIA - Strage di api nel Verbano Cusio Ossola. L'alluvione che nei giorni scorsi ha colpito pesantemente la Provincia Azzurra, ha messo in ginocchio anche l'apicoltura del territorio. E già si contano i danni. Sono circa 700 gli alveari spazzati via dagli allagamenti. «I dati sono allarmanti e, purtroppo, ancora provvisori, quindi destinati ad aumentare», spiega Giacomo Prina, presidente dell'Associazione Produttori Apistici Vallate Ossolane: «In molte postazioni l'apicoltore ha ritrovato solo i basamenti, in altre è riuscito a recuperare qualche arnia e, solo in alcuni casi, a ritrovare qualche famiglia ancora in vita. Famiglie che, trovandosi alle porte dell'inverno, hanno pochissime probabilità di arrivare vive in primavera. Dove non è arrivata l'acqua ci ha pensato il vento con vere e proprie trombe d'aria che hanno alzato di peso le arnie, trascinandole a decine di metri di distanza, o che hanno sradicato alberi e spezzato rami travolgendole con lo stesso triste risultato. Un danno ineccepibile che ha colpito gli apicoltori professionisti, mettendo a dura prova la sostenibilità economica aziendale, e un-

La strage delle api

Nel Vco 700 alveari distrutti dall'alluvione. «Danni incalcolabili»



che apicoltori hobbisti. Questa ulteriore ferita si è aggiunta ai danni dei cambiamenti climatici, l'inquinamento, i pesticidi, le malattie, le scarse produzioni e le zampate

dell'orso, in questo Anno 2020 pandemico, veramente difficile e complesso». Già, perché nei mesi scorsi ci si era messo anche l'orso, ricomparso

IL CASO Nel Varesotto colpito un solo produttore

CARNAGO - (n. ant.) Il nubitrage che ha messo in ginocchio l'Italia nord-occidentale ha soltanto sfiorato l'economia delle api del Varesotto che, invece, altrove è stata letteralmente spazzata via. Nella provincia prealpina, al contrario, il vento e la pioggia hanno colpito pesantemente solo una realtà dell'associazione Produttori apistici di Carnago. «Ho sentito il socio», dice Emilio Ballinari, presidente del Consorzio qualità miele varesino e consigliere della realtà associativa, «e purtroppo ha perso una ventina di arnie schiacciate dai rami e dagli alberi spazzati via dal vento». Un disastro, che ha colpito le casse che rappresentano il ricavo artificiale dove vive la colonia di api domestiche, principalmente Apis mellifera e dove, come nella

struttura naturale dell'alveare, si costruisce il favo. «Il danno stimato», aggiunge Ballinari, «è di circa 4.000 euro, comprendendo sia le arnie distrutte che quelle che dovranno essere ricomprate per ricostituire la produzione. La cifra economica sembra relativamente bassa, ma posso assicurare che per un'entità piccola, si tratta di un problema economico non da poco». Infine, anche per le api che vivevano a Carnago, il destino è segnato: «Difficilmente sopravviveranno. Senza un riparo sicuro, se ne sono sicuramente andate altrove e sono morte. Si tratta di 10.000 esemplari circa per ciascuna arnia, così come immediatamente sono popolate le casse durante la stagione fredda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel Vco, a fare incetta di miele, distuggendo diverse arnie a Villadossola ma anche nella parte più meridionale della provincia, a Mergozzo e Ornavasso. Ed ora l'alluvione

con gli apicoltori che si sono visti spazzare via in un attimo il lavoro e la dedizione di anni di impegno e sacrifici. «Non solo un danno economico ma sicuramente», precisa

Prina, «anche umano ed emotivo: ogni apicoltore ama le sue api». È una lotta contro il tempo quella avviata in queste ore per raggiungere, non senza difficoltà, le

arnie nei territori alluvionati e cercare di mettere in salvo più api possibile. Intanto si pensa ad avanzare una richiesta danni. «Stiamo monitorando i vari casi per arrivare ad una analitica e completa stima dei danni da poter sottoporre ai Comuni e agli Enti Provinciali e Regionali competenti», conclude il presidente degli apicoltori: «Siamo in contatto con alcuni esponenti regionali e provinciali sul nostro territorio, così come con l'Associazione Regionale Agricolto-Miele la quale ci sosterrà in questo percorso. Inoltre ci coadiuveremo con le altre associazioni regionali e di categoria. Il Consiglio Direttivo sta valutando l'ipotesi di attivare azioni solidali per raccogliere fondi o promuovere iniziative a favore degli apicoltori fortemente danneggiati. Gli apicoltori sono lavoratori forti e sapranno rimboccarsi le maniche per riprendersi ciò che questo evento alluvionale gli ha tolto ma è nostro compito essere al loro fianco e sensibilizzare tutti, consapevoli che aiutare gli apicoltori significa aiutare le api, il territorio e quindi noi stessi».

Marco De Ambrosio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piano Marshall: «Rilancio da centri storici e periferie»

CONFCOMMERCIO I progetti della Regione e le ricadute sulle città. Collini: «Primo passo con i 160 milioni stanziati»

VARESE - Ridare centralità a centri storici e periferie per un vero rilancio, puntando a tecnologia e sicurezza, potendo contare sui 160 milioni di contributi regionali per la provincia che sono già un buon punto di partenza: lo ribadiscono i commercianti all'indomani dell'incontro del presidente Attilio Fontana alla Camera di commercio con sindaci e mondo economico sul Piano Marshall. Per il vicepresidente vicario di Uniascom provincia di Varese Rudy Collini, quei fondi sono un segnale tangibile, concreto e importante per rimettere in moto i cantieri e le opere. Chiederei anche maggiore attenzione ai centri storici e alle periferie, ovvero al cuore pulsante di città e paesi, luoghi di aggregazione dal punto di vista sociale e di primaria importanza per l'economia. Il terziario (40mila imprese in 138 Comuni) rappresenta infatti un valore

insostituibile e assoluto: un centro abitato senza vetrine muore, diventa meno sicuro e potrebbe rendere meno strategici gli investimenti sulle infrastrutture». Una fetta consistente si riferisce alle reti ferroviarie, dall'ampliamento del terminal intermodale di Busto Arsizio alle opere lungo la linea dell'Alptransit (36 milioni di euro il totale dei contributi), alla rete provinciale di piste ciclabili (12 milioni di euro). «Tutti interventi necessari: si gettano le basi per creare un maggiore indotto in un simile contesto, fatto di milioni di persone che arriveranno e attraverseranno il nostro territorio, i centri storici e i rioni dovranno essere più accoglienti, più pronti a cogliere le nuove opportunità. Perché ciò avvenga, tutti assieme, a partire dalle amministrazioni comunali che avranno da gestire 38,4 milioni di euro in fondi regionali,

dovremo investire nella creazione di luoghi sicuri». Ed essenziali sono anche le nuove tecnologie: «Confcommercio, insieme a Vodafone, sta lavorando in quest'ottica». È in fase avanzata il completamento della piattaforma che con le celle telefoniche permetterà di monitorare le presenze nelle città. «Attraverso il nostro sistema», conclude il neoconsigliere nazionale di Confcommercio, «avremo il dettaglio giorno per giorno, suddiviso in sei fasce orarie, con la possibilità di analisi via per via, del numero di lavoratori, turisti (stranieri italiani), visitatori e residenti, il tutto nel totale rispetto della privacy. Una rivoluzionaria tecnologia di monitoraggio e osservazione del territorio che potrà contribuire al rilancio delle nostre città, anche all'interno del Piano Marshall».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Tassazione sui nuovi frontalieri

Il futuro accordo fiscale con la Svizzera non sarà applicato ai vecchi permessi di lavoro

LAVENA PONTE TRESA - Nessuna tassazione in più per gli attuali frontalieri, mentre ci sarà un aumento per i nuovi. È in sostanza questo il succo, almeno dal punto di vista dell'occupazione e degli stipendi, del futuro accordo fiscale con la Svizzera annunciato dal presidente del Consiglio Giuseppe Conte. Chi è dentro al mercato del lavoro svizzero, quindi, non pagherà un euro in più. Mentre chi entrerà, lo farà a condizioni peggiori. In questo modo la Svizzera potrà ritenersi soddisfatta perché, probabilmente, la crescita dei frontalieri diminuirà mentre, dall'altra parte l'Italia potrà più facilmente "tenersi i cervelli" e, male che vada, se questi decideranno ugualmente di andare a lavorare oltre confine, si incasserà di più da un punto di vista delle tasse. Che cosa ne pensa in tal senso il sindacato ticinese Ocs? «La nuova intesa», dice Andrea Puglia, coordinatore dell'Ufficio frontalieri, «prevede sostanzialmente che il nuovo accordo fiscale non verrà applicato ai frontalieri già presenti nel mercato del lavoro svizzero, ma sarà valido solo per i frontalieri che entreranno a lavorare in Svizzera in futuro. Abbiamo anche in-



Entro fine anno, salvo colpi di scena, Italia e Svizzera firmeranno l'accordo fiscale sui frontalieri

Ristori

• AI COMUNI

Nel futuro accordo fiscale tra Italia e Svizzera vengono confermati i ristori da versare ai Comuni di confine, come previsto nel testo del 1974

sistito affinché la definizione di "vecchio frontaliere" venga legata al numero Avs, cioè mantenuta a vita, e quindi non cancellata da un eventuale cambio del posto di lavoro. La novità, quindi, riguarderà gli eventuali nuovi permessi di lavoro: «I nuovi frontalieri», aggiunge Puglia, «spaghe-

ferita ricevuta nel dettaglio. Chi è già dentro al mercato, non può invece vedersi tagliato il reddito da lavoro del 20%-30% così all'improvviso. Chi ha cominciato a lavorare con certe regole fiscali è giusto che possa continuare così, anche perché un conto è una riforma che preveda dei leggeri aggiustamenti, un conto è uno stravolgimento totale di questo tipo. Le economie domestiche ne sarebbero uscite con le ossa rotte, soprattutto coloro (e sono molti) che hanno sottoscritto impegni finanziari di lungo corso come i mutui». L'altra novità è che Ocs, chiaramente insieme ad altri, ha già avviato col Governo italiano una discussione per capire come gestire i soldi che arriveranno grazie alle imposte dei nuovi frontalieri. Saldi che dovranno essere reinvestiti in parte per gli stessi lavoratori. Si potrà ad esempio studiare un'indennità di disoccupazione speciale per i nuovi frontalieri, che oggi è decisamente penalizzante, «così come pensare a sgravi fiscali per le imprese che volessero assumere in Italia un professionista che si è collocato in Svizzera. Insomma, le idee non mancano e le porteremo in fondo».

Nicola Antonello
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TAPPE

Svolta fra i due governi Entro fine anno la firma

LAVENA PONTE TRESA - (n. ant.) La svolta sarebbe storica e, oltretutto, imminente. L'accordo fiscale del 1974 è pronto per essere rivisto. Quando? Subito. Secondo Andrea Puglia, infatti, «salvo clamorosi colpi di scena, la nuova intesa sarà firmata entro la fine dell'anno. Questo è la volontà dei governi di Italia e Svizzera, più volte ribadita alle parti sociali ed espresa pubblicamente da parte dei capi di Stato. Rispetto però alla versione del 2015, è stata raggiunta una pre-intesa che prevede profonde modifiche, frutto del lavoro effettuato in questi anni. I cambiamenti sono dovuti alla levata di scudi dei frontalieri attualmente assunti, che temevano un profondo inasprimento fiscale sulle loro buste paga: «Il testo del 2015», aggiunge il coordinatore dell'Ufficio frontalieri di Ocs, «avrebbe previsto il passaggio da una tassazione del reddito esclusiva in Svizzera a una tassazione concorrente tra Italia e Svizzera per tutti i frontalieri. In pratica i redditi dei lavoratori sarebbero divenuti tassabili in Italia secondo le aliquote IRPEF italiane (con detrazione per quanto già pagato in Svizzera), con un taglio medio sui salari netti dal 20/30%. Inoltre l'Accordo avrebbe previsto la scomparsa immediata del meccanismo dei ristori ai Comuni di frontiera. Tradotto in parole povere: molte più tasse, molti meno servizi. Invece, saranno riaccolti soltanto gli stipendi delle future generazioni. E solo la storia dirà se è stato un bene, oppure no».

Andrea Puglia del sindacato ticinese Ocs: «Profonde modifiche rispetto al testo del 2015»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Albatar, sbloccata la cassa integrazione

Intervento risolutivo dell'Inps dopo l'allarme della Uil Trasporti. Pagamenti da lunedì



Il personale di Albatar non riceve lo stipendio da mesi

MALPENSA - Inps sblocca i pagamenti della cassa integrazione dei dipendenti Albatar che da mesi non ricevono un euro. In particolare la Uil Trasporti ha lanciato il grido di allarme perché decine di famiglie sono allo stremo. Dopo l'allarme lanciato dal sindacalista Mirko Aliberti di Uil Trasporti, dall'Inps provinciale hanno cercato di dare una risposta. Come spiega Aliberti: «La situazione di Albatar era molto complessa e abbiamo dovuto fare pressione sull'Inps di Varese che alla fine ha risposto sbloccando i pagamenti». Il sindacalista parte dall'inizio della vicenda: «La società della società Albatar SA, che è stato posto in Cassa integrazione straordinaria dal 18 maggio 2020, a causa della grave crisi del mercato nella quale l'operatore aereo si è trovato, aggravata poi

dalla situazione pandemica che di fatto ha impedito una pronta ripartenza delle attività, e fino al 2 ottobre 2020 non percepisce nessun sostegno al proprio reddito». A fare chiarezza sull'intera vicenda è il direttore provinciale di Inps, Corrado Micheli: «La società ha presentato domande di cassa integrazione in deroga sia regionale che Inps. Le domande di Cigd regionali sono state autorizzate rispettivamente il 30 maggio e il 9 giugno e il 18 giugno sono stati effettuati i pagamenti per tutti i lavoratori interessati. Mentre la domanda di cassa integrazione in deroga Inps, presentata il 12 luglio 2020, per il periodo dal 29 giugno 2020 al 1 agosto 2020, è stata autorizzata il 15 settembre e le relative prestazioni pagate a un gruppo di lavoratori il 25 settembre». Il direttore precisa: «Per quanto riguarda il

personale posto in Cassa integrazione straordinaria, la domanda, presentata dall'azienda il 20 giugno, è stata autorizzata il 2 ottobre. Nella stessa data, il provvedimento di autorizzazione è stato notificato all'azienda che ha potuto trasmettere ai modelli SR41 nella giornata di lunedì. Sarà cura di Inps assicurare il pagamento delle prestazioni al più tardi entro l'inizio della prossima settimana». Infine, Micheli sottolinea: «La domanda di Cigs del 20 giugno 2020, relativa al periodo dal 18 maggio 2020 al 17 maggio 2021, non era autorizzabile a causa di un conflitto apparente con i periodi concessi da altro decreto. Il blocco è stato risolto grazie all'intervento centrale».

V.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frenano le macchine tessili

MILANO - Frena il meccanotessile: lo certifica l'assemblea annuale dei costruttori italiani di macchine tessili (Acimit) svoltasi ieri a Milano e presieduta da Alessandro Zucchi, patron della Ferraro Spa, l'azienda di Lonate Pozzolo eccellenza mondiale nel finissage tessile. La frenata non è dovuta solo alla pandemia. Già nel 2019 la produzione italiana di macchine tessili aveva avuto una battuta d'arresto con la produzione scesa dell'11% rispetto al 2018 e le esportazioni calate del 12%. Nei primi sei mesi del 2020 la discesa degli ordinativi si è attestata attorno al 30% rispetto all'anno precedente. E il quadro recessivo resta confermato per l'intero 2020, nonostante timidi segnali di recupero nel terzo trimestre. Solo nel 2021 si prevede un recupero verso livelli di export pre-Covid. «Anche dopo la ripartenza restano oggettive difficoltà nell'operare quotidiano. La principale di queste è relativa alle trasferte estere dei nostri di-

pendenti, date le limitazioni che permangono alla libera circolazione delle persone», ha spiegato il presidente Zucchi. Le cifre dell'industria delle macchine tessili nel 2019: trecento aziende e quasi 13mila addetti per una produzione di oltre 2,5 miliardi di euro, 1,9 miliardi della quale esportata all'estero. In primis in Asia, che copre il 46% dell'export delle macchine tessili "made in Italy", davanti a UE (20%) ed Europa extra UE (14%) e Nord America (8%). Nella top 5 dei mercati esteri nel 2019 troviamo al primo posto la Cina (304 milioni di euro, -15%), seguita da Turchia (161 milioni, -23%), India (106 milioni, -12%), Usa (92 milioni, -3%) e Bangladesh (88 milioni, 0%). «La profonda incertezza che caratterizza questo periodo richiede alle aziende di essere pronte al cambiamento e di puntare ancora di più sull'innovazione», ha chiosato Zucchi.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Elicottero dà lezioni di efficienza nello spazio aereo Patto Leonardo-Enav su infrastrutture e sicurezza

ROMA - Modernizzare e rendere più sicuro, efficiente e sostenibile l'impiego degli elicotteri e l'utilizzo dello spazio aereo sfruttando le più avanzate tecnologie dedicate alla navigazione. È questo uno degli obiettivi della Lettera d'Intenti firmata da Leonardo ed Enav, che avvia una collaborazione finalizzata a offrire agli operatori di elicotteri prodotti e servizi nel campo della navigazione strumentale avanzata contribuendo a rinnovare anche le infrastrutture collegate. L'accordo consentirà ai due partner di definire e fornire soluzioni integrate e di assoluta eccellenza, a operatori privati e istituzionali in Italia e all'estero, dando vita a un'iniziativa unica oggi a livello internazionale, contribuendo anche agli obiettivi del Paese in termini di sostenibilità, digitalizzazione e sicurezza delle infrastrutture critiche italiane, di cui entram-

be i partner sono stakeholder fondamentali. Attualmente, infatti, le infrastrutture a servizio della navigazione aerea, in particolare le procedure di volo e la definizione degli spazi aerei, sono concepite e realizzate per supportare principalmente le operazioni di velivoli ad ala fissa, limitando le potenzialità e la versatilità nello spostamento offerte dall'ala rotante. «Con questa iniziativa confermiamo il nostro impegno per contribuire alla crescita e alla competitività del Paese», commenta Alessandro Profumo, amministratore delegato di Leonardo (nella foto con Paolo Simioni, amministratore delegato di Enav), «attraverso il potenziamento di un'infrastruttura critica, come appunto i nostri cieli e i sistemi e le regole che ne definiscono l'utilizzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TERRITORIO FERITO

Ieri sopralluogo dei tecnici della Regione alle cinque frane che minacciano il paese. Acqua e luce sono tornate



Vararo è rimasta isolata per frana. A destra, nella foto di Emilio Zanderin, la strage di alberi sopra Lavend



Migliaia di alberi abbattuti Il bosco continua a far paura

Cittiglio conta i danni. Il sindaco: «Mai visto nulla del genere»

CITTIGLIO - Passata la bufera, si contano i danni che si presentano ancora più ingenti del previsto. A quantificarli ci penserà probabilmente Regione Lombardia, che ieri mattina ha inviato sul luogo delle cinque frane sopra il nucleo storico del paese i propri tecnici, mentre altri sono attesi a Vararo, dove la furia di vento e acqua s'è abbattuta lo scorso fine settimana con maggior violenza. Tutte le case (tranne una, per la quale sono in corso gli accertamenti per capire le cause del disagio) sono state raggiunte dall'energia elettrica e dall'acqua potabile, mentre un generatore è stato posizionato in soccorso momentaneo all'azienda di allevamento caprino che è stata circondata da decine di alberi abbattuti e che, rimasta isolata dal bosco, aveva necessità di conservare nelle celle frigorifere latte e formaggi. I tre figli della coppia di allevatori sono stati sistemati da parenti a valle, mentre i genitori sono rimasti in montagna ad accudire le bestie.

«Il problema più grave è che non ci fa dormire la notte sono proprio gli alberi caduti al suolo» afferma il sindaco Fabrizio Anzani. Un'ecatombe, una strage, un deserto fatto di legname... non so come definirlo. Mai visto nulla del genere. Ora sono lì a migliaia e rappresentano un pericolo non da poco perché sono di ostacolo al fluire delle acque e compromettono la stabilità anche di altre piante, oltre che del terreno dov'è più scosceso». Segnalazioni in tal senso giungono anche dai versanti vicini della montagna. Si parla di almeno due ettari di bosco rasati al suolo soltanto in frazione Monteggia di Laveno Mombello, in linea d'aria poche centinaia di metri da Vararo e Casere, le due frazioni dove la furia del maltempo s'è abbattuta con maggiore violenza e che sono rimaste semi-isolate per quasi 72 ore. Il pensiero corre ora alle previsioni meteorologiche dei prossimi giorni, con alternanza di sole e nuvole, ancora piogge isolate, ma col ritorno di precipitazioni più consistenti tra sabato

e domenica. Insomma, l'autunno non vuol dare una mano dopo una primavera e un'estate a lungo siccitose. «Vedremo come la Regione deciderà di intervenire» prosegue il primo cittadino - nella speranza che la situazione non peggiori e che le frane non scendano a valle. In tutto questo mi sento di elogiare i soccorritori, i volontari, i tecnici di Enel e di Leret (la società che si occupa della rete idrica, ndr) che si sono prodigati senza risparmio per ripristinare nel più breve tempo possibile la situazione. Ieri mattina la Provincia ha emanato il decreto ufficiale di chiusura della strada che sale da Cittiglio, peraltro già chiusa di fatto ai mezzi privati fin da domenica scorsa, per cui Vararo e Casere sono raggiungibili solo da Arcumeggia e da Nasca, quindi dalla Valcuvia per un versante e dal lago Maggiore per l'altro, anche se occorre usare la massima prudenza alla guida per la presenza di tratti a senso unico alternato.

Riccardo Prando
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GORNATE OLONA

Parco pericoloso «Cancelli chiusi»

GORNATE OLONA - Chiuso il parco comunale fino a data da destinarsi. A seguito del maltempo che si è abbattuto violentemente nei giorni scorsi in tutta la provincia e che ha fatto numerosi danni, il sindaco di Gornate ha deciso di effettuare un sopralluogo nelle zone più colpite del paese tra le quali spicca il parco comunale. Decisione di ieri sera è stata quella di chiudere i cancelli per permettere a una squadra di esperti di verificare lo stato di salute delle piante presenti all'interno e di avviare i lavori necessari di potatura e cura diventasse improrogabile farlo, quelli di abbattimento. «Ho dovuto chiudere a tempo incerto» spiega il sindaco Paolo Fedra - Non vorrei che accadesse qualcosa di brutto, nel frattempo verificheremo le condizioni degli alberi e stileremo una lista con tutti i lavori da eseguire nei prossimi mesi.

L'amministrazione nei prossimi giorni avverrà inoltre dei lavori di manutenzione per gli esemplari dislocati nei punti sensibili del paese in modo da metterli in sicurezza e tutelare i cittadini. Le piante oggetto del provvedimento saranno le betulle nel parco a confinanti con via Vittorio Veneto che presentano una conformazione piuttosto fragile e che potrebbero spezzarsi con la prossima ondata di maltempo o semplicemente con l'arrivo della neve, oltre ai grossi pini marittimi davanti all'entrata della vecchia scuola elementare e che sono motivo di preoccupazione in quanto molto vecchi e malandati. «Ci tengo molto ad effettuare questi lavori il prima possibile, è indubbiamente molto bello vivere circondati dal verde ma bisogna che sia messo in sicurezza», ammette il sindaco. Probabilmente il parco riaprirà tra una decina di giorni, giusto in tempo per le festività legate ai defunti per poi chiudere nuovamente già novembre a febbraio in concomitanza con l'arrivo dell'inverno.

L'amministrazione avrà così tutto il tempo di effettuare la manutenzione necessaria e attrezzare un nuovo gazebo per le feste visto che il precedente è andato perso nei giorni scorsi a causa di una querchia che ne ha calato il tetto.

Silvia Milone
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alcuni alberi caduti

A Induno pochi disagi grazie alla manutenzione

INDUNO OLONA - Davanti a precipitazioni sempre più violente, il sindaco Marco Cavallin è convinto che se non si sono più verificati seri problemi in paese come avvenuto in passato, sia anche per gli interventi effettuati. In particolare, con il contributo che il Comune aveva ricevuto a seguito dei danni causati dal nubifragio del 15 luglio 2009 erano state realizzate vasche di decantazione alle pendici del Monarco dietro il paese, dal centro storico al rione Pezza. Nel 2009, quando si dovette rinviare anche la posa della prima pietra della ferrovia Arcisate-Siabio, l'acqua portò a valle detriti dal monte, trasformando in fumi in piena le stradine alle falde della montagna sopra il nucleo storico, così che acqua e fango invasero la via Porro e allagarono piazzu, giardini pubblici, portici, antiche corti e garage interrati. «Se Induno, tutto sommato, ha retto bene - sostiene Cavallin - non è una circostanza fortuita, ma il frutto del lavoro di manutenzione



svolto in particolare dai volontari del distaccamento della protezione civile della Comunità montana del Piambello, coordinati da Jacopo Faccio. Proprio nei giorni che hanno preceduto le forti piogge, i volontari, con una delegazione dell'ente montano guidata dal presidente Paolo Sartorio, hanno ispezionato il reticolo idrico minore del Monarco per coordinare gli interventi, trovandolo in ordine». Si è subito intervenuti in centro paese, dove la pioggia ha eroso il terreno sottostante la strada,

causando il cedimento di una condotta fognaria all'inizio di via Maciachini, di fronte ai giardini municipali di Villa Bianchi. L'acqua ha aperto grosse buche nell'asfalto e si dovrà intervenire. Domenica pomeriggio alle 17 i tecnici di Enel sono riusciti a ridare l'energia elettrica che dalla notte del nubifragio, quella tra venerdì e sabato, era mancata nella maggior parte delle abitazioni tra la frazione Cascina Molina e il nucleo di Ca' del Bosco. In alcune case rifornite con le pompe è mancata anche l'acqua. Le persone che abitano nella zona si lamentano per questo disagio protrattosi così a lungo e fanno notare che la situazione si era già verificata più volte. Durante l'emergenza, Cavallin e il presidente del Consiglio comunale Mirko Sandrini, che risiede nella frazione, insieme alla protezione civile si erano accertati che non vi fossero problemi, soprattutto per le persone anziane.

Roberto Sala
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prosegue la discesa del lago

LEGGIUNO - Il livello del lago maggiore continua a scendere, anche se resta abbondantemente sopra la soglia di piena ordinaria (195 metri). La discesa è iniziata lunedì mattina, dopo il picco di 195,79 registrato all'idrometro di Leggionno del Centro Geofisico Prealpino: ieri alle 20 il Verbano toccava quota 195,52. Alla stessa ora il Consorzio del Ticino registrava un'altezza di 2,41 metri sullo zero idrometrico, con un afflusso (la portata in ingresso nel lago) di 857 metri cubi al secondo e un deflusso (la portata in uscita) di 1.209. Il lago ha una percentuale di riempimento del 194,7%. Il livello ha avuto un'impennata nel fine settimana, passando (dato riferito sempre a Leggionno) dai 193,32 metri di venerdì mattina ai 195,79 raggiunti nella notte tra domenica e lunedì. «Bisogna ragionare di più perché la prevenzione delle esondazioni deve avere preminenza rispetto alla necessità di immagazzinare acqua nel lago (da sfruttare nell'agricoltura della pianura piemontese e lombarda in caso di persistente siccità)», ha dichiarato il sindaco di Verbania Silvia Marchionni, ribadendo il no al livello di 1,5 metri sullo zero idrometrico proposto alla Conferenza istituzionale dell'Autorità di Bacino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il livello raggiunto dal lago a Lavend

Nel Vco ora servono venti milioni di euro

Ancora chiuse tre provinciali. Recuperate 664 carcasse di ovini travolti dalla piena

VERBANIA - Si lavora senza sosta nel Vco per ripristinare completamente la rete viaria ma restano ancora alcune criticità con la chiusura di tre strade provinciali. Intanto la prima stima dei danni ammonta a venti milioni di euro. Nel Verbano rimane chiusa la Sp 90 Rovero-Cicogna, nel tratto tra Ponte Casletto e Cicogna mentre nel Cusio è ancora interrotta la Sp 52 di Valle Strona che è percorribile solo fino all'abitato di Forno. In Ossola è stata riaperta completamente la Sp 66 di Macugnaga mentre la Sp 68 di Valle Bognanco rimane chiusa dalla località Camisnaca: qui ci vorranno ancora almeno due giorni di lavoro per ripristinare il collegamento con l'alta valle, tuttora isolata. Tornando nel Verbano restano chiusi gli uffici della Provincia a Fondotoce, per completare i lavori di sistemazione, dopo l'allagamento dei locali: il personale prosegue l'attività in smart-working. Sempre a Fondotoce l'Ente Parco del Ticino e Lago Maggiore segnala l'interruzione della pista ciclabile, in seguito ad uno smotta-

mento: sono comunque già in corso i lavori per la messa in sicurezza. Intanto è iniziata la conta dei danni di questa devastante alluvione, che in tutto il Piemonte il presidente Alberto Cirio stima sul miliardo di euro. Il governatore ieri ha rappresentato la situazione a Roma al Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese: solo nel Vco saranno necessari 73 interventi, di cui per ora ne sono stati quantificati una trentina, per circa 29,6 milioni di euro. Inoltre i carabinieri del Reparto Val Grande, con i colleghi della Forestale di Piedimulera, hanno effettuato il campionamento di capre e pecore annegate nell'alluvione di sabato. Sono 664 i capi individuati: le carcasse sono distribuite su un'area di 26 ettari tra Premosello, dove la piena del Toce ha sorpreso gli animali, e l'osco del Bosco Tenso. Il Comune e l'Asl hanno iniziato le operazioni di rimozione e di smaltimento.

M.D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pronto soccorso, nuovo assalto

TRADATE Cento accessi in un giorno. Bascialla: «Piccoli ospedali penalizzati»

TRADATE - L'ondata d'autunno è puntualmente arrivata. Per fortuna non dipende dal coronavirus: all'ospedale "Galmarini", secondo quanto si è appreso, sui tamponi effettuati nelle ultime settimane sarebbero emersi due soli casi sospetti. Nessun allarme, quindi, anche se la guardia è sempre altissima. L'ondata che, ancora una volta, rischia di investire alcune fragilità del nosocomio, arriva da lontano e si concentra, in modo particolare, sul Pronto Soccorso. «Ormai, paradossalmente, si ha l'impressione che il piccolo ospedale supplisca alle problematiche di quello più grande», l'opinione è del sindaco Giuseppe Bascialla. Sono tante le segnalazioni di un aumento di pazienti il cui domicilio è decisamente fuori dai confini tradizionali di Tradate. Questo mondo che sembra andare alla rovescia riaccende la polemica pure con le forze di minoranza.

Lunedì, in una sola giornata, si sono registrati oltre 100 ingressi e più della metà di chi è ricorso alle cure del personale di Ps doveva dirigersi alla sala chirurgica. Le persone che, per necessità, si sono recate nella struttura di piazzale Zanaboni hanno notato un via vai di ambulanze quasi a getto continuo. Sono arrivati pazienti da Cassano Magnago, Solbiate Arno, Caronno Varesino e addirittura Cassina Rizzardi, Comune a due passi da Como.

«Ribadisco ancora una volta - dice Bascialla - che questa è una situazione a cui va messa



ECCELLENZE E CRITICITÀ

Pazienti anche da paesi più lontani

TRADATE - (s.p.) «Se sul nostro ospedale affluiscono pazienti che arrivano da lontano, anzi alcune volte da molto lontano, fa piacere - ammette il sindaco Giuseppe Bascialla - perché significa che i servizi offerti sono apprezzati anche fuori dai confini di competenza. Ma allo stesso tempo, se questa è la tendenza che caratterizzerà gli anni a venire, è doveroso adeguare la struttura, in ogni suo aspetto, alle nuove esigenze».

Le problematiche dell'ospedale - sostiene Mauro Prestinoni, capogruppo consiliare del Partito Democratico - «confermano che il modello lombardo va rivisto in

tempi brevi e che il pubblico deve tornare ad essere protagonista della sanità nazionale». Opinioni a confronto su un tema che appassiona. Opinioni che sarebbero state argomento di dibattito nell'incontro fra la commissione consiliare che si occupa dei rapporti con l'Asst di Varese e il direttore generale Gianni Bonelli. Incontro saltato la scorsa primavera per le misure conseguenti al diffondersi della pandemia ma che i gruppi di minoranza sarebbero intenzionati a richiedere non appena la situazione lo permetterà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mano. Non vorrei che il nostro ospedale pagasse per le difficoltà di altri centri, ad esempio Busto e Gallarate, e queste difficoltà andassero a discapito dei cittadini tradatesi e del circondario».

Un altro aspetto da valutare sarebbe quello del 118 e del modo in cui vengono decise le destinazioni dei pazienti. A quanto pare gli amministratori sarebbero intenzionati a chiedere un incontro ai vertici che gestiscono un servizio fondamentale per la comunità. Tanta carne al fuoco, tanti argomenti di discussione sull'agenda del capo dell'amministrazione, il quale è in attesa di incontrare il direttore generale dell'Asst Gianni Bonelli. «Io penso - è un altro passaggio del ragionamento del sindaco - che la politica debba accelerare su quelle riforme che possono aiutare la sanità pubblica. Un esempio? Sulle specializzazioni siamo in ritardo se è vero che parte dei corsi sono ancora chiusi».

La politica ha i suoi tempi mentre al personale, non solo quello di Pronto Soccorso, si chiede quotidianamente un impegno extra. Per fortuna servizi come la degenza breve o la nuova organizzazione di medicina sono manna per un reparto che deve avere un turnover rapido nel ricovero dei pazienti. Ma pare che sia la chirurgia, a causa di interventi che da Varese si eseguono a Tradate, a non avere questa rapidità con conseguenze che si possono immaginare.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTRONNO

Rapina al supermercato Indennizzo e condanne

CASTRONNO - (m.m.) Hanno chiesto scusa e hanno risarcito il supermercato, i tre cittadini romeni domiciliari nel Milanese processati e condannati per la rapina impropria del 30 gennaio scorso al supermercato Famila. Indennizzo (800 euro, pari al valore della merce rubata) che costituisce un'attenuante e che ha portato alla pena finale di due anni, due mesi e venti giorni di reclusione ciascuno. Il Tribunale di Varese (presidente Orazio Muscato, a latere Alessandra Mannino e Rossana Basile), su richiesta dell'avvocato Roberto Grittini, ha poi revocato ai tre gli arresti domiciliari, misura sostituita dall'obbligo di firma.

Il pm Lorenzo Dalla Palma aveva chiesto una condanna più severa: 4 anni e 8 mesi per Marinel Ravzan Duduianu, 4 anni e 2 mesi per sua moglie Florentina Nicolin e per Maria Loredana Sandu. Le due donne, infatti, erano accusate solo del "concorso morale" nella rapina, essendo state sempre a fianco dell'uomo durante il colpo. I tre erano stati visti dalle telecamere mentre riempivano le borse di generi alimentari (in particolare formaggio e integratori) per poi presentarsi alla cassa e pagare solo una Coca Cola. Furono fermati dal direttore e Duduianu reagì minacciandolo: «Ho un coltello, se non ci lasci andare ti ammazzo». Poi una spinta e la fuga, con il responsabile del negozio che si piazza davanti alla loro auto e il conducente che si appoggia con il muso della vettura alle sue gambe. Solo a quel punto il direttore si sposta e l'auto scappa. Poi, grazie alla videosorveglianza, i tre sono stati identificati e arrestati dai carabinieri.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Turismo, imprese e giovani «Laveno ora torni a correre»

PRIMO CONSIGLIO Con il giuramento parte l'era Santagostino

LAVENO MOMBELLO - Ha debuttato lunedì sera, in una breve ma intensa seduta di Consiglio comunale, l'amministrazione di Luca Santagostino che guiderà il golfo per i prossimi cinque anni insieme al suo gruppo "Civitas". Il sindaco ha prestato giuramento, ringraziando tutti i membri della passata amministrazione e gli attuali componenti della nuova assemblea cittadina.

«Questa sera (lunedì scorso, ndr) segna l'inizio di cinque anni di amministrazione nei quali dovremo dimostrare, e siamo certi di poterlo fare, che si riesce a realizzare programmi elettorali con impegno e partecipazione attiva sia delle minoranze sia della cittadinanza - ha dichiarato -. Il nostro programma e il nostro spirito sono quelli di una lista civica e ciò vuol dire coinvolgere la civitas nello svolgimento del proprio lavoro per il paese».

A sedere in giunta accanto al numero uno, ci sono Mario Iodice, con deleghe alla cultura, pubblica istruzione, commercio e turismo, Elisabetta Belfanti, assessore ai servizi sociali e alle politiche giovanili, Barbara Sonzogni, assessore allo sport e terzo settore, e infine Fabio Bardelli, con delega all'urbanistica, ambiente e lavori pubblici. Il sindaco, invece, ha tenuto a sé la gestione delle attività riferite a bilancio, tributi, risorse umane, industria, artigianato, agricoltura, polizia locale e protezione ci-



Il neosindaco di Laveno Mombello, Luca Santagostino

«Abbiamo perso molto e siamo dietro ad altri Comuni del Lago Maggiore. Riprendere il cammino verso lo sviluppo»

vile. Tra i banchi della maggioranza vi sono i consiglieri comunali Paola Sacchiero, Francesco Bonadiman, Eduardo Prencis e Luca Poroli, mentre tra quelli della minoranza Paola Sabrina Bevilacqua, capogruppo di "Centrosinistra", insieme a Francesco Anania, e

Giuliano Besana, che ha preso il posto di Andrea Trezzi come capogruppo di "Idea Lista". Trezzi ricoprirà invece il ruolo di consigliere di minoranza, a causa di impegni di lavoro a Milano.

In questi giorni il neo sindaco è stato impegnato insieme ai suoi assessori ad affrontare le gravi conseguenze del maltempo, che ha causato disagi soprattutto nella zona della frazione di Casere dove gli abitanti sono rimasti isolati. Il primo cittadino, inoltre, si è già messo al lavoro per affrontare i temi portanti della campagna elettorale, nella quale ha già affermato di voler sviluppare il paese lacustre in tanti modi diversi: turismo, sicurezza, viabilità e AlpTransit, sicurezza e coinvolgimento di giovani, ad esempio, sono le priorità e le nuove sfide che si dovranno compiere.

«Sono convinto che Laveno abbia perso tantissimo in questi anni e che sia dietro ad altri Comuni della zona di tutto il Lago Maggiore. Il mio augurio è che possa riprendere il cammino verso un reale sviluppo turistico. I nostri progetti e le nostre competenze credo che renderanno Laveno diversa, dando opportunità di reddito alle persone che ci vivono. Penso sia fondamentale intraprendere questa strada, è importante per il futuro», conclude Luca Santagostino.

Agostino Nicolò
© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Salviamo la fontanella» L'appello corre sul web

LAVENO MOMBELLO - (m.m.) «Salviamo la fontanella». Sono già 75 i lavenesi che hanno raccolto l'appello e hanno firmato la petizione promossa, on-line, da un gruppo di giovani affezionati alla fontana collocata di fronte alla stazione delle Nord, proprio dove sta per nascere la nuova rotonda. Un'opera attesa da anni ma che, appunto, è destinata a cancellare la storica fontanella. Da qui la richiesta di salvarla. Nessuno vuole fermare il cantiere, sia chiaro: l'obiettivo è quello di non far demolire la sorgente, ma di farla spostare in un altro punto.

La mobilitazione è partita da Lavencity, un gruppo di giovani che nei mesi scorsi ha creato un profilo Instagram che diffonde immagini e video divertenti dedicati alla cittadina rivierasca. E quindi la petizione non poteva che essere lanciata sul web (su firmiamo.it). «Quello è un simbolo per noi lavenesi, per gli anziani e per i giovani - spiega Mattia Lanteri - Da sempre i bambini e i ragazzi, ma anche i pensionati, si fermano a bere lì nelle giornate più calde». Ma sono tanti anche i ciclisti che, durante le loro gite nell'alto Varesotto, fanno una sosta alla fontanella per riempire le loro borracce. «Peraltro, se la fontana sarà rimossa ne resterà soltanto un'altra nella zona del lungolago», continua Lanteri, che consegnerà poi la petizione all'amministrazione comunale.

Il cantiere non ha ancora raggiunto l'incrocio tra la Sp 69 e viale Garibaldi. Finora è stata allargata la carreggiata in via Gaggero e gli operai stanno lavorando alle aiuole e alle nuove scalinate verso piazzale Europa e la passeggiata a lago. Poi passeranno al rondò vero e proprio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA